

atletica

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma n. 3/2025 luglio/settembre



L'Italia dei record

Il balzo d'oro di Furlani, il doppio podio di una Battocletti che tiene il passo delle africane, poi la Palmisano e Dallavalle, Aouani e Fabbri: a Tokyo sette medaglie e una Nazionale mai vista



LA BABY DEI 100

Fenomeno Doualla
poker d'oro e primati

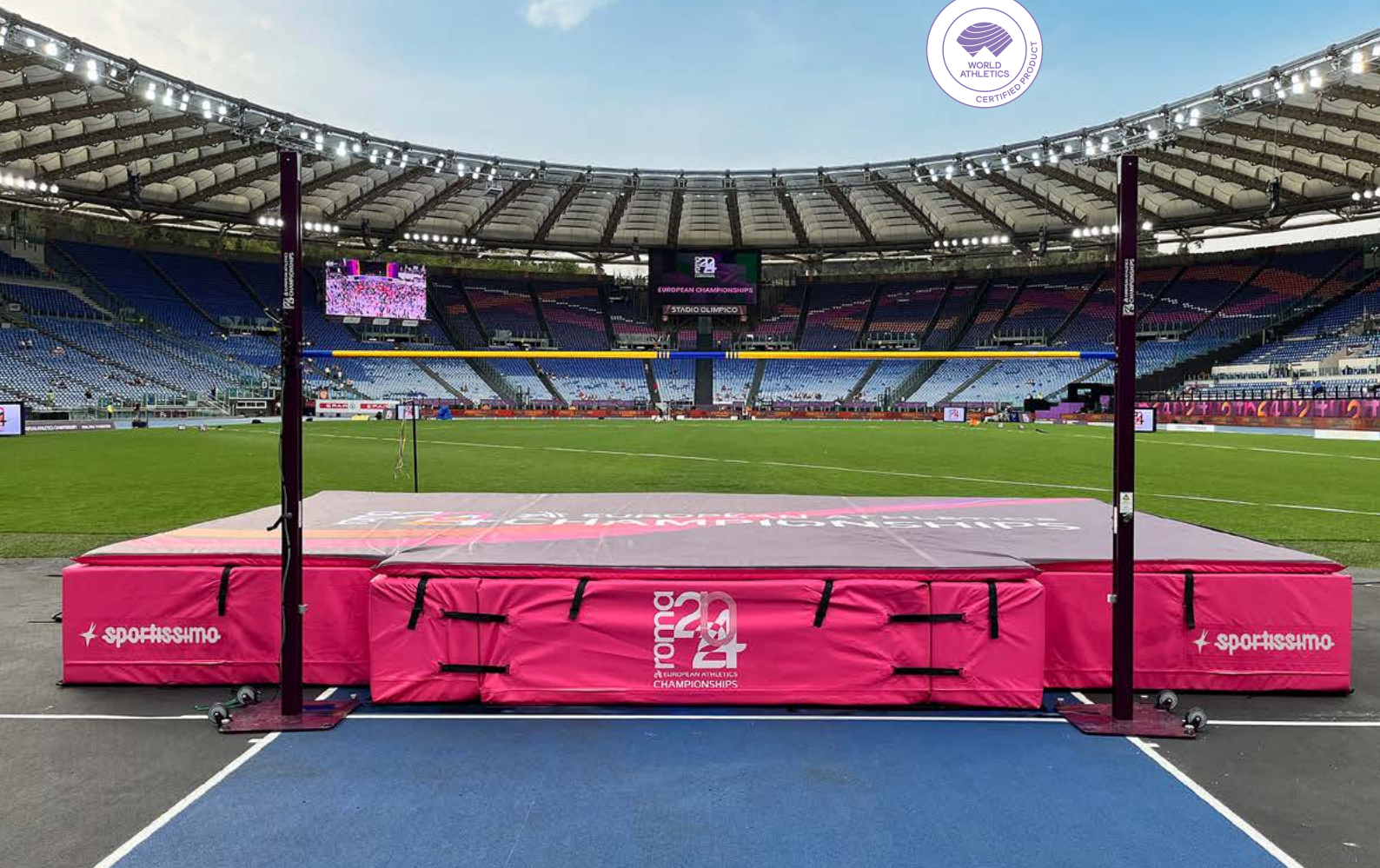


NUOVI TALENTI

Da Sioli alla Saraceni
il ricambio è già qui

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE



EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS



sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3 Italia da urlo
sognando Roma

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5 Un'atletica forte
fa bene a tutti

MONDIALI DI TOKYO

- 6 Furlani
Missione Grand Slam
di Giulia Zonca
- 12 E Marcello si rivede
in Mattia
di Sergio Arcobelli
- 14 Collezione Battocletti
di Mario Nicolielo
- 20 Azzurro Levante
di Fausto Narducci
- 24 Tokyo è sempre Tokyo
di Andrea Buongiovanni
- 28 Dallavalle "Ho inventato
il salto triplo a ostacoli"
di Nicola Roggero
- 32 La lezione di Nelly
Ama il tuo "nemico"
di Andrea Schiavon
- 36 Aouani "La maratona
è un gioco d'azzardo"
di Valerio Piccioni

- 40 Fabbri
"In pedana mi sentivo
come un samurai"
di Christian Marchetti

IN VETRINA

- 44 Uragano Doualla
di Cesare Rizzi

IL FOCUS

- 49 Kelly, che talento
ma lasciatela divertire
di Giacomo Rossetti

IN VETRINA

- 52 Azzurra va
a gonfie vele

I CAMPIONATI

- 54 Eurosogni
di Gabriele Gentili
- 58 Succo e Sorci
un Eyof mai visto
di Cesare Rizzi
- 60 Con Sioli e Bertelli
il cielo di Bergen
è ancora azzurro
di Carlo Santi
- 64 Studenti azzurri
promossi: 9 e lode!
di Diego Sampaolo

- 66 Fabbri rilancia in orbita
gli Assoluti grandi firme
di Emanuele Deste

- 70 Grosseto senza ostacoli
di Christian Diociaiuti

EFFETTO MADRID

- 74 Generazione Coppa Europa
Non chiamatela
classe media
di Mario Nicolielo

L'AGENDA D'ESTATE

- 78 Per Diaz e Iapichino
una cascata di diamanti
di Marco Buccellato

MASTER

- 82 Castenedolo e Verona
doppia festa tricolore
di Luca Cassai

CORSA IN MONTAGNA

- 83 Un altro settembello mondiale
doppio oro
per le azzurre
di Luca Cassai

FILO DI LANA

- 84 Qui Tokyo, a voi storia
di Valerio Vecchiarelli



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCII - Luglio/Settembre 2025. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Emanuele Deste, Christian Diociaiuti, Gabriele Gentili, Christian Marchetti, Mario Nicolielo, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesario, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



Crippa

CASTELBUONO TORNA ITALIANA GRAZIE A YEMAN CRIPPA

Il Giro podistico internazionale di Castelbuono ha compiuto 99 edizioni e 113 anni, ma era dal lontano 1989 che non festeggiava un vincitore italiano. All'epoca ad imporsi fu Salvatore Bettioli, maratoneta di vaglia che seguì nell'albo d'oro della classica siciliana un certo Gelindo Bordin. Dopo di lui solo stranieri. A spezzare la maledizione, lo scorso 26 luglio, è stato un azzurro capace di legare i due mondi: Yeman Crippa, natili etiopi, scuola e cuore trentini. Il campione europeo di 10.000 e mezza maratona, 29 anni, si era piazzato secondo nel 2016. Stavolta s'è imposto sugli 11,273 chilometri delle stradine dell'antico borgo del Palermitano in 34'16", staccando nettamente nell'ultimo giro il britannico Emile Cairess, rimasto ai piedi del podio alla maratona di Parigi 2024 (34'26"). Terzo il norvegese Nordstad Moen (34'39"), quinto Alessandro Giacobazzi, 29 anni, modenese dell'Aeronautica, in 36'09".

FIOCCO ROSA IN CASA TAMBERI È NATA LA PRIMOGENITA CAMILLA

Fiocco rosa in casa Tamberi. In un'estate che in pedana non gli ha dato le soddisfazioni auspiccate, "Gimbo", 33 anni, ha vinto l'oro più bello. Lo scorso 14 agosto ad Ancona, lui e la consorte Chiara Bontempi hanno salutato l'arrivo della loro primogenita, Camilla.

Il campione di tutto del salto in alto è così diventato papà tre anni dopo le nozze e ha subito condiviso la sua emozione sui social: "Un qualcosa di così semplice eppure così forte..."

Non c'è nulla di più bello che stringerti tra le braccia" e l'immagine, in bianco e nero, dei piedini della neonata. A cui è andato il suo primo pensiero dopo l'eliminazione in qualificazione ai Mondiali di Tokyo: "Ho lasciato mia figlia di venti giorni per questo risultato pietoso". Ti rifarei "Gimbo". A Gianmarco, a Chiara e a Camilla vanno i migliori auguri da parte della redazione di Atletica.



foto Francesca Grana

Gianmarco Tamberi e la moglie Chiara Bontempi



ITALIA DA URLO SOGNANDO ROMA

L'estate ha ribadito che la nostra atletica ha un presente e un futuro. Ospitare i Mondiali sarebbe il coronamento di un cammino, un'occasione irripetibile di promozione del nostro sport e una magnifica vetrina per il Paese.

Sì, è un'Italia da sogno. Non è semplice esprimere le emozioni che abbiamo vissuto ai Mondiali di Tokyo, una città che si conferma magica per la nostra atletica. Realizzare un record storico come le sette medaglie conquistate in Giappone, come mai accaduto prima d'ora, è l'emblema di un lavoro di squadra che ha coinvolto l'intera Federazione, i tecnici, i dirigenti, il territorio con le sue società, e chiaramente gli atleti, centro di tutto. Ero assolutamente convinto che si potessero ottenere risultati così prestigiosi, nell'evento clou di un'estate ben raccontata su questo numero di Atletica, ricchissima di trionfi giovanili che ci fanno già guardare al futuro con entusiasmo e ottimismo. Ne ero certo perché conosco i nostri ragazzi e le nostre ragazze, li ho ascoltati, accompagnati. Ho letto nei loro occhi la determinazione, che si moltiplica quando indossano la maglia della Nazionale.

Ho seguito il percorso di ognuno ed ero sicuro che avrebbero dato il 101%. Essere quarti per numero di medaglie e sesti nella classifica a punti dello sport più globale che esista, con quasi 200 nazioni presenti, è un risultato che va rimarcato con forza. Sono fiero di ognuno degli azzurri. Mattia Furlani è un gioiello che tutto il mondo ci invidia. Vincere medaglie in ogni grande manifestazione a soli vent'anni è un'impresa da fenomeni, come pure duellare ad armi pari con le più forti africane del mezzofondo, quello che ormai stabilmente riesce a una splendida Nadia Battocletti. Sono rimasto colpito dalla storia esemplare e vincente di Antonella Palmisano, dal coraggio di Andrea Dallavalle in un ultimo salto pazzesco, dalla profondità del messaggio di Iliass Aouani, dalla maturità e dalla costanza di Leonardo Fabbri. Loro sono saliti sul podio, e li abbiamo festeggiati come me-

ritavano a Casa Atletica Italiana, ma voglio sottolineare l'impegno di tutti, anche di chi in questa occasione non è riuscito a ottenere le soddisfazioni che cercava. Arriverà il momento della rivincita e darà ancora più senso a tutto il lavoro e alla forza di volontà di anni e anni.

Ci avviciniamo alla fine di questa stagione e siamo già proiettati sulle prossime. Credo fermamente che questa Nazionale, il movimento dell'atletica italiana nel suo insieme, lo status che abbiamo raggiunto a livello globale, meriti un riconoscimento vero, concreto. Poter ospitare un Mondiale sarebbe il coronamento di un cammino che abbiamo iniziato nel 2021. Ci proveremo, ci stiamo provando, consapevoli che sarebbe un'occasione irripetibile di promozione del nostro sport e una magnifica vetrina per tutta l'Italia.

Stefano Mei

MAGNESIO

POTASSIO

CALCIO



L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Oliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Molteni, Università di Pisa 1990).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



UN'ATLETICA FORTE FA BENE A TUTTI

Ancora una raccolta di medaglie senza precedenti per l'Italia ai Mondiali di Tokyo. Una disciplina che si colloca sempre più in alto nella percezione collettiva, come testimoniano le prime pagine dei giornali e gli ascolti Rai. Una crescita di cui beneficia tutto il nostro sistema sportivo

A Tokyo abbiamo bevuto un buon cappuccino con quel cuore disegnato in cima alla tazza che è diventato un marchio di fabbrica da esportazione. A Casa Atletica Italiana ci hanno spiegato che i cuochi nipponici sono stati in grado di apprendere in poche lezioni tanti segreti della nostra cucina riproducendo perfettamente le ricette regionali che si sono alternate durante le varie giornate di gara. Il Giappone ci ama e questa via italiana al Giappone (o via giapponese all'Italia), che a Tokyo abbiamo scoperto giorno per giorno, ha fatto da sfondo per la seconda volta a una raccolta di medaglie senza precedenti: ai Giochi del 2021 erano arrivati cinque ori, ai Mondiali 2025 si sono materializzati sette podi.

Ma la capacità di ricambio, l'abilità di sostituire qualche punta venuta meno con protagonisti sempre nuovi ai vertici mondiali

è il biglietto da visita che la nuova Fidal insediatasi nel 2021 presenta ad ogni rassegna, senza perdere mai un colpo. Vale la pena ripeterlo: l'atletica italiana in questi quattro anni si è ricollocata sempre più in alto nella percezione collettiva (e potremmo dire popolare). Lo confermano gli ascolti registrati dai Mondiali che sulla Rai (nonostante la concomitanza con la diretta di Discovery) hanno spesso toccato la doppia cifra nello share televisivo. Lo dimostra lo spazio riservato ai Mondiali dalla stampa nazionale con i principali quotidiani generalisti che hanno dedicato spesso la prima pagina e foto giganti ai protagonisti azzurri. Lo testimonia l'eco infinita che hanno avuto le medaglie nei giorni successivi ai Mondiali, con tanti palcoscenici importanti (televisivi e non) riservati per settimane ai medagliati.

Come succede per il festival di

Sanremo, anche a rassegna finita si è continuato a parlare di atletica come raramente succedeva in passato. Come ha sottolineato il presidente Mei nella conferenza stampa finale, l'atletica sta diventando sempre più il traino dello sport italiano e aver raggiunto questo ruolo con una disciplina che non è seconda a nessun'altra in fatto di globalità e che è considerata la base di tutte le altre, deve renderci doppiamente orgogliosi. Il neopresidente del Coni Luciano Buonfiglio, che ha sempre respirato olimpismo e non ha fatto mancare la sua presenza in tribuna all'ultimo Golden Gala di Roma, così come aveva fatto agli Europei 2024, saprà sicuramente cogliere il valore e la portata di questa leadership. L'atletica che va bene fa bene a tutto lo sport italiano.

Fausto Narducci

FURLANI

Missione Grand Slam

Nel magico stadio di Tokyo, Mattia ha aggiunto l'oro mondiale all'aperto a quello indoor e ora andrà a caccia del titolo europeo per poi arrivare a collezionare tutte le corone. Grazie a un modo unico di vivere le gare e al feeling speciale con la mamma-coach

Pssserella con la bandiera

di Giulia Zonca

Tenere il ritmo del proprio talento non è scontato, Mattia Furlani ha un tempismo perfetto e il quinto salto ai Mondiali di Tokyo segna la misura dell'oro e pure il livello del campione. Il più giovane di sempre a incassare questo titolo e non è per nulla una sorpresa, il che rende ancora più speciale il successo. Avere i numeri per essere spe-

ciale e riuscire a diventarlo sono dimensioni diverse e lontane, chi le fa coincidere ha doti straordinarie e sa come sfruttarle. La combinazione è quasi sempre un mistero, non per Furlani. Lui che mostra il pettorale al pubblico del National Stadium è la prova che per l'Italia il posto dove ha vinto cinque ori olimpici non sarà mai normale, è un

cambio di generazione e della guardia nel salto in lungo e in azzurro, è un segno di continuità per una squadra che ha archiviato i limiti.

Schiaffi

Furlani ha battuto la concorrenza alla prima gara in cui aveva gli strumenti per farlo.

Il salto della vittoria



Una dichiarazione di intenti e una prova di forza. È piuttosto inutile analizzare la misura: gli 8 metri e 39 diventano il suo personale però quella è una zona che Furlani frequenta da tempo e l'aspettativa arriva proprio da lì, dall'attesa, dall'investitura, dalla continuità che lo ha portato a Tokyo da favorito. Eppure, c'è di più, molto più dell'8,39 (vento +0,2), c'è una competizione che poteva diventare nervosa e lui non ha subito affatto, c'è una presenza in pedana che si fa sentire sugli avversari, c'è la capacità di sfruttare il momento, di sentire la gente e la fiducia, di restare tranquillo, di trovare risorse dentro l'autoconvincione. In gara è stato settimo, è stato quarto. Si è trovato davanti il giamaicano Tajay Gayle argento con 8,34 (-0.1), il cinese Shi Yuhao bronzo con 8,33 (0.0) e lo svizzero Simon Ehammer, quarto a 8,30 (-0.2) e Furlani li ha percepiti davanti a lui ma si è immaginato in testa, si è tenuto

l'obiettivo in mente. Tutto questo portamento da numero uno lo ha messo insieme in un paio di anni, il primo "da rookie", come dice lui, a "prendere schiaffi", ma nei suoi ricordi sembra un percorso tortuoso e in realtà si tratta di un paio di finali mancate in contesti, allora, abbastanza proibitivi, contro rivali troppo maturi e preparati. Ha avuto solo bisogno di accordare gli strumenti, quell'esperienza minima sufficiente a registrare qualche punto di riferimento e poi si è lanciato in progressione. Senza più mancare un appuntamento.

Classifiche

Oggi è il campione mondiale indoor e all'aperto, bronzo olimpico, argento europeo, primo nel ranking. Nella prossima stagione si presenta da uomo da battere, ruolo che ha reclamato



Mattia FURLANI è nato il 7 febbraio 2005 a Marino (Roma), è cresciuto a Grottaferrata, ma risiede da anni a Rieti con la famiglia. Una famiglia a tutta atletica visto che papà Marcello è stato un saltatore in alto da 2,27 negli anni Ottanta e mamma Kathy (Seck) una velocista internazionale per il Senegal. Anche la sorella maggiore, Erika, è un'ottima altista (1.94 di personale, argento mondiale allieve nel 2013 e bronzo europeo U.23 nel 2017). Allenato dai genitori, dopo gli iniziali trascorsi nel basket, ha cominciato a mietere risultati da cadetto e poi è letteralmente esploso nel 2022, realizzando la doppietta alto-lungo sia ai tricolori allievi di Milano che agli Europei U.18 di Gerusalemme. L'anno dopo ha optato per il lungo, conquistando l'oro europeo U.20 e contribuendo allo storico trionfo azzurro nella Coppa Europa assoluta. Nel 2024 il filotto Mondiali indoor (argento), Europei all'aperto (argento) e Olimpiadi (bronzo). Quest'anno l'esplosione definitiva con l'oro mondiale indoor e all'aperto e l'argento europeo al coperto. Vanta personali di 8,39 all'aperto e 8,34 indoor nel lungo e 2,17 nell'alto. Si è diplomato al liceo scientifico sportivo, ama il basket (è tifoso di Curry, star di Golden State) e la Roma. È fidanzato con Giulia, sprinter romana. Colleziona sneakers, lo affascina il giornalismo, ha la passione per i videogiochi (specie Fortnite) e colleziona orologi.

Il giovane azzurro non subisce mai la pressione, resta tranquillo, sfrutta l'autoconvincione

UNA STAGIONE SENZA MAI SCENDERE DAL PODIO

L'esempio del tennis lo stuzzica, per lui la testa della classifica conta. Vuole essere il migliore ovunque

con tanto di ambizioni sulla testa della classifica, che per altri può essere pura statistica e per lui conta. Ha vent'anni, vedere sport milionari come il tennis che fa delle posizioni un vanto e una cifra di mercato lo stuzzica. Lui vuole riferirsi alla stessa realtà e dare un valore, un peso e un senso al fatto di essere il migliore ovunque possa. Sul podio o nelle liste mondiali, ha una strada in mente e, per adesso, ha una direzione seriale. Nel 2026 difenderà il suo titolo mondiale indoor, a Torun, in Polonia (dal 20 marzo) e in estate, a Birmingham, darà la caccia al successo europeo che gli manca se intende collezionare tutte le corone. E Furlani le vuole.

Tocca agli altri rincorrere, a lui stabilizzarsi in questa eccellenza, una dimensione in cui sogna il record italiano e punta a



Alla rassegna continentale al coperto di Apeldoorn, in Olanda, Mattia balza in testa al quinto salto ma viene beffato all'ultimo tentativo dal bulgaro Saraboyukov (8,13 a 8,12)

Ancora una finale decisa da un centimetro, ma stavolta la spunta Furlani (8,30) al secondo salto. A Nanchino (Cin), il giamaicano Pinnock è secondo (8,29), l'australiano Adcock terzo (8,28)

20 anni

All'età di 20 anni e 222 giorni, Mattia Furlani è diventato il più giovane campione del mondo nella storia del salto in lungo. "Spodestato" un certo Carl Lewis, che nell'edizione inaugurale dei campionati (Helsinki 1983) vinse il primo dei suoi tre ori iridati nella specialità a 22 anni e 40 giorni. Il reatino è anche il più giovane campione mondiale azzurro della storia: battuto Michele Didoni, oro a Göteborg 1995 sui 20 km di marcia a 21 anni e 152 giorni.



Il volto dell'oro



6 giugno
Golden Gala

SECONDO

Il meeting romano della Diamond League resta tabù per il giovane azzurro, sconfitto a sorpresa, all'ultimo salto, dall'australiano Adcock (8,34 a 8,13). Terzo Tentoglou.

28 giugno
Coppa Europa

TERZO

Furlani contribuisce al secondo trionfo consecutivo dell'Italia nella Coppa Europa di Madrid, piazzandosi terzo in una gara dominata dal greco Tentoglou (8,46). Mattia si ferma a 8,07.

17 settembre
Mondiali

ORO

A Tokyo, a 20 anni e 222 giorni, Furlani diventa il più giovane iridato nella storia del lungo. Decisivo il personale a 8,39 al penultimo salto, a domare Gayle (8,34) e Shi Yuhao (8,33).

3

azzurri

Furlani è il terzo atleta azzurro di sempre capace di conquistare medaglie in tutte e cinque le grandi manifestazioni internazionali: Olimpiadi, Mondiali all'aperto e indoor, Europei all'aperto e indoor. Si affianca a Fiona May (lungo) e a Gianmarco Tamperi (alto) ed è il più giovane ad aver confezionato la prestigiosa "manita".

misure importanti, in allenamento le ha già viste e non fa l'errore di contarle. Quello che succede lì non vale, qualsiasi parametro può dare entusiasmo ma è impossibile trasferire il risultato altrove. Furlani gioca con le misure e insieme le rispetta. Non intende usare la prospettiva come i numeri del lotto, per azzardare, vuole restare primo e capire come riuscirci.

Promessa

La mattina della finale mondiale non ha sfinito di parole la madre come era sempre successo prima. Kathy Seck lo allena da sempre, da quando all'asilo

Mattia le ha detto che avrebbe vissuto di atletica, da quando, spettatore bambino al Golden Gala di Roma, è rimasto affascinato dal salto in alto. Già sedotto da una specialità che ha corteggiato e salutato con molta meno nostalgia del previsto. Prima di Tokyo il sodalizio viscerale tra tecnico e atleta lasciava liberi i dubbi delle ore lente che precedono le sfide importanti. Furlani era abituato a buttar fuori il più piccolo fastidio, compresi quelli immaginari: elenchi, parole per svuotare la testa dalla paura di un imprevisto, un intoppo o un attimo di smarrimento. Però durante la colazione del 17 settembre non

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908



Selfie di rito sul podio del lungo

c'era niente da commentare, nessuna necessità di riempire l'aria di ipotesi per non respirare tensione. Mamma e figlio si sono scambiati poche frasi su questioni pratiche: il controllo della routine, l'incastro di semplici orari, qualche silenzio privo di ansie e carico di elettricità, l'elenco delle tracce della trap coreana prodotta dal fratello Luca, da sistemare come sottofondo al riscaldamento. Tutto a posto, compresa la felicità di vedere il traguardo ed essere

**Ha scelto l'atletica
quand'era... all'asilo
Al Golden Gala
restò affascinato
dal salto in alto**

deciso a prenderselo. L'unico scatto dopo uno scambio di sguardi con la madre allenatrice in ascensore: "Oggi si vince", "Sì". Ed è divertente che i due non ricordino chi ha detto che cosa in questo dialogo ultra-es-

senziale. Era una promessa e non se la erano certo fatta lì, ma molti anni prima. Quello era solo il giorno in cui incassarla.

**La colazione con
mamma Khaty
prima della finale
E quel dialogo:
"Oggi si vince", "Sì"**



Mamma Khaty incredula accanto a Paolo Camossi



Calmi, ci penso io

La famiglia Furlani a Casa Atletica. Manca solo Erika

Foto Kiara Cherubini

E Marcello si rivede in Mattia

“I piedi buoni sono di famiglia”

Papà Furlani, ex altista, ha un personale di 2,27 e ha scelto di rimanere dietro le quinte: “Due galli in un pollaio sono troppi, meglio lasciare spazio a mia moglie”

di Sergio Arcobelli

È un viaggio nel tempo, una questione di famiglia, l'evoluzione di un sogno. Quarant'anni fa un giovane Marcello Furlani, il papà di Mattia, vinceva una gara regionale e siglava il personale nell'alto; quarant'anni dopo suo figlio si è laureato campione del mondo nel lungo. È un padre orgoglioso e fiero quello incrociato nella medal plaza al di fuori dello stadio olimpico di Tokyo pochi minuti prima della cerimonia di premiazione. Sempre dietro le quinte, rispetto alla moglie e allenatrice

Khaty Seck, ma anche lui fondamentale nel percorso del figlio verso la vetta del mondo.

Marcello, quando è partito tutto?

“Io e Khaty, ex velocista, ci siamo conosciuti nell'88 al campo sportivo di Frascati, perché lei faceva atletica. Io mi allenavo lì e lei era venuta in Italia con i genitori che erano diplomatici. Suo papà era il segretario dell'ambasciatore del Senegal qui in Italia. Ci siamo conosciuti al campo e da lì è iniziata la nostra storia”.

Come mai è rimasto in disparte in questi anni?

“Quando Mattia era piccolo lo allenavamo tutti e due: io seguivo la parte tecnica, anche perché lui ha iniziato proprio con l'alto. A un certo punto con Khaty abbiamo

“L'8,04 nel lungo agli Europei U.18 ci fece capire che la strada giusta era quella”



Mattia scherza con la sorella Erika in allenamento

“Le caratteristiche atletiche le ha prese da me, ma a parità di età è più maturo, è un trentenne”

tà ovviamente. Diciamo che in prospettiva futura, ad alti livelli, nel lungo c'erano più chance”.

In che cosa Mattia ha preso dai suoi genitori?

“Come caratteristiche di atleta diciamo che ha preso molto di me: perché sono un saltatore, io avevo dei piedi buoni e lui altrettanto. Direi molto meglio i suoi... A livello caratteriale, io ero molto diverso, nel senso che lui alla stessa età è molto più maturo. Ha la testa giusta, di un trentenne”.

Che idoli aveva Mattia?

“Giocava a basket all'inizio. Gli piaceva tanto Kobe Bryant, pure lui è cresciuto a Rieti”.

Invece cosa è mancato a sua figlia Erika, altista come lei, per esplodere?

“Non è arrivata ai livelli di Mattia, però il talento era lo stesso. Ha un personale di 1,94 stabilito a Rieti nel luglio 2020. È stata diverse volte in Nazionale: si è laureata vicecampionessa mondiale Under 18 nel 2013, poi ha conquistato il bronzo agli Europei 2017 di Bydgoszcz. Fino al 2018 l'abbiamo seguita sia io sia Khaty, poi dall'autunno di quell'anno solo la mamma. Erika ha avuto alcuni piccoli infortuni. Poi adesso è in maternità, quindi... ma ha intenzione di riprendere a saltare”.

Ed è pronto a diventare nonno?

“Sì, sono pronto. Non vediamo l'ora che arrivi novembre e nasca Nicolò. Si chiamerà così nostro nipote”.

preso una decisione su chi doveva seguirlo: o te o io. Non andavano bene due galli nello stesso pollaio. A quei tempi io lavoravo, facevo avanti e indietro con Roma perché ero rimasto in finanza, mentre lei poteva seguirlo 24 ore su 24”.

Il suo primato personale nell'alto?

“Ho un personale di 2.27 realizzato il 12 ottobre 1985 in un meeting fuori stagione. Era una gara alla Farnesina, a livello regionale”. Per la cronaca nel 1985 Marcello, leader italiano stagionale, vanta anche 2,25, 2,24 e due volte 2,23.

Miglior risultato?

“Ho vinto i Societari, sempre nell'85. Ero nelle Fiamme Gialle”.

Gare all'estero?

“Non me le facevano fare, perché prima non c'era meritocrazia, la convocazione andava, diciamo così, per favoritismi. Ma nell'85 ho fatto il triangolare Italia-Cuba-Stati Uniti. C'era anche Sotomayor in pedana. Gareggiai anche se ero infortunato, però pur di fare la gara stetti zitto”.

Quando ha capito che Mattia non avrebbe più seguito le orme di papà?

“Agli Europei Under 18 di Gerusalemme, dove ha vinto tutte e due le medaglie d'oro. Fece un risultato eccezionale saltando 8,04 metri. Lì si è preferito passare al lungo”.

Contro la sua volontà?

“No, no, non contro la mia volon-

COLLEZIONE BATTOCLETTI

**Più medaglie che bambole per l'azzurra
che ha scalato l'Everest della corsa**

Unico tocco d'Europa ai vertici del mezzofondo femminile, Nadia ha conquistato altri due podi per arricchire la raccolta iniziata col bronzo europeo U.20. Ora nella sua casa i trofei superano i ricordi infantili: "Da ragazzina non mi sarei permessa di sognare così tanto"

La felicità di Nadia dopo il bronzo

di Mario Nicoliello

Da ragazzina figlia d'arte a donna simbolo dell'atletica italiana. In otto stagioni Nadia Battocletti ha scalato l'Everest, dalla prima medaglia internazionale - correva l'anno 2017 e il metallo fu un bronzo nei 3000 metri agli

Europei U.20 di Grosseto - fino all'apoteosi dentro lo Stadio Nazionale di Tokyo con due medaglie mondiali dal peso specifico immenso: argento nei 10.000 (col record italiano di 30'38"23) alle spalle di Beatrice Chebet,

L'argento (10.000)
con record italiano
e il bronzo (5000)
fanno della trentina
un simbolo azzurro

bronzo nei 5.000 (14'55"42) battuta dalle keniane Chebet e Kipyegon.

La gazzella bianca che sfida le africane, l'unico tocco d'Europa nel mezzofondo femminile. Con i due metalli raccolti sul manto nipponico la venticinquenne di Cavareno ha completato la collezione di medaglie nell'ultimo biennio, potendo vantarsi di essere salita sul podio agli Europei su pista, su strada e di corsa campestre, ai Giochi e infine anche ai Mondiali su pista.

Una ragazza orgogliosa di aver tracciato una nuova via. "Ci penso quando sono sola e mi rendo conto di quanto ho messo insieme. Da piccolina se avessi voluto esprimere un desiderio non mi sarei mai permessa di aspirare a così tanto. Il pensiero non è però assillante, per capire davvero cosa ho combinato ci vorranno anni".

Giochi di bimba

Proprio grazie alla tranquillità d'animo ha fatto collezione di medaglie che adesso nella sua casa hanno superato in quantità le bambole con cui giocava da bambina: "Il mio sogno quando ho cominciato a fare atletica era arrivare un giorno a disputare le Olimpiadi, la sola presenza mi sarebbe bastata. E invece l'anno scorso sono riuscita a salire sul podio e ai Mondiali mi sono ripetuta". Due momenti luminosi

MAMMA JAWHARA

"SIAMO BUONE AMICHE SONO IO AD ESSERMI APPOGGIATA A LEI"

Un rito consolidato, ripetuto due volte sempre di sabato, giorno in cui Nadia Battocletti non si fa prendere dalla febbre della sera, ma conquista due medaglie stellari, al cospetto delle sovrane africane del mezzofondo. Dopo l'arrivo la trentina si prostra sulla pista, poi rialzandosi getta tre occhiate in tribuna, rispettivamente a papà-allenatore, mamma e fidanzato. "Famiglia" è infatti la parola chiave nel mondo incantato di Nadia e nei suoi dieci giorni mondiali è toccato alla madre illuminare i ritagli di tempo nella fitta agenda della campionessa.

"Sono stata con lei il più possibile", spiega mamma Jawhara, trattenendo a stento l'emozione quando, nelle notti a Casa Atletica Italiana, riavvolge il nastro dei ricordi. "Nadia è sempre stata più matura della sua età. Era già grande da piccola e ha saputo credere nei propri mezzi. Noi l'abbiamo solo accompagnata dicendole di fidarsi di sé stessa". Riservata e poco propensa a rubare la ribalta alla pargoletta, l'ex atleta marocchina sottolinea la polivalenza e la capacità di Nadia di fare più

cose contemporaneamente:

"Non è semplice studiare e fare

atletica ad alto livello, mi sono sempre chiesta come riesca a organizzarsi. Lei è così, trova il tempo per tutto e noi non l'abbiamo assillata, pretendendo certi risultati, né tanto meno l'abbiamo giudicata quando non vinceva".

Grande in pista, ma matura anche nella vita, tanto che Nadia è stata fondamentale per Jawhara dopo la separazione dal marito Giuliano. "Quando sono rimasta da sola sono stata io che mi sono appoggiata a mia figlia. Come buone amiche quando non siamo d'accordo riusciamo sempre a sorridere. Mi basta poco per capire se sta bene e sono la prima a essere felice per lei". Dalla mamma l'azzurra ha preso la religione ("È musulmana e rispetta il Ramadan") e la passione per la lingua araba: "Da bambina ha studiato la scrittura, adesso la capisce, seppur non parlandola. Magari dopo la laurea riprenderà a studiarla". Prima occorrerà finire gli esami e discutere la tesi. Dopo le medaglie, la polivalente Nadia va in cerca di lodi.

m.nic.



Nadia BATTOCLETTI è nata il 12 aprile 2000 a Cles (TN), ma è cresciuta in Val di Non, a Cavarano, da papà italiano (l'ex azzurro Giuliano) e mamma marocchina (Jawhara Saddougui, anch'essa ex atleta). Allenata dal padre, gareggia per le Fiamme Azzurre. Avviata all'atletica dai genitori, è cresciuta per gradi, mettendo insieme una bacheca già invidiabile in giovane età: tre titoli europei individuali nel cross (due juniores e uno U.23: 2019-21), ma anche l'argento agli Europei U.20 (2019) e gli ori a quelli U.23 (2021, 2022) sui 5000 in pista. Nel 2024 l'esplosione a livello assoluto con la doppietta d'oro agli Europei di Roma (5000-10.000), il clamoroso argento olimpico sui 10.000 a Parigi (abbinato al 4° posto sulla distanza "breve") e l'oro agli Europei assoluti di cross (dove vanta anche l'argento del 2023). Quest'anno la conferma con l'argento sui 10.000 e il bronzo sui 5000 ai Mondiali di Tokyo. Di pari passo ha riscritto l'albo dei primati nazionali: 3000 (8'26"27 all'aperto e 8'30"82 indoor), 5000 (14'23"15), 10.000 (30'38"23) in pista, 5km (14'32"; record europeo) e 10km (31'10") su strada. Ha un personale di 3'58"15 sui 1500. Studia ingegneria edile e architettura. Adora il mare, la musica hardstyle, cura in prima persona i suoi social ed è fidanzata con Gianluca, maestro di sci.

"Sognavo di fare solo le Olimpiadi invece dopo Parigi ho centrato due podi anche ai Mondiali"

costruiti su altrettanti istanti di buio: "Non sarebbe esistita Parigi 2024 senza quel settimo posto di Tokyo 2021 sui 5000, così come non ci sarebbe stata la gloria del Mondiale 2025 senza l'amarrezza per il sedicesimo posto di Budapest 2023 nei 5000". Da ultima a terza, una scalata senza limiti, resa possibile massimizzando il proprio talento. "Più è difficile la gara più mi metto in gioco, mi piacciono le cose complesse e soprattutto adoro farcela con le mie forze, anche perché in pista sono sola. Lo staff tecnico, la famiglia, la Federazione, il gruppo sportivo possono aiutarmi fuori, ma in gara sono con me stessa e contro le avversarie. La mia abilità è stata resistere anche quando la scelta più semplice sarebbe stata quella di mollare".

Atletica e università

Una capacità migliorata giorno dopo giorno, lavorando col suo tecnico. "Mi piacciono le sfide e negli ultimi

anni, grazie al confronto costante con il mio papà-allenatore, l'obiettivo primario è stato sempre l'allenamento, magari però sfumato tra esami e altri progetti, e nell'ultimo mese e mezzo prima dell'evento l'unica priorità è stata l'atletica". Uno schema confermato anche dalla sua guida tecnica, il padre Giuliano, che a Tokyo l'ha seguita come un'ombra: "Abbiamo o preparato i



Si Nadia, sì!

RISULTATI

UOMINI

100 (+0.3) 1. Seville (Jam) 9.77, 2. Thompson (Jam) 9.82, 3. Lyles (Usa) 9.89, 4. Bednarek (Usa) 9.92, 5. Leotlela (Saf) 9.95, 6. Ajayi (Ngr) 10.00, 7. Simbine (Saf) 10.04, squal. Tebogo (Bot). Semifinali (s1, +0.1) 6. Jacobs 10.16 (el). Batterie (b7, +0.3) 3. Jacobs 10.20 (q).
200 (0.0) 1. Lyles (Usa) 19.52, 2. Bednarek (Usa) 19.58, 3. Levell (Jam) 19.64, 4. Tebogo (Bot) 19.65, 5. Hughes (Gbr) 19.78, 6. Ogando (Dom) 20.01, 7. Makarawu (Zim) 20.12, 8. Dambile (Saf) 20.23. Batterie (b4, +0.1) 5. Desalu 20.43 (el); (b6, 0.0) 5. Tortu 20.49 (el).
400: 1. Kebinatshipi (Bot) 43.53, 2. Richards (Tri) 43.72, 3. Ndori (Bot), 4. McDonald (Jam) 44.28, 5. Nene (Saf) 44.55, 6. Nakajima (Jap) 44.62, 7. Patterson (Usa) 44.70, 8. Eppie (Bot) 44.77. Semifinali (s2) 5. Scotti 44.77 (el). Batterie (b3) 3. Scotti 44.45 (Rl/q); (b5) 7. Sito 46.22 (el).
800: 1. Wanyonyi (Ken) 1:41.86, 2. Sedjati (Alg) 1:41.90, 3. Arop (Can) 1:41.95, 4. McPhillips (Irl) 1:42.15, 5. Attaoui (Spa) 1:42.21, 6. Burgin (Gbr) 1:42.29, 7. Anderson (Jam) 1:42.76, 8. Masalela (Bot) 1:42.77. Semifinali (s2) 4. Pernici 1:43.84

(pp/el). Batterie (b1) 8. Lazzaro 1:47.00 (el); (b4) 6. Tecuceanu 1:46.22 (el); (b5) 2. Pernici 1:45.11 (q).
1500: 1. Nader (Por) 3:34.10, 2. Wightman (Gbr) 3:34.12, 3. R. Cheruiyot (Ken) 3:34.25, 4. T. Cheruiyot (Ken) 3:34.50, 5. Laros (Ola) 3:34.52, 6. Farken (Ger) 3:35.15, 7. F. RIVA 3:35.33, 8. Ben (Spa) 3:35.38. Semifinali (s1) 12. Arese 3:36.83 (el); (s2) 12. F. Riva 4:14.31 (q; dopo ricorso). Batterie (b1) 4. F. Riva 3:36.28 (q); (b2) 1. Arese 3:40.91 (q); (b4) 9. Bussotti 3:38.38 (el).
5000: 1. Hocker (Usa) 12:58.30, 2. Kimeli (Bel) 12:58.78, 3. Gressier (Fra) 12:59.33, 4. Robinson (Aus) 12:59.61, 5. Mehary (Eti) 12:59.95, 6. Young (Usa) 13:00.07, 7. Balew (Brn) 13:00.55, 8. Fisher (Usa) 13:00.79.
10.000: 1. Gressier (Fra) 28:55.77, 2. Kejelcha (Eti) 28:55.83, 3. Almgren (Sve) 28:56.02, 4. Kipkurui (Ken) 28:56.48, 5. Young (Usa) 28:56.61, 6. Barega (Eti) 28:57.21, 7. Kurgat (Ken) 28:57.83, 8. Fisher (Usa) 28:57.85.
110 hs (-0.3) 1. Tinch (Usa) 12.99, 2. Bennett (Jam) 13.08, 3. Mason (Jam) 13.12, 4. Llopi (Spa) 13.16, 5. Muratake (Jap) 13.18, 6. Tharp (Usa) 13.31, 7. Kwaou-Mathay (Fra) 13.42, rit. Joseph (Svi). Semifinali (s2, -0.5) 4. Simonelli 13.22 (el). Batterie (b1, -0.6) 3. Simonelli 13.25 (q).

3 azzurri

Nadia Battocletti è la prima italiana a conquistare due medaglie in una edizione dei Mondiali. Prima di lei solo due uomini: Pietro Mennea (bronzo sui 200 e argento con la 4x100 a Helsinki 1983) e Francesco Panetta (oro sui 3000 siepi e argento sui 10.000 a Roma 1987)

La volata finale dei 5000



RISULTATI

400 hs: 1. Benjamin (Usa) 46.52, 2. Dos Santos (Bra) 46.84, 3. Samba (Qat) 47.06, 4. Nathaniel (Ngr) 47.11, 5. Warholm (Nor) 47.58, 6. Agyekum (Ger) 47.98, 7. Dean (Usa) 48.20, 8. Abakar (Qat) 49.82. Batterie (b2) rit. Sibilio.

3000 siepi: 1. Beamish (Nzl) 8:33.88, 2. El Bakkali (Mar) 8:33.95, 3. Serem (Ken) 8:34.56, 4. Firewu (Eti) 8:34.68, 5. Ben Yazide (Mar) 8:35.16, 6. Girma (Eti) 8:35.60, 7. Daru (Fra) 8:35.77, 8. Miura (Jap) 8:35.90. Batterie (b1) 7. A. Zaghلامي 8:32.65 (el).

Alto: 1. Kerr (Nzl) 2.36, 2. Woo (Cds) 2.34, 3. Stefela (Cec) 2.31, 4. Doroshchuk (Ucr) 2.31, 5. Harrison (usa) 2.28, 6. Kushare (Ind) e Wilson (Usa) 2.28, 8. SIOLI e Akamatsu (Jap) 2.24. Qualificazioni: 9. Sioli 2.25 (q), 22. Tamberi, Sottile e Lando 2.16 (el)

Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.30 (RM), 2. Karalis (Gre) 6.00, 2. Marschall (Aus) 5.95, 4. Kendricks (Usa) 5.95, 5. Collet (Fra) 5.90, 6. Guttormsen (Nor) 5.90, 7. Vloon (Ola) 5.90, 8. R. Lavillenie 5.75. Qualificazioni: 21. Bertelli 5.55 (el).

Lungo: 1. FURLANI 8.39 (+0.2/pp), 2. Gayle (Jam) 8.34 (-0.1), 3. Yuhao Shi (Cin) 8.33 (0.0), 4. Ehammer (Svi) 8.30, 5. Saraboyukov (Bul) 8.19, 6. Mingkun Zhang (Cin) 8.18, 7. Montler (Sve) 8.17, 8. Lescaey (Spa) 7.97. Qualificazioni: 9. Furlani 8.07

(+0.2/q).

Triplo: 1. Pichardo (Por) 17.91 (+0.5), 2. DALLAVALLE 17.64 (+1.5), 3. Martinez (Cub) 17.49 (0.0), 4. Triki (Alg) 17.25, 5. Scott (Jam) 17.21, 6. DIAZ 17.19 (+0.6), 7. Zango (Bkf) 16.92, 8. Seremes (Fra) 16.82. Qualificazioni: 4. Dallavalle 17.08 (+0.6/q), 7. Diaz 16.94 (+0.6/q)

Peso: 1. Crouser (Usa) 22.34, 2. Munoz (Mes) 21.97, 3. FAB-BRI 21.94 (2a/21.83), 4. Walsh (Nzl) 21.94 (2a/21.58), 5. Enekwechi (Ngr) 21.52, 6. Piperi (Usa) 21.50, 7. Awotunde (Usa) 21.14, 8. Lincoln (Gbr) 21.00. Qualificazioni: 6. Fabbri 28.95 (q), 14. Ponzio 20.34 (el), 19. Weir 19.89 (el).

Disco: 1. Stahl (Sve) 70.47, 2. My. Alekna (Lit) 67.84, 3. Rose (Sam) 66.96, 4. Denny (Aus) 65.57, 5. Diaz (Cub) 64.71, 6. Gudzius (Lit) 63.43, 7. Ma. Alekna (Lit) 63.34, 8. Ceh (Slo) 63.07.

Giavellotto: 1. Walcott (Tri) 88.16, 2. Peters (Grn) 87.38, 3. Thompson (Usa) 86.67, 4. Yadav (Ind) 86.27, 5. Weber (Ger) 86.11, 6. Yego (Ken) 85.54, 7. Pathirage (Sri) 84.38, 8. Chopra (Ind) 84.03.

Martello: 1. Katzberg (Can) 84.70, 2. Hummel (Ger) 82.77, 3. Halasz (Ung) 82.69, 4. Kokhan (Ucr) 82.02, 5. Winkler (Usa) 78.52, 6. Mardal (Nor) 78.02, 7. Fajdek (Pol) 77.75, 8. Szabados

(Ung) 77.15. Qualificazioni: 32. Olivieri 71.41 (el).

Maratona: 1. Simbu (Tan) 2h09:48, 2. Petros (Ger) 2h09:48, 3. AQUANI 2h:09:53, 4. Alame (Isr) 2h10:03, 5. Chelangot (Ken) 2h10:11, 6. CHIAPPINELLI 2h10:15, 7. Ayale (Isr) 2h10:27, 8. Amare (Eti) 2h10:34; rit. Y. CRIPPA.

Marcia 20 km: 1. Bonfim (Bra) 1h18:55, 2. Zhaozhao Wang (Cin) 1h18:43, 3. McGrath (Spa) 1h18:45, 4. Quinion (Fra) 1h18:49, 5. Bordier (Fra) 1h19:23, 6. Haifeng Qian (Cin) 1h19:38, 7. Yoshikawa (Jap) 1h19:46, 8. Garcia (Spa) 1h20:05, 16. FORTUNATO 1h21:00, 34. PICCHIOTTINO 1h23:50, 36. COSI 1h24:18.

Marcia 35 km: 1. Dunfee (Can) 2h28:22, 2. Bonfim (Bra) 2h28:55, 3. Katsuki (Jap) 2h29:16, 4. Yingcheng Zhou (Cin) 2h29:31, 5. Quinion (Fra) 2h30:24, 6. Chamosa (Spa) 2h30:42, 7. Cerby (Svc) 2h31:17, 8. ORSONI 2h31:39; rit. GIUPPONI, squal. CAPORASO.

4x100: 1. Usa (Coleman, Bednarek, Lindsey, Lyles) 37.29, 2. Canada 37.55, 3. Olanda 37.81, 4. Ghana 37.93, 5. Germania 38.29, 6. Giappone 38.35, 7. Francia 38.58, rit. Australia. Batterie (b2) 6. Italia (Desalu, Jacobs, Patta, Melluzzo) 38.52 (el).

4x400: 1. Botswana (Eppie, Tebogo, Ndori, Kebinatshipi)



Il podio
dei 5000



Il podio
dei 10000

Mondiali in primavera correndo lungo le ciclabili dell'Adige e in estate in altura sopra Asiago". Luoghi che ispireranno anche le prossime gesta della fuoriclasse trentina: "Gli Europei di cross saranno a dicembre in una regione che amo particolarmente, l'Algarve, la punta meridionale del Portogallo". Il 19 ottobre correrà una 10 km a Trieste, poi in gennaio potrebbe fare la 10 km di Valencia, mentre per la pista l'evento clou dell'anno prossimo saranno i Campionati d'Europa a Birmingham, dove difenderà i titoli di Roma 2024.

"In tutta la carriera la mia prima abilità è stata resistere anche quando era più facile mollare"

RISULTATI

2:57.76, 2. Usa 2:57.83, 3. Sudafrica 2:57.83, 4. Belgio 2:59.48, 5. Qatar 3:01.64, 6. Gran Bretagna 3:03.05, 7. Giamaica 3:03.46, 8. Olanda 3:04.84.

Decathlon: 1. Neugebauer (Ger) 8804 pt (10.80/100, 7.62/lungo, 16.70 /peso, 1.99/alto, 48.27/400, 14.80/110hs, 56.15/disco, 5.10/asta, 64.34/giavellotto, 3:31.89/1500), 2. Owens-Delorme (Pri) 8784, 3. Garland (Usa) 8703, 4. Kaul (Ger) 8538, 5. Erm (Est) 8431, 6. Baldwin (Usa) 8337, 7. H. Williams (Usa) 8269, 8. Thompson (Bah) 8175.

DONNE

100 (+0.3) 1. Jefferson-Wooden (Usa) 10.61, 2. T. Clayton (Jam) 10.76, 3. Alfred (Lca) 10.84, 4. Jackson (Jam) 10.88, 5. Richardson (Usa) 10.94, 6. Fraser-Pryce (Jam) 11.03, 7. Ta Lou-Smith (Cav) 11.04, 8. Asher-Smith (Gbr) 11.08. Semifinali (s3, +0.2) 6. Dosso 11.22 (el). Batterie (b6, -0.1) 1. Dosso 11.10 (q).

200 (-0.1) 1. Jefferson-Wooden (Usa) 21.68, 2. Hunt (Gbr) 22.14, 3. Jackson (Jam) 22.18, 4. Battle (Usa) 22.22, 5. Asher-Smith (Gbr) 22.43, 6. Brown (Usa) 22.54, 7. Ta Lou (Cav) 22.62, 8. Long (Usa) 22.78, squal. Strachan (Bah). Batterie (b4, +0.1) 5. Kaddari 23.11 (el); (b6, 0.0) 8. Fontana 23.31 (el).

400: 1. McLaughlin (Usa) 47.78, 2. Paulino (Dom) 47.98, 3.

Naser (Brn) 48.19, 4. Bukowiecka (Pol) 49.27, 5. Anning (Gbr) 49.36, 6. Gomez (Cub) 49.48, 7. Jaeger (Nor) 49.74, 8. Pryce (Jam) 49.97. Semifinali (s1) 8. Sartori 55.34 (el); (s2) 4. Folorunso 54.37 (el); (s3) 5. Muraro 54.50 (el). Batterie (b1) 5. Mangione 51.70 (el); (b5) 5. Polinari 51.55 (el).

800: 1. Odari (Ken) 1:54.62, 2. Hunter Bell (Gbr) 1:54.90, 3. Hodgkinson (Gbr) 1:54.91, 4. S. Moraa (Ken) 1:55.74, 5. Hurta-Klecker (Usa) 1:55.89, 6. Werro (Svi) 1:56.17, 7. M. Moraa (Ken) 1:57.10, 8. Hull (Aus) 1:57.30. Semifinali (s1) 3. Coiro 1:59.19 (el). Batterie (b3) 3. Coiro 2:01.86 (q); (b7) 6. Bellò 2:02.14 (el).

1500: 1. Kipyegon (Ken) 3:52.15, 2. Ewui (Ken) 3:54.92, 3. Hull (Aus) 3:55.16, 4. Chepchirchir (Ken) 3:55.25, 5. Hiltz (Usa) 3:57.08, 6. Hailu (Eti) 3:57.33, 7. Kazimierska (Pol) 3:57.95, 8. Madeleine (Fra) 3:58.09. Semifinali (s1) 11. Sabbatini 4:12.93 (el); (s2) squal. Zenoni. Batterie (b1) 3. Sabbatini 4:04.93 (q); (b3) 12. Cavalli 4:09.91 (el); (b4) 4. Zenoni 4:02.77 (q).

5000: 1. Chebet (Ken) 14:54.36, 2. Kipyegon (Ken) 14:55.07, 3. BATTOCLETTI 14:55.42, 4. Houlihan (Usa) 14:57.42, 5. Tsegay (Eti) 14:57.82, 6. Andrews (Usa) 15:00.25, 7. Garcia (Spa) 15:01.02, 8. Nuttall (Gbr) 15:01.25. Batterie (b1) 2. Battocletti 14:46.36 (q); (b2) 12. Del Buono 15:08.48 (el), 16. Majori 15:14.66 (el).

10.000: 1. Chebet (Ken) 30:37.61, 2. BATTOCLETTI 30:38.23 (RI), 3. Tsegay (Eti) 30:39.65, 4. Ngetich (Ken) 30:42.66, 5. Teye

(Eti) 30:55.52, 6. Hironaka (Jap) 31:09.62, 7. Cheptoyek (Uga) 31:15.03, 8. Tesfay (Eti) 31:21.67, 19. PALMERO 32:12.72.

100 hs (-0.1) 1. D. Kambundji (Svi) 12.24, 2. Amusan (Ngr) 12.29, 3. Stark (Usa) 12.34, 4. Russell (Usa) 12.44, 5. Skrzyszowska (Pol) 12.49, 6. Charlton (Bah) 12.49, 7. D. Williams (Jam) 12.53, 8. Visser 12.56. Semifinali (s1, -0.5) 5. Carmassi 12.95 (el); (s2, -0.2) 5. Carraro 12.79 (pp/el). Batterie (b3, -0.2) 2. Carmassi 12.83 (q); (b6, 0.0) 3. Carraro 12.86 (q).

400 hs: 1. Bal (Ola) 51.54, 2. J. Jones (Usa) 52.08, 3. Zapletalova (Sv) 53.00, 4. Cockrell (Usa) 53.13, 5. Woodruff (Pan) 53.34, 6. Van den Broeck (Bel) 53.70, 7. Muhammad (Usa) 54.82, 8. Salmon (Jam) 56.27. Batterie (b1) 2. Folorunso 54.67 (q); (b4) 4. Sartori 55.11 (q); (b5) 1. Muraro 54.36 (pp/q).

3000 siepi: 1. Cherotich (Ken) 8:51.59, 2. Yavi (Brn) 8:56.46, 3. Almayew (Eti) 8:58.86, 4. Bouzayani (Tun) 9:01.46, 5. Lemngole (Ken) 9:02.39, 6. Jeruto (Kaz) 9:06.34, 7. Krause (Ger) 9:14.27, 8. Muleta (Eti) 9:14.90.

Alto: 1. Olyslagers (Aus) 2.00, 2. Zdzik (Pol) 2.00, 3. Mahuchikh (Ucr) e Topic (Ser) 1.97, 5. Patterson (Aus) e Levchenko (Ucr) 1.97, 7. Honsel (Ger) e Lake (Gbr) 1.93. Qualificazioni: 28. Pieroni e Tavernini 1.83 (el).

Asta: 1. Moon (Usa) 4.90, 2. Morris (Usa) 4.85, 3. Sutej (Slo) 4.80, 4. Svabikova (Cec) 4.75, 5. Moser (Svi) 4.65, 6. A. Moll (Usa) e H. Moll (Usa) 4.65, 8. McTaggart (Nzl) e Bonnin (Fra)

Nadia tornerà agli EuroCross e forse sui 10 km a Valencia. Nei progetti del 2026 c'è anche la laurea

Ci sarà tempo per ritornare in azione, l'inizio dell'autunno sarà scandito invece dal meritato riposo e dall'ultimo esame universitario: "Il mio fidanzato ha finito le ferie per venire a Tokyo, mentre mamma ha tanto lavoro da fare, quindi non so riusciremo ad andare in Marocco. A novembre sosterrò l'appello di geotecnica, spero di laurearmi in ingegneria edile-architettura in estate prima degli Europei".

Famiglia d'oro

Gli altri due pezzi del quadretto familiare, oltre al papà-allenatore, sono infatti la madre Jawhara, ex ottocentista, che

a Casa Atletica Italiana dentro il Blue Note Place di Ebisu si è detta "orgogliosa di Nadia come figlia e come atleta", e il compagno Gianluca, contabile a Bolzano, maestro di sci ad Andalo, ma residente a Mezzocorona: "In paese c'è una pista dove Nadia svolge il lavoro in corsia quando non va a Cles". Terra e fango, asfalto e cemento, gomma e poliuretano.

Atleta per tutte le superfici, ma con una preferenza: "Sono più a mio agio in pista".

A Tokyo si è rivestita di argento e bronzo, ma oltre al profumo dell'oro le è mancato pure l'aroma del sushi: "Non ho avuto il tempo di andare in un ristorante giapponese e in hotel i dolci non erano tanto buoni. A casa mi rifarò col tiramisù alla Nadia".

Una ricetta a suo modo unica. "Né savoardi, né Pavesini, ma un cookie al cacao alla base, poi tanta crema e gocce di cioccolato per finire". Straordinaria anche in cucina.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 10.000 FEMMINILI

Tempo	squadra	sede	data
32'04"34	Curatolo	Stoccarda (Ger)	30.8.1986
32'02"37	Dandolo	Spalato (Jug)	31.8.1990
31'42"14	Guida	Helsinki (Fin)	13.8.1994
31'27"82	Guida	Göteborg (Sve)	9.8.1995
31'05"57	Viceconte	Heusden (Bel)	5.8.2000
30'51"32	Battocletti	Roma	11.6.2024
30'43"35	Battocletti	Parigi (Fra)	9.8.2024
30'38"23	Battocletti	Tokyo (Jap)	13.9.2025



L'azzurra incredula dopo l'argento sui 10.000

RISULTATI

4.65, 11. BRUNI 4.45. Qualificazioni: 7. Bruni 4.60 (q), 20. Molinarolo 4.45 (el).

Lungo: 1. Davis-Woodhall (Usa) 7.13 (-0.2), 2. Mihambo (Ger) 6.99 (+0.1), 3. Linares (Col) 6.92 (+0.5), 4. Kpacha (Fra) 6.82, 5. Bryant (Usa) 6.68, 6. De Sousa (Por) 6.67, 7. Hondema (Ola) 6.60, 8. Burks (Usa) 6.60. Qualificazioni: 15. Iapichino 6.56 (+0.5/el).

Tripla: 1. Perez Hernandez (Cub) 14.94 (-0.3), 2. Lafond (Dma) 14.89 (+1.0), 3. Rojas (Ven) 14.76 (+0.3), 4. Pavea (Cub) 14.72, 5. Ricketts (Jam) 14.56, 6. Sarr (Sen) 14.55, 7. Moore (Usa) 14.51, 8. A. Smith (Jam) 14.37. Qualificazioni: 17. Saraceni 13.82 (+1.0/el), 22. Derkach 13.69 (+0.6/el).

Peso: 1. Schilder (Ola) 20.29, 2. Jackson (Usa) 20.21, 3. Wsche (Nzl) 20.06, 4. Milton (Can) 19.81, 5. Roos (Sve) 19.54, 6. Ogunleye (Ger) 19.33, 7. Linru Zhang (Cin) 19.16, 8. Ross (Usa) 19.01.

Disco: 1. Allman (Usa) 69.48, 2. Van Klinken (Ola) 67.50, 3. Morales (Cub) 67.25, 4. Kamga (Sve) 66.61, 5. Elkasevic (Cro) 65.82, 6. Tausaga (Usa) 65.49, 7. Feng Bin (Cin) 65.28, 8. Craft (Ger) 65.21. Qualificazioni: 24. Osakue 58.56 (el).

Giavellotto: 1. Angulo (Ecu) 65.12, 2. Sietina (Let) 64.64, 3. Little (Aus) 63.58, 4. Du Plessis (Saf) 63.06, 5. Tzengko (Gre) 62.72, 6. Ruiz Hurtado (Col) 62.32, 7. Moorby (Nzl) 61.53, 8. Vilagos (Ser) 61.29.

Martello: 1. Rogers (Can) 80.51, 2. Jie Zhao (Cin) 77.60, 3. Jiale Zhang (Cin) 77.10, 4. Kosonen (Fin) 75.28, 5. Price (Usa) 75.10, 6. Włodarczyk (Pol) 74.64, 7. FANTINI 73.06, 8. Jacobsen (Dan) 71.59. Qualificazioni: 10. Fantini 71.06 (q).

Maratona: 1. Jephchirchir (Ken) 2h24:43, 2. Assefa (Eti) 2h24:45, 3. Paternain (Uru) 2h27:23, 4. Sullivan (Usa) 2h28:17, 5. Vainio (Fin) 2h28:32, 6. Eshete (Brn) 2h28:41, 7. Kobayashi (Jap) 2h28:50, 8. McClain (Usa) 2h29:20, 20. LONE-DO 2h33:40.

Marcia 20 km: 1. Perez (Spa) 1h25:54, 2. Gonzalez (Mes) 1h26:06, 3. Fujii (Jap) 1h26:18, 4. Torres (Ecu) 1h26:18, 5. Garcia Leon (Per) 1h26:22, 6. Jiayu Yang (Cin) 1h27:16, 7. Chamosa (Spa) 1h27:55, 8. Quanming Wu (Cin) 1h28:08, 15. MIHAI 1h29:44, 17. CURIAZZI 1h29:48; rit. PALMISANO.

Marcia 35 km: 1. Perez (Spa) 2h39:01, 2. PALMISANO 2h42:24, 3. Torres (Ecu) 2h42:44, 4. Li Peng (Cin) 2h43:29, 5. Zdzieblo (Pol) 2h44:37, 6. Gonzalez (Spa) 2h45:41, 7. Montesinos (Spa) 2h46:44, 8. Shevchuk (Ucr) 2h49:44, 11. COLOMBI 2h51:04, 17. GIORGI 2h58:50.

4x100: 1. Usa (Jefferson-Wooden, Terry, White, Richardson) 41.75, 2. Giamaica 41.79, 3. Germania 41.87, 4. Gran Bretagna 42.07, 5. Spagna 42.47, 6. Francia 42.81, 7. Canada 42.82; squal. Polonia. Batterie (b1) 6. Italia (Fontana, Hooper, Kaddari, Pavesi) 49.41 (el).

4x400: 1. Usa (Whittaker, Irby-Jackson, Butler, McLaughlin) 3:16.61, 2. Giamaica 3:19.25, 3. Olanda 3:20.18, 4. Belgio 3:22.15, 5. Polonia 3:22.91, 6. Norvegia 3:23.71, 7. Deau (Fra) 3:24.08, 8. ITALIA (Polinari, V. Troiani, Coiro, Mangione) 3:25.00. Batterie (b1) 4. Italia (Polinari, V. Troiani, Bonora, Mangione) 3:24.71 (q).

Eptathlon: 1. Hall (Usa) 6888 pt (13.05/100 hs, 1.89/alto, 15.80/peso, 23.50/200, 6.12/lungo, 48.13/giavellotto, 2:06.08/800), 2. O'Connor (Irl) 6714, 3. Brooks (Usa) e Johnson-Thompson (Gbr) 6581, 5. Sprengel (Ger) 6434, 6. Dokter (Ola) 6432, 7. Vanninen (Fin) 6396, 8. O'Dowda (Gbr) 6391, 13. GEREVINI (13.52/100 hs, 1.74/alto, 12.98/peso, 24.07/200, 5.80/lungo, 44.16/giavellotto, 2:08.89/800).

MISTA

4x400: 1. Usa (Deadmon, Irby-Jackson, McKiver, Holmes) 3:08.80, 2. Olanda 3:09.96, 3. Belgio 3:10.61, 4. Polonia 3:10.63, 5. Gran Bretagna 3:10.84, 6. Sudafrica 3:11.89, 7. ITALIA (Sito, Polinari, Aceti, Mangione) 3:15.82, 8. Giappone 3:17.53. Batterie (b1) 4. Italia (Scotti, Polinari, Aceti, Mangione) 3:11.20 (q).

L'evento

Fotoservizio Francesca Grana

AZZURRO LEVANTE

SORPRESE ED EMOZIONI AI MONDIALI DI TOKYO MA FRA LE SUPERPOTENZE NOI CI SIAMO SEMPRE

Dal primato numero 14 di Duplantis alla bordata finale di Stahl sulla pedana bagnata, sono stati nove giorni ad alta tensione. L'Italia, quarta per numero di medaglie, resta protagonista: fra re e regine indimenticabili ci sono anche Furlani e Battocletti

di Fausto Narducci

La sintesi perfetta di tutti i Mondiali dopo i titoli di coda. Possiamo cominciare da qui. Un ritorno alla normalità, dopo l'era Covid, che sotto la pioggia battente dell'ultima gara del disco, a cerimonia di chiusura già esaurita, è stato un compendio di tutto quello che è successo: sole e pioggia, stadio spesso

esaurito (619.288 spettatori in nove giorni) e mai distratto, concentrato di emozioni e sorprese a go-go, Stati Uniti che doppiano tutti e fra le superpotenze anche l'Italia per numero di medagliati (7), come non si era visto neanche nell'edizione record di Göteborg '95. L'efficiente macchina organizzativa, per ragioni mete-

Un record mondiale (con 6,30 nell'asta) e nove continentali
Ma nel medagliere anche tante primizie

La gioia
di Mondo
Duplantis



orologiche, va in tilt proprio con il lancio del disco che si protrae oltre la chiusura. Si sa che è la gara che più risente delle pedane bagnate: si possono disputare la 4x400 e perfino il salto in alto femminile, ma con la pioggia le rotazioni dei discoboli si trasformano spesso in scivolate alla Ridolini.

Nessuno lascia lo stadio e un boato accompagna ogni lancio oltre la prima fettuccia finché è all'ultima bordata, a notte fonda, accade il miracolo: lo svedese Daniel Stahl, riparandosi con un mini-ombrellino e quasi galleggiando sulla pedana, piazza la misura vincente di 70,47 (primato stagionale che vale come un record mondiale acquatico) e supera il figlio d'arte lituano Mykolas Alekna, in testa dal secondo lancio con 67,84 e incapace di replicare.

**Dopo la chiusura
discoboli in pedana
sotto la pioggia
E all'ultimo lancio
la Svezia fa il bis**

Italia record

È il bello dell'atletica. Poco importa che con questo secondo oro la Svezia (dopo quello di Duplantis) ci strappi proprio in extremis il decimo posto nel medagliere. L'Italia sta già festeggiando fra stadio e Casa Atletica Italiana i molteplici record o quasi-record di un'ascesa senza fine che dura dai Giochi 2021: record storico di medaglie (7) strappato a Göteborg '95 (6), 62 punti (a uno solo dal primato, sempre di Göteborg) e l'ottimo sesto posto nella relativa classifica, 15 finalisti (a una sola lunghezza da Atene 2007). Ma, visto che i numeri contano ma non sono tutto, dietro le medaglie ci sono atleti che hanno fatto e faranno la storia: Mattia Furlani (oro nel lungo) e Nadia Battocletti (argento 10.000 e bronzo 5000) sono re e regina di una pattuglia decorata che conta Andrea Dallavalle (argento nel triplo), Antonella Palmisano (argento sui 35 km), Iliass Aouani (bronzo in maratona), Leonardo Fabbri (bronzo nel peso). Come dice il presidente 'vincente' Stefano Mei, dopo la brutta caduta del primo giorno, "i sei punti di sutura in testa sono significativamente meno delle medaglie vinte"

Le immagini più belle

Sono stati Mondiali bollenti (soprattutto per il tasso di umidità) ma il pubblico giapponese - disciplinato, educato e gentile ma anche un po' freddo come da tradizione - è stato commovente nel tifo composto con cui ha seguito i propri beniamini nella buona (due bronzi nella marcia) e nella cattiva sorte (quasi sempre). E sono tanti i flash che possono

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
USA	16	5	5	26
Kenya	7	2	2	11
Canada	3	1	1	5
Olanda	2	2	2	6
Botswana	2	0	1	3
Nuova Zelanda	2	0	1	3
Spagna	2	0	1	3
Svezia	2	0	1	3
Portogallo	2	0	0	2
Giamaica	1	6	3	10
ITALIA	1	3	3	7
Germania	1	3	1	5
Brasile	1	2	0	3
Trinidad	1	1	0	2
Australia	1	0	3	4
Cuba	1	0	2	3
Ecuador	1	0	1	2
Francia	1	0	1	2
Svizzera	1	0	0	1
Tanzania	1	0	0	1
Gran Bretagna	0	3	2	5
Cina	0	2	2	4
Etiopia	0	2	2	4
Messico	0	2	0	2
Bahrain	0	1	1	2
Belgio	0	1	1	2
Algeria	0	1	0	1
Corea del Sud	0	1	0	1
Dominica	0	1	0	1
Grecia	0	1	0	1
Grenada	0	1	0	1
Irlanda	0	1	0	1
Lettonia	0	1	0	1
Lituania	0	1	0	1
Marocco	0	1	0	1
Nigeria	0	1	0	1
Polonia	0	1	0	1
Portorico	0	1	0	1
Rep. Dominicana	0	1	0	1
Giappone	0	0	2	2
Colombia	0	0	1	1
Qatar	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1
Saint Lucia	0	0	1	1
Samoa	0	0	1	1
Serbia	0	0	1	1
Slovacchia	0	0	1	1
Slovenia	0	0	1	1
Sudafrica	0	0	1	1
Ucraina	0	0	1	1
Ungheria	0	0	1	1
Uruguay	0	0	1	1
Venezuela	0	0	1	1

Sul tetto di... Mondo



Shelly-Ann Fraser-Pryce, 25 medaglie tra Giochi e Mondiali

LA CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
1. USA	308
2. Kenya	118
3. Giamaica	98
4. Germania	66
Gran Bretagna	66
6. ITALIA	62
7. Olanda	55
8. Etiopia	54
9. Francia	51
10. Spagna	50
Cina	50
12. Canada	44
13. Australia	41
14. Polonia	36
15. Svezia	33
16. Cuba	32
Giappone	32
18. Nuova Zelanda	30
19. Botswana	29
20. Belgio	26



Sydney McLaughlin d'oro senza ostacoli



immortalare i momenti più belli ed emozionanti dei Mondiali. Su tutti i sette centesimi che hanno permesso a Collen Kebinatshipi (oro dei 400) di battere il campione dei 400 ostacoli Rai Benjamin, consegnando il titolo della 4x400 al super-Botswana (Eppie, Tebogo, Ndori prima di lui) e di toglierlo agli Usa, che avevano vinto 8 degli ultimi 9 titoli. Quasi alla pari i 6 su 6 del Kenya nel mezzofondo e fondo femminile, con Lilian Odira che in 1'54"62 ha cancellato il record più longevo dei campionati iridati (1'54"68 della ceca Kratochvilova nell'83) e con tre donne sotto l'1'55". E poi la doppietta giamaicana di Oblique Seville (record personale di 9"77) e Kishane Thompson (9"82), le volate vincenti di Bol e McLaughlin sui 400 donne con e senza ostacoli; la rivoluzione anti-africana del mezzofondo maschile (Nader, Hocker, Gressier); il sorpasso vincente del brasiliana

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DELL'ASTA MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
6,23	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	17.9.23
6,24	Duplantis (Sve)	Xiamen (Sve)	20.4.24
6,25	Duplantis (Sve)	Parigi (Fra)	5.8.24
6,26	Duplantis (Sve)	Chorzow (Pol)	25.8.2024
6,27i	Duplantis (Sve)	Clermont F. (Fra)	28.2.2025
6,28	Duplantis (Sve)	Stoccolma (Sve)	15.6.2025
6,29	Duplantis (Sve)	Budapest (Ung)	12.8.2025
6,30	Duplantis (Sve)	Tokyo (Jap)	15.9.2025

(i) = indoor

no Caio Bonfim sui 20 km di marcia dopo l'argento dei 35 km; la sorpresa per il bronzo dell'uruguayana (con tre passaporti) Julia Paternain sul traguardo della maratona dietro a due africane; l'accoppiata Trinidad-Grenada con Walcott e Peters nel giavel-

**Jefferson e Lyles
i plurimedagliati
Gli Usa dominano
ma il Botswana
li beffa nella 4x400**



Karsten Warholm e Jakob Ingebrigtsen, la caduta degli dei

I 100 maschili incoronano Oblique Seville

Il totale e il gigante tedesco Leo Neugebauer (figlio di un calciatore del Camerun) vincitore del decathlon.

Stelle e potenze

Italia a parte, i Mondiali sono stati il solito caleidoscopio di emozioni anche se a fine stagione la stanchezza si è fatta sentire e c'è stato un solo record assoluto (chi se non Mondo Duplantis con 6,30 nell'asta, primo numero 14). In più 9 record dei campionati e 9 continentali. Su 193 nazioni in gara (più la squadra dei rifugiati) sono stati 53 i Paesi che hanno conquistato almeno una medaglia: il record era di 46 e risaliva a Osaka 2007 e Budapest 2023.

Il mezzofondo donne è tutto del Kenya
Il martello premia due canadesi ai massimi livelli

Primo oro per la Tanzania, prime medaglie per Samoa, Santa Lucia e Uruguay. Impressionano gli zero titoli della Gran Bretagna (prima volta in 20 edizioni) e dell'Etiopia (prima volta dal 1991), ancora di più lo zero assoluto della Norvegia "tradita" dagli ex fenomeni Jakob Ingebrigtsen e Karsten Warholm. Il titolo di plurimedagliata stavolta va a Melissa Jefferson che, chiudendo il 2025 da imbattuta, ha vinto l'oro di 100, 200 e 4x100. Molto vicino le è arrivato il re dello sprint Noah Lyles con due ori (200 e 4x100) e un bronzo (100). Le doppiette individuali sono della keniana Beatrice Chebet (5000/10.000) e della spagnola Maria Perez (20 e 35 km di marcia), ma fra i 17 atleti che hanno vinto più di una medaglia c'è anche la nostra Nadia Battocletti. In assoluto la regina non può che essere Shelly-Ann Fraser-Pryce, che alla soglia dei 39 anni, prima del ritiro, con l'argento della 4x100 ha portato il suo totale a 25 medaglie olimpiche e mondiali.

Tanti giapponesi sulle tribune piene senza distrarsi ma festeggiano solo due bronzi

Imprese e sorprese

Le sorprese maggiori sono venute dal portoghese Isaac Nader (1500), dal neozelandese Geordie Beamish (3000 siepi) e dall'ecuadoregna Juleisy Angulo (giavellotto). Fra le imprese (previste) l'americana Sydney McLaughlin-Levrone che, dopo aver dominato negli ostacoli bassi, con 47"78 è arrivata a soli 18 centesimi dal record 'viziato' della tedesca est Marita Koch del 1985 in una finale che ha visto otto atlete sotto i 50". Poi il canadese Ethan Katzberg che con 84,70 ha lanciato il martello dove non atterrava da vent'anni. Così la connazionale Camryn Rogers con 80,51 è diventata la seconda di sempre dopo i cinque lanci della primatista mondiale polacca Anita Włodarczyk (82,98).

L'evento



Fotoservizio Klara Cherubini e Francesca Grana

TOKYO È SEMPRE TOKYO

**Dai Giochi ai Mondiali cambia solo l'atmosfera
Dopo i cinque ori, i sette podi. Ed è sempre record**

La magia e le emozioni della più grande impresa azzurra sono riaffiorate nello stadio giapponese, che si è presentato in una nuova veste. Ecco tutti i numeri di una spedizione che ancora una volta ha riscritto la storia della nostra atletica

di Andrea Buongiovanni

Loghi e colori, rispetto all'Olimpiade 2021, sono cambiati. La tribuna stampa è stata spostata dal primo al secondo piano. Gli ingressi sono altri. Soprattutto, da vuoto che era a causa della pandemia di Covid, adesso è pieno di gente e di suoni. Fa anche molto più caldo e il tasso di umidità è decisamente più elevato. Insomma: lo stadio na-

zionale di Tokyo, quattro anni più tardi, non sembra lo stesso. È difficile riconoscerlo. Eppure, basta poco. E la magia e le emozioni di allora, per chi ha avuto la fortuna di esserci, riaffiorano subito. Quei Giochi, con i loro memorabili cinque-ori-cinque, hanno dato la scossa all'atletica italiana. Le hanno fatto cambiare direzione. E questi Mondiali,

**L'Olimpiade 2021
aveva dato la scossa
La rassegna iridata
quattro anni dopo
è stata poco meno**



in quanto a rendimento complessivo, si riveleranno poco da meno.

Super Saturday

Sì, basta poco. Meno di tre ore. Pronti-via e, nella prima gara del programma iridato, una straordinaria Antonella Palmisano è d'argento nella 35 km di marcia, distanza che affrontava per la seconda volta in carriera. Meglio di lei solo la spagnola Maria Perez, sua grande amica che poi, come già a Budapest 2023, farà doppietta d'oro con la 20. La finanziaria tarantina sarà l'unica, tra i sette atleti saliti sul podio a cinque cerchi, frazionisti della 4x100 maschile inclusi, a tornare su uno di quei gradini. Ma l'esordio del Super Saturday, come lo definirebbero gli anglosassoni, all'Italia regala anche l'argento di Nadia Battocletti nei 10.000, con tanto di record nazionale, e il bronzo di Leo Fabbri nel peso, risultati da incorniciare. Tre medaglie: mai, in 20 edizioni di ras-

segne iridate distribuite lungo un arco temporale di 42 anni, c'era stata una singola giornata così ricca. Al massimo - a Roma 1987, Göteborg 1995 e Atene 1997 - se ne erano contate due, di medaglie. È un chiaro segnale del fatto che le cose potranno andare nel verso giusto.

Record di medaglie

E infatti: la Nazionale guidata dal d.t. Antonio La Torre chiuderà Tokyo 2025 a quota sette. Una in più del record di Göteborg 1995 e una in più di quelle che la maggioranza dei pronostici aveva previsto. Lo stadio nazionale della capitale giapponese, all'apparenza, sarà anche mutato, ma ai colori azzurri continua a portare molto bene. Ai tre piazzamenti da podio citati, si aggiungeranno lo storico oro di Mattia Furlani nel lungo, lo scintillante argento di Andrea Dallavalle nel triplo e i grandi bronzi di Iliass Aouani in maratona e di Nadia Battocletti - ancora lei - nei 5000.

L'ITALIA AI MONDIALI

Edizione	O	A	B	tot.
Helsinki 1983	1	1	1	3
Roma 1987	2	2	1	5
Tokyo 1991	1	0	0	1
Stoccarda 1993	0	3	1	4
Göteborg 1995	2	2	2	6
Atene 1997	1	1	1	3
Siviglia 1999	2	2	0	4
Edmonton 2001	1	1	2	4
Parigi 2003	1	0	2	3
Helsinki 2005	0	0	1	1
Osaka 2007	0	2	1	3
Berlino 2009	0	0	2	2
Daegu 2011	0	1	1	2
Mosca 2013	0	1	0	1
Pechino 2015	0	0	0	0
Londra 2017	0	0	1	1
Doha 2019	0	0	1	1
Eugene 2022	1	0	1	2
Budapest 2023	1	2	1	4
Tokyo 2025	1	3	3	7
totale	14	21	22	57

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 400 MASCHILI

tempo	atleta	sede	data
45"19	Barbieri	Rieti	27.8.2006
45"12	Galvan	Rieti	25.6.2016
45"12	Galvan	Amsterdam (Ola)	7.7.2016
45"01	Re	Ginevra (Svi)	15.6.2019
44"77	Re	La Chaux-de-Fonds (Svi)	30.6.2019
44"75	Sito	Roma	9.6.2024
44"75	Scotti	Madrid (Spa)	19.7.2025
44"45	Scotti	Tokyo (Jap)	14.9.2025

A livello continentale quinti nel medagliere e terzi nella classifica a punti dopo Germania e Gran Bretagna



L'azzurro in gara con l'immane durag



Fabrizio dopo lo... sparo



L'arrivo della 35 km con l'inchino di Maria Perez ad Antonella Palmisano

All'appello mancheranno gli acuti di Andy Diaz nel triplo, alla fine sesto e claudicante, poiché alle prese con una forma di pubalgia che lo ha limitato nel corso di tutta la stagione all'aperto dopo il doppio titolo indoor (mondiale ed europeo), e di Larissa Lapichino, inopinatamente eliminata nella qualificazione del lungo, dopo aver vinto un paio di settimane prima la finale di Diamond League a Zurigo. Ma non sono mancate le sorprese in positivo: in pochi, alla vigilia, avrebbero scommesso su piazzamenti così prestigiosi di Dallavalle e di Aouani e sull'uno-due della Battocletti.

Le classifiche

Gli azzurri terminano all'11° posto nel medagliere, quinta potenza europea dietro a Olanda, Spagna, Portogallo e Svezia, tutte capaci di due ori. Tra atleti di 53 Paesi saliti sul podio (il primato di 46 spettava a Osaka 2007 e a Budapest 2023), solo quelli di Stati Uniti (26), Kenya (11) e

Dopo il titolo europeo la squadra a podio nei quattro settori: dalle corse ai salti dai lanci alla marcia

Giamaica (10) ci sono riusciti più volte. L'Italia è anche sesta nella sempre indicativa classifica a punti, quella che tiene conto dei piazzamenti dal primo all'ottavo posto, record della stessa Göteborg 1995 eguagliato. Con 62, uno in meno di allora, è la terza forza continentale, a non più di due lunghezze da Germania e Gran Bretagna, appaiate al quarto posto a quota 64. Qui sono 74 le Nazioni in graduatoria (su 193 partecipanti, più

Fra gli 89 presenti Palmisano (argento) è l'unica olimpionica ad aver centrato ancora la medaglia

il Team dei Rifugiati), con Stati Uniti (308), Kenya (118) e Giamaica (98) a guidare nuovamente il gruppo.

I finalisti tricolori sono 15 (con Lorenzo Simonelli nei 110 ostacoli e Francesco Pernici esclusi per una questione di tre millesimi e di quattro centesimi), uno in meno del primato di Atene 1997. A Tokyo sono caduti due record italiani, grazie a Edo Scotti nei 400 e alla già ricordata Battocletti nei 10.000, quattro personali (Pernici negli 800, Dallavalle nel triplo, Elena Carraro nei 100 hs, Alice Muraro nei 400 hs) e otto stagionali. C'è un dato negativo che fa riflettere: la percentuale di promossi tra chi ha affrontato primi turni o qualificazioni. È pari al 43% (24 su 56), contro il 65% di Budapest 2023 (33 su 51) e il 51% di Eugene 2022 (20 su 39). Si tenga conto che di 90 convocati, scesi a 89 per un infortunio (comunque mai così tanti), hanno gareggiato in 78 (11 riserve). Resta, nel complesso, l'immagine di una Nazionale molto compatta,

Di Scotti e Battocletti i due record italiani Quattro al personale: Dallavalle, Pernici Carraro e Muraro

capace di andare a segno in tutti i settori (nelle corse, nei salti, nei lanci e nella marcia) e a fine giugno, a Madrid, non a caso vincitrice per la seconda volta consecutiva degli Europei a squadre, oltre che da tempo ai vertici di tutti i medaglieri e delle classifiche a punti, comprese quelle delle manifestazioni riservate alle categorie giovanili.

Tanti exploit

Poi ci sono gli exploit individuali. Furlani, 20 anni compiuti in febbraio, naturalmente in testa. Il reatino allenato da mamma Khaty, in 18 mesi è salito sul podio di sei rassegne globali su sei. E mai un azzurro così giovane è arrivato a essere campione del mondo (battuto il Michele Dido di Göteborg 1995) o a vincere una medaglia iridata (superato l'Alex Schwazer di Helsinki 2005).

Non solo: nel lungo maschile, il numero 1 mondiale, mai ha avuto un'età inferiore a quella del baby poliziotto (scavalcato il leggendario Carl Lewis di Helsinki 1983). Fare il personale (8,39) nell'occasione che più conta, al quinto tentativo di una finale che pareva compromessa, indica poi che il carattere del ragazzo, abbinato a un talento fuori dal comune, potrà sempre fare la differenza.

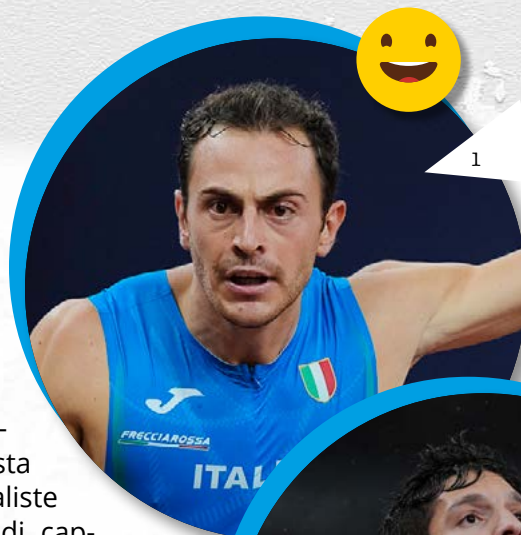
In quanto a determinazione, Battocletti ha ben poco da imparare.

Nessuna azzurra, in una stessa edizione dei Mondiali, aveva conquistato due medaglie. C'è riuscita lei, mettendo alla frusta le migliori specialiste africane. Tanto di cappello. In casa tricolore non sono mancate le delusioni: Marcell Jacobs e Gimbo Tamberi, simboli di un'epoca, non sono stati all'altezza della loro fama. Si sapeva, del resto, che non fossero in condizione. Ci hanno messo la faccia e non è detto che il futuro non possa riservar loro (e alla 4x100) altre soddisfazioni. Anzi... Così come è da attendere a braccia aperte il ritorno di Massimo Stano.

Globalità

Tokyo 2025, in generale, ha ribadito la globalità senza eguali dell'atletica e ha offerto emozioni infinite dallo storico primo oro della Tanzania nella maratona ai tre di Melissa Jefferson nello sprint.

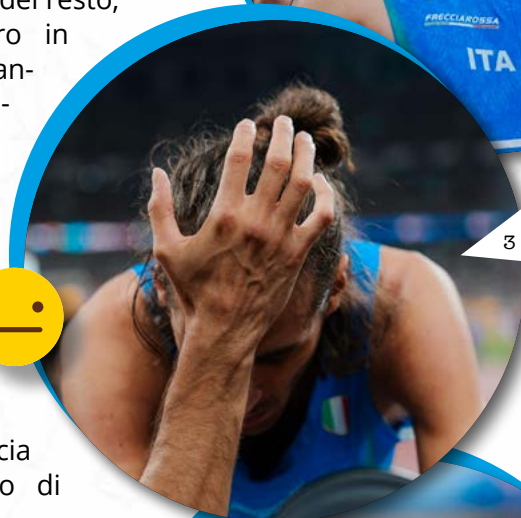
Qui per Shelly-Ann Fraser un addio pieno di dolci ricordi e di un presente, a 38 anni, ancora da protagonista. E poi e poi... Lo stadio nazionale nipponico, con le sue imprese e le sue storie, è nei cuori di tutti coloro che amano le cose belle.



1



2



3



4

- 1 - Edoardo Scotti firma il record italiano dei 400
- 2 - Francesco Pernici a un passo da Fiasconaro
- 3 - Gimbo Tamberi non maschera il suo disappunto
- 4 - Marcell Jacobs deluso dopo la semifinale

DALLAVALLE

“Ho inventato il salto triplo a ostacoli”

Una finale da film, un favoloso argento e tanta ironia per il piacentino, interprete di una grande stagione
 “Lo stop dopo le indoor poteva tagliarmi le gambe, e invece...”



L'urlo di Andrea Dallavalle dopo il salto a 17,64

di Nicola Roggero

Idea per un film. Campionato mondiale di salto triplo. Un giovane, bello ed educato, dal grande talento ma con carriera tartassata dagli infortuni, all'ultimo tentativo trova il gesto sognato da anni e atterra a 17,64: primo posto e medaglia d'oro virtuale. Tutti felici e titoli di coda. Variazione dell'ultima scena: il campione famoso e appena superato, già olimpionico sulla stessa pedana, in extremis balza a 17,91 e si riprende il successo.



A Misano con il suo idolo Valentino Rossi

“La caviglia mi era costata due anni. In questa stagione ci si è messo il ginocchio”

Non è finzione, è accaduto davvero: sia la versione da Happy End che quella con finale cinico. Solo che Andrea Dallavalle, il ragazzo di talento ed educato, ha saputo andar oltre la fantasia degli sceneggiatori, proponendo una terza versione. Campione del mondo per quattro minuti, prima appunto del salto di Pedro Pichardo. Quando appare la misura sul tabellone, il 17,91 che lo retrocede a un comunque splendido argento, anziché smoccolare (sarebbe stato anche comprensibile), si avvia verso il rivale per stringergli la mano: lezione di fairplay che avrebbe fatto ottima figura in “Momenti di Gloria” (qui saremmo all'Oscar).

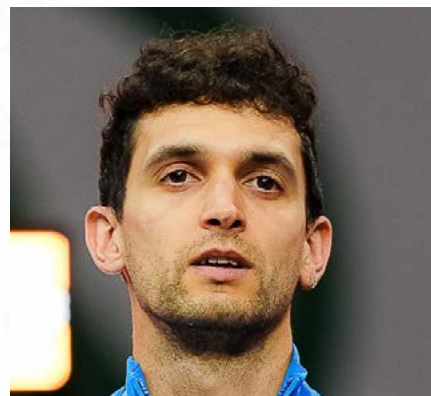
“Mi è sembrato un gesto naturale, lui era stato in testa tutta la

gara, vedersi superato quando ormai sentiva l'oro in tasca poteva destabilizzarlo, e invece ha tirato fuori un salto pazzesco. A quel punto cosa puoi fare? Mi è sembrato naturale fargli i complimenti”.

Valori

Naturale per lui, allevato in una famiglia in cui ha respirato i valori dello sport sin da quando sguazzava nel liquido amniotico: mamma Maria Cristina Bobbi lunghista, il fratello maggiore Lorenzo triplista, finalista agli Europei junior di Rieti 2013, papà Fabrizio velocista. Chi conosce lo sport ne comprende anche i doveri, come quello di congratularsi con l'avversario che ti ha battuto, che pure, almeno sul momento, non ha ricambiato quel gesto elegante con altrettanta grazia. “Lui è un tipo così, ha un carattere un po' particolare, ma dopo ci siamo parlati ed è stato carino. Li è venuta fuori la faccenda del suo ritiro, ma ci credo poco: ha solo 32 anni e a Tokyo ha dimostrato di essere ancora il migliore”.

Pichardo è l'emblema di una specialità che sembra disegnata apposta per esaltare i favolosi balzatori cubani, figli della tecnica insegnata dai sovietici negli anni 60 e 70 e delle caratteristiche naturali degli abitanti dell'isola, oggi al servizio di diversi Paesi: il Portogallo per Pablo, la Spagna per l'olimpionico di Parigi, Jordan Diaz, arrivato a pezzi a Tokyo, e l'Italia nel caso di Andy Diaz. “Avere un compagno di Nazionale come lui è un grande stimolo, abbiamo un grande rapporto. Guardandolo mi viene da pensare che i cubani siano davvero fatti per questo sport.



Andrea DALLAVALLE è nato il 31 ottobre 1999 a Piacenza e vive a Gossolengo. Allenato da Ennio Buttò, ha iniziato all'Atletica Piacenza e ora gareggia per le Fiamme Gialle. E' cresciuto in una famiglia ad alta concentrazione di atletica, grazie a mamma Maria Cristina (Bobbi), ex lunghista, e a papà Fabrizio, sprinter in gioventù. Il fratello maggiore Lorenzo è stato finalista nel triplo agli Europei juniores (2013) e ai Mondiali U.20 (2014). Indirizzato immediatamente al triplo, Andrea nel 2020 ha cambiato il piede di stacco (dal destro al sinistro) per problemi alla caviglia. Vanta l'argento agli Europei U.18 (2016) e U.20 (2017), il bronzo e poi l'oro a quelli U.23 (2019 e 2021). Quarto ai Mondiali di Eugene (2022), ha vinto l'argento ai successivi Europei di Monaco. Agli Europei di Apeldoorn 2025 ha centrato il suo primo podio internazionale indoor (bronzo), salendo poi sul podio (argento) ai Mondiali assoluti di Tokyo con il personale portato a 17,64. Vanta anche 17,36 indoor. Laureato in economia aziendale, è appassionato di moto (era supertifoso di Valentino Rossi) e parteggia per il Milan. Gareggia con mutande portafortuna di Diabolik.

“Il 17,64 mondiale è finalmente quella grande misura che sentivo di valere da tempo”

Certo (e ride; ndr), con uno simile in squadra rischio di non vincere non solo i campionati italiani ma, trovandolo anche in Fiamme Gialle, neppure quelli societari”.

Dove c'è anche Simone Biasutti, cui solo un infortunio ha impedito di essere ai Mondiali dopo una grande prova in Coppa Europa, anche lui seguito dal tecnico di Andrea, Ennio Buttò: “Sono stato fortunato a trovare Ennio, che mi segue da quando ero un ragazzino. Persone come lui un atleta se le deve tenere strette. Quest'anno, per esempio, ho deciso di ampliare lo staff che mi segue con Michele Palloni. In questi casi possono nascere dei problemi e invece il mio coach ha accettato la situazione con grande serenità”.

Icone

Scelte che hanno pagato dividendi importanti, dal bronzo agli Europei indoor al favoloso secondo posto di Tokyo: in mezzo però, ancora una volta, quei problemi fisici che sono una tassa quasi scontata per il triplo ma che con Andrea hanno sempre esagerato, finendo per rafforzare un grande senso dell'umorismo: “Più che una carriera nel triplo la mia sembra quella di una gara ad ostacoli. Quest'anno a fare i capricci ci si è messo il ginocchio, dopo i tanti problemi alla caviglia che in pratica mi avevano tolto i due anni dopo il quarto posto ai Mondiali di Eugene e l'argento agli Europei di Monaco. Lo stop dopo le indoor poteva tagliarmi le gambe, e invece è venuto fuori quell'ultimo salto a Tokyo, la grande misura che sentivo di valere da tanti anni”.

Guai che hanno anche modifica-

“Pichardo? Lui ha un carattere particolare. Poi ci siamo parlati ed è stato carino”

to il gesto tecnico, invertendo la sequenza dal destro-destro-sinistro al sinistro-sinistro-destro, come era accaduto anche a Christian Taylor, il più grande degli ultimi anni: Andrea ha fatto in tempo ad incrociare in pedana il pluricampione olimpico e mondiale, a differenza di altri fuoriclasse di cui però conosce ugualmente tutto. “Mi piace la storia dello sport e della mia specialità, vado a vedere i filmati del passato, anche per studiare chi mi ha preceduto

e capire come si è evoluto lo stile del gesto. Uno con l'eleganza di Jonathan Edwards è rimasto unico, ma ho ammirato Kenny Harrison, di cui si parla meno di quanto meritasse. È stato il secondo a saltare oltre i 18 metri e aveva battuto Edwards ai Giochi di Atlanta, mi sembra giusto metterlo tra i grandi della specialità. E a Tokyo, prima della premiazione, ho avuto la sorpresa più bella: arriva

un tipo dicendo che sarà lui a consegnarci le medaglie, ma con me non ha avuto bisogno di presentarsi, avevo riconosciuto subito Willie Banks. L'ho ringraziato perché è grazie a lui che abbiamo gli applausi ritmati nelle rincorse dell'atletica, ricevere la medaglia da lui mi ha gasato tantissimo”.

Stregato

Dopo il mondiale Andrea, insieme a tanti altri azzurri, si è concesso una vacanza in Giappone: risolto il problema del telefonino (“mi avevano hackerato il numero, ho dovuto cambiarlo”), ha continuato a seguire il motociclismo, il suo grande amore.



La passerella dopo la finale

“Mi piace la storia
del triplo, guardo
i filmati del passato
A Tokyo sono stato
premiato da Banks!”

Lo scorso anno, ospite di Sky, era stato a Barcellona per l'ultima tappa del Motomondiale insieme a Simone Barontini, altro malato delle due ruote: “Lui è marchigiano, lo si può capire, io a Piacenza sono un po' fuori dalle zone classiche di amore per le moto, ma quando ero bambino Valentino Rossi mi ha stregato per sempre”.

Il resto è il futuro prossimo, con un ottimismo giustificato, oltre che dalla salute, dalle misure. “Sento di aver finalmente trovato la quadra, il salto di Tokyo rappresenta una prestazione che sapevo di valere. Non voglio parlare di misure, sto già pensando alle indoor e tra gli obiettivi metto i Mondiali di Torun. Ora che sono finalmente a posto voglio gareggiare di più, a cominciare dalla Diamond League che quest'anno ho dovuto saltare. Poi, naturalmente, gli Europei di Birmingham, e vedremo se ci sarà anche Pichardo. Ma cambia poco, tra Andy e Jordan Diaz, oltre a tutti gli altri, quattro o cinque che saltano molto lungo si trovano certamente”. E chissà che stavolta il finale del film non imponga agli altri di congratularsi con lui.

“Fortunato ad avere
Buttò come coach
Sto già pensando
alle indoor: punto
ai Mondiali di Torun”



Il piacentino in volo verso il podio



L'abbraccio con il tecnico Ennio Buttò a Casa Atletica



LA LEZI Ama il

L'esaltante argento mondiale della Palmisano sui 35km, la distanza che odia (o quasi), coronato dall'abbraccio con l'amica-rivale Perez, nuova dominatrice della disciplina. "La 20km? Sento che non è finita"

di Andrea Schiavon

Questa è una storia di abbracci che cerca un lieto fine. In principio fu Pechino 2015: era il secondo Mondiale per Antonella Palmisano, che aveva debuttato due anni prima,

ventiduenne, a Mosca. In Cina arrivò azzoppata da un infortunio, un'infiammazione al tibiale destro che nelle ultime due settimane prima della gara le impedì di marciare.

È il terzo podio iridato "Londra aprì nuovi orizzonti, Budapest fu la rinascita, Tokyo la consapevolezza"

ONE DI NELLY

tu "nemico"



La Palmisano in braccio a Maria Perez dopo la 35km

Nonostante il dolore, prese il via nella 20 km, partì prudente e poi iniziò una progressione inarrestabile che la portò a tagliare il traguardo al quinto posto.

A pochi metri da lì c'era un ragazzo, un compagno di squadra che era al debutto ai Mondiali, impegnato nelle qualificazioni del salto in alto: Gianmarco Tamberi non ci pensò neppure un attimo e, vedendo Nelly felice e stremata, corse fuori dalla pedana per abbracciarla e festeggiare quel piazzamento che

**“Con Maria lavoriamo
assieme da due anni
I tanti chilometri fatti
fianco a fianco hanno
consolidato l'amicizia”**

la poneva tra le più forti marciatrici al mondo.

Dieci anni dopo - e parecchie medaglie dopo - c'è un altro abbraccio nella storia di Antonella Palmisano: quello d'oro e d'argento con Maria Perez sul traguardo di Tokyo al termine della 35 km è stato uno dei momenti più intensi e condivisi dell'intero Mondiale.

Ci si commuove a vedere una scena del genere, ma per comprenderne in pieno il significato bisogna capire come ci si è arrivati. “La prima chiacchierata tra me e Maria risale agli Europei di Berlino 2018, durante la cerimonia di premiazione - racconta la campionessa delle Fiamme Gialle - Lei, appena ventiduenne, aveva vinto la 20 km e io avevo chiuso al terzo posto. Prima di salire sul podio Maria aveva difficoltà con l'inglese a capire quello che le dicevano gli addetti al cerimoniale e così io l'ho aiutata, un po’



Antonella PALMISANO è nata a Mottola (TA) il 6 agosto 1991. Atleta delle Fiamme Gialle, è stata allenata a lungo da Patrizio Parcesepe, ex marciatore azzurro, e ora s'è affidata alle cure del marito, Lorenzo Dessi, anche lui ex della disciplina. Fino all'età di 12 anni ha giocato a pallavolo, per poi provare la marcia, spinta da un gruppo di amici. Campionessa olimpica della 20 km ai Giochi di Tokyo nel 2021 ed europea a Roma 2024, sulla stessa distanza è stata bronzo mondiale a Londra 2017 (unica medaglia azzurra) e Budapest 2023, e seconda agli Europei di Berlino 2018. Nel suo palmarès figurano anche la Coppa Europa della 20 km nel 2017 e 2021 (argento nel 2023) e il 4° posto ai Giochi di Rio 2016. E' salita sul podio anche nella 35 km: argento alla Coppa Europa e ai Mondiali di Tokyo nel 2025. A livello giovanile ha conquistato la Coppa del Mondo juniores sui 10 km nel 2010, l'argento agli Europei U.20 del 2009 sui 10.000 metri e quelli agli Europei U.23 del 2011 e 2013 sulla distanza classica. Vanta personali i record italiani sui 10.000 in pista (41'57"29), 10 km (41'28") e 35 km su strada (2h39'35"), nonché personali di 20'44"13 sui 5000 su strada e 1h26'36" sui 20 km. Ha perso quasi tutto il 2022 per problemi fisici ed è stata sull'orlo del ritiro. Gareggia sempre con un fiore nei capelli che le confeziona mamma Maria. Vive a Ostia. Ha studiato grafica pubblicitaria.

CAMPIONESSA POLIVALENTE

Nelle grandi manifestazioni, Antonella Palmisano è stata capace di vincere medaglie in tutte le distanze della marcia femminile

10km/10.000m		
medaglia	manifestazione	anno
argento	Europei U.20	2009
bronzo	Europei a squadre jrs	2009
oro	Coppa del Mondo jrs	2010
20km		
argento	Europei U.23	2011
argento	Europei U.23	2013
oro	Europei a squadre	2017
bronzo	Mondiali	2017
argento	Europei	2018
oro	Europei a squadre	2021
oro	Olimpiadi	2021
bronzo	Europei a squadre	2023
bronzo	Mondiali	2023
oro	Europei	2024
35km		
argento	Europei a squadre	2025
argento	Mondiali	2025

Antonella raggiante con l'argento della 35km



“Avremmo voluto tagliare il traguardo abbracciate, ma non siamo arrivate insieme allo stadio”

facendo da interprete, un po' con i gesti e un po' basandomi sulla mia esperienza dell'anno prima a Londra (terza ai Mondiali; ndr)”.
Da Londra 2017 a Tokyo 2025, passando per Budapest 2023, cos'è cambiato nei suoi tre podi mondiali?

“Londra è stato il primo davvero importante e ha aperto nuove prospettive. Budapest è stato quello della rinascita, arrivato dopo aver guardato le gare del 2022 dal divano, alla tv, fermata dagli infortuni.

Tokyo è la medaglia della consapevolezza, conquistata su una distanza, la 35 km, che in certi momenti sono arrivata a odiare”

A Budapest come a Tokyo, Maria Perez ha dominato sia la 20 sia la 35 km. Cosa la rende così forte?

“Maria ha un cambio di ritmo pazzesco e quando lo mette in atto è difficile starle dietro. In certe ripetute veloci l'ho vista marciare a 3'40””.

Come si diventa amica di un'avversaria?

“Maria mi è stata molto vicina nel 2022, quando mi sono operata. E poi la nostra amicizia si è consolidata condividendo tanti chilometri fianco a fianco, giorno dopo giorno. Come abbiamo fatto a Livigno preparandoci insieme per Tokyo: siamo arrivate a marciare 124 km in una settimana.

Maria non ne aveva mai fatti così tanti e si lamentava ogni

giorno. Poi però ci ha ringraziato”.

Quando avete iniziato ad allenarvi insieme?

“A fine 2023. In precedenza ne avevo parlato a Patrick (Parcesepe, il tecnico che l'ha allenata dal 2012 al 2023; ndr) ma non se ne era fatto nulla.

Con Lorenzo (Dessi, marito e allenatore di Palmisano; ndr) all'inizio

siamo stati noi a organizzarci per fare un paio di raduni in Spagna, mentre Maria è venuta per la prima volta in Italia dopo i Giochi di Parigi”.

Allenandovi insieme non ci sono segreti tra voi?

“Tra noi e tra i nostri tecnici c'è grande trasparenza, condividiamo esperienze e informazioni. Poi naturalmente ci sono anche periodi in cui ognuna si allena per proprio conto e io scherzo sempre con Maria, dicendole che è proprio in quei giorni che studio come batterla”.

A Livigno con voi c'era “il Pavone”, Andrea Agrusti, che avete salutato e ringraziato in diretta attraverso le telecamere. Quanto è importante averlo in allenamento?

“È prezioso, fondamentale: uno stabilizzatore tra noi. Maria è un terremoto, io sono altalenante, mentre lui con la sua tranquillità porta equilibrio nel

“Ora mi concentrerò su 20km e mezza maratona. La marcia dev’essere rispettata non stravolta”

Antonella in azione nel “forno” di Tokyo



Con il marito-allenatore Lorenzo Dessi e il presidente Stefano Mei

nostro trio, rendendolo perfetto”.

Dopo trasferte e raduni, avete mai pensato a fare anche le vacanze insieme?

“Maria ci ha proposto di andare in Messico con lei, ma i nostri periodi di ferie non coincidevano”.

Con Perez avete mai pensato di tagliare il traguardo insieme, abbracciate? Nella marcia c’è il precedente di Perlov e Potashov, proprio a Tokyo ai Mondiali del 1991.

“Ne avevamo parlato, ma per farlo saremmo dovute restare insieme fino all’ingresso dello stadio”.

La sua 20 km a Tokyo è terminata con un ritiro. Un segnale

che, a 34 anni, la distanza sta diventando troppo corta e veloce?

“No, sento che non è finita. L’argento nella 35 km è stato bello, ma ora voglio concentrarmi sulla 20 km e sulla mezza maratona (la nuova distanza olimpica di LA28; ndr)”.

A proposito di distanze: la scomparsa della 50 km, l’introduzione della 35 km e quella della staffetta. Che futuro ha la marcia? Ci sarà un lieto fine dopo anni travagliati?

“È una specialità con una lunga storia olimpica. È la specialità dell’atletica che ha portato più medaglie all’Italia.

E se verrà rispettata senza essere stravolta, continuerà a portarne”.

L'evento

AOUANI

"La maratona è un gioco d'azzardo"

Dal quinto posto all'Universiade di Napoli 2019 al bronzo mondiale di Tokyo, il racconto di un'ascesa costante in cui l'azzurro, cresciuto nelle case popolari di Ponte Lambro, diventa un 'grillo parlante': "Non basta il talento, emerge solo chi ha veramente fame"

di **Valerio Piccioni**

Piazza del Plebiscito, Napoli, un giorno di luglio del 2019, un caldo pazzesco, lui usò la parola "illegale", le vasche di ghiaccio dove si infilavano gli esausti protagonisti della mezza maratona delle Universiadi. Fu in quel momento che ci capitò di incontrare

per la prima volta Iliass Aouani, medaglia di bronzo nella maratona degli ultimi Mondiali di Tokyo. Dopo il suo quinto posto ci disse una cosa che ci colpì fra i mille racconti da "cittadino del mondo", italiano nato in Marocco, ingegnere allora appena laurea-

to negli Stati Uniti, alla Syracuse University, quella in cui aveva studiato qualche decennio prima anche Kathy Switzer, la ragazza che a Boston ruppe il muro della maratona nel 1967, correndola nonostante l'aggressione violenta di un giudice che le voleva vie-



Aouani entra in pista alle spalle di Simbu e Petros

L'oro al fotofinish è rimasto distante soltanto 5 secondi
Chiappinelli sesto dopo aver lottato

5 medaglie azzurre

Quella ottenuta a Tokyo da Iliass Aouani è la quinta medaglia azzurra ai Mondiali nella maratona maschile. Prima di lui c'erano stati il bronzo di Gelindo Bordin a Roma 1987, l'argento di Vincenzo Modica a Siviglia 1999 e i due bronzi di Stefano Baldini ad Edmonton 2001 e a Parigi 2003.

L'esultanza
di Iliass dopo
l'arrivo



tare di gareggiare in quanto donna. Quando ad Aouani chiedemmo del ruolo dell'atletica nella sua vita, rispose spiazzandoci: "Fra poco lo deciderò. Ma bisogna stare attenti con l'atletica, è un gioco d'azzardo. Nel senso che basta un infortunio e salta tutto. E tutti spariscono". Oggi rivisita

quelle frasi: "Pochi centimetri, pochi secondi e tutto è perduto. Tutti quelli che conquistano l'obiettivo hanno lavorato duramente, ma solo pochi di quelli che lo fanno riescono nell'impresa". Parole che portano all'attimo fuggente di Tokyo: al trentacinquesimo chilometro ancora tutti insieme, una quindicina di atleti, e poi tutto che si decide in pochi momenti. E lui con la sua bandana nera c'è, c'è quando arriva il momento della bagarre e dei verdeti. Con la vittoria del tanzaniano Alphonse Simbu, stesso tempo del tedesco Amanuel Petros: 2h09'48". Aouani è solo cinque secondi più dietro, 2h09'53". In una giornata in cui si è battuto bene anche Yohanes Chiappinelli, in lizza per le medaglie quasi fino all'ultimo con il suo sesto posto in 2h10'15". Mentre Yeman Crippa si è arreso al trentaduesimo chilometro, parlando subito dopo di "fatica mentale" ma promettendo di tornare alla carica presto, sempre nella maratona, "ancora con più convinzione".

Un lungo viaggio

Aouani dunque, sei anni dopo i 40 gradi o poco ci mancava di Napoli 2019. Iliass fu allora un buon profeta. Era all'inizio del percorso, "la mia prima vera corsa su strada", s'immaginava maratoneta ma non aveva mai provato la distanza del mito. Intuiva, però, che il viaggio sarebbe stato lungo, spesso in salita. Le sue parole dopo l'arrivo di Tokyo sono state eloquenti: "Questo bronzo arri-



Iliass AOUANI è nato il 29 settembre 1995 a Fkih Ben Salah, in Marocco, ma all'età di soli due anni si è trasferito con la famiglia in Italia, crescendo dapprima a Sesto San Giovanni e poi a Ponte Lambro, difficile periferia sud-est di Milano. Ha scoperto l'atletica a scuola ed è cresciuto a San Donato sotto le cure di Claudio Valisa, l'ex tecnico di Genny Di Napoli. Cinque anni di università negli States, tra il Texas (Beaumont) e lo stato di New York (Syracuse), gli hanno permesso di laurearsi ma anche di capire che la corsa poteva essere la sua strada. Rientrato in Italia nel 2020, si è trasferito a Ferrara per affidarsi a Massimo Magnani, che "mi ha convinto che potevo diventare un campione".

Gareggia per le Fiamme Azzurre. Il debutto sulla maratona a Milano nel 2022 (2h08'34") dopo essere stato il primo azzurro a vincere in una sola stagione (2021) i titoli assoluti di cross, 10.000 su pista, 10 km su strada e mezza maratona. In questo 2025 ha conquistato il titolo europeo di maratona a Lovanio e il bronzo mondiale sulla stessa distanza a Tokyo. Ha personali di 13'28"09 sui 5000, 27'45"81 sui 10.000, 1h01'32" sulla mezza maratona e 2h06'06" sulla maratona.

Di padre operaio, ha due fratelli e due sorelle. Quando corre indossa il durag, il foulard tipico dei rapper ("Il mio elmo da gladiatore") e medita. Possiede la laurea in ingegneria civile, con master in ingegneria strutturale.

va dalle case popolari di Ponte Lambro, e spero che la mia storia sia di ispirazione per tutti: quando ci credi abbastanza i sogni si possono realizzare. Mio padre sta per andare a lavorare in cantiere e sarà fiero di me. In questa medaglia c'è di tutto: pure tante lacrime". Anche più a freddo continua a ragionarci sopra: "Sapete quante volte mi sono trovato a riflettere: ne vale la pena? Vale la pena fare una fatica monumentale che non può però prometterti niente di garantito?". Una domanda che ci insegna che lo sport è anche questo, niente certezze, niente matematica, non puoi investire ore, chilometri, sacrifici e poi passare all'incasso, non funziona così. "Tante volte mi sono trovato al bivio. Ma poi è sempre prevalsa la voglia di dimostrare il mio vero valore". Dunque, una maratona che dura anni per una che supera di poco le due ore. E una specie di grillo parlante che svolazza perfido per moltiplicare i pensieri negativi. Fino al giorno in cui arrivi al traguardo e il sogno si realizza.

Ritorno a casa

O forse no, se n'è realizzato uno di sogno, ma è tutt'altro che finita la storia. Per carità siamo di fronte a un bronzo mondiale ma già a distanza di qualche giorno, quando Iliass torna a casa, ricomincia gli allenamenti, studia la prossima puntata della sua carriera, ecco che confessa che no, il bello deve ancora arrivare, ma tutto sommato è meglio non chiamarlo per nome. Ma sì, ovviamente le Olimpiadi, salire sul podio nelle major più importanti, fare il suo record, ma soprattutto non avere rimpianti. E la maratona continua. Iliass, atleta delle Fiamme Azzurre, che ha scelto Ferrara per allenarsi con Massimo Magnani, ha conquistato tanti italiani, soprattutto ragazze e ragazzi, quando ha raccontato la sua

Orgoglioso con la medaglia e il Tricolore



“Bisogna stare attenti
quando fai atletica
Basta un infortunio
e salta ogni cosa
Poi tutti spariscono”

vita, il farsi scivolare addosso il razzismo strisciante con la solita squallida retorica del tipo “ma quelli non sono italiani”, che è pure peggio di quello strillato. A Giulia Zonca, qualche anno fa, su “La Stampa” disse: “L’italianità è un sentimento, non una città di nascita. Ma attenzione, io sono e resto italo-marocchino. Non voglio superare le mie origini, voglio integrarle”.

La sua maratona è stata anche questo, un punto di vista sul mondo che ti allarga lo sguardo. La delusione per la mancata convocazione olimpica, qualche infortunio, una bella biografia tecnica con signori tempi (2h06’06” il suo personale di Valencia 2024), la voglia di dire al famoso grillo parlante “vattene via”. E poi la sensazione che il giorno giusto stesse per arrivare. Ed è arrivato, a Tokyo. Ma perché ci fosse bisognava fare tutte le cose per bene. Per esempio, dire per una volta al cronometro e al cardiofrequenzimetro “scusate ma oggi non vi accendo”, una roba che farebbe strabuzzare gli occhi pure a un amatore medio. “Avevo paura che seguire i riscontri mi destabilizzasse e mi portasse via dalla sfida, che era uomo contro uomo”.

Cittadino del mondo

Nella maratona, c’è poco da fare, ci sono un mucchio di variabili. Devi farci i conti. È un’atletica nell’atletica, non è solo una que-



Iliass con il coach Massimo Magnani

“Spesso ho pensato
se valesse la pena
questa grande fatica
che non ti promette
nulla di garantito”

stione di pista o di strada. Spesso prima la studi, poi la corri. Oppure devi studiare e correre nello stesso sforzo. E poi c’è sempre qualcosa di speciale, un dolce timore reverenziale, un qualcosa che ti insegna a rispettare la gara e i suoi slalom fra le mille tentazioni di smettere, di arrenderti. E’

“Sentimento italiano
in cui non voglio
superare le mie
origini marocchine
Le voglio integrare”

bello sentire Iliass che racconta questo rispetto. “Che cos’è per me la maratona? Quella disciplina in cui non si può sopravvivere con il solo talento, che indica chi ha veramente fame e si addice di più alle mie caratteristiche umane e fisiche. Il fatto di avere pazienza, di sopportare la fatica per tanto tempo, ci vuole una forza mentale per primeggiare nella maratona”. Un posto dove non puoi accontentarti di un po’ di te stesso, devi buttarti nella mischia fino in fondo. E conoscere gli stati d’animo più diversi, le circostanze più disparate. Forse Iliass è stato aiutato dalla sua vita a districarsi in questo universo: il Marocco, l’Italia, gli Stati Uniti. Una grande “varietà di vita” che l’ha tenuto sempre sul pezzo. “Cittadino del mondo”, come ama dire. Ingegnere, atleta. E sognatore.

FABBRI

“In pedana mi sentivo come un samurai”

Fabbri al Mondiale con la vicepresidente Manuela Levorato

di Christian Marchetti

Il bronzo di Tokyo si racconta, guarda al futuro (“Nel 2026 voglio vincere tutto quello che posso”) e ne approfitta per lanciare una proposta: “Pedane bagnate pericolose, facciamole in quarzo”

“Pronto?” Al telefono è Leonardo Fabbri, sta percorrendo chilometri d'asfalto in una zona d'Italia imprecisata tra Schio e la sua Firenze. “Mi sono un po' allungato per il pranzo. Sto facendo il giro per salutare e ringraziare tutto lo staff a fine stagione”. E prima di ripartire c'è anche il

tempo di arrabbiarsi: “Non è possibile questa cosa! Parlo della finale del disco a Tokyo con pedana bagnata e atleti che finivano a terra. Di questo argomento non si parla mai. Tutti a ragionare di innovazione e tecnologia, le piste sono super-reattive, le scarpe di quelli che corrono oramai sono

“Col mental coach ho visualizzato la gara, pensavo di essere un eroe giapponese”

molle e noi lanciatori, quando piove, rischiamo invece sempre di farci male. Se ho un'idea? Con Paolo (Dal Soglio, il suo allenatore; ndr), che si diletta a studiare le pedane, volevamo proporre il quarzo come superficie. Con il quarzo non si scivola, anzi ha più grip da bagnato che da asciutto". E una semplice intervista di fine stagione diventa pedana di lancio (vabbè, la metafora era facile) per una proposta mica male. Soluzione per pesisti e discoboli, certo. E poi per i martellisti. Giavellottisti ovviamente no: quelli hanno già la loro porzione di pista nemmeno troppo battuta.

Leo carica la molla



“Ripenso al terzo posto e mi girano le scatole. Però, dai, è pur sempre un podio mondiale”

Dopo la gara, vacanza a Tokyo con la sua fidanzata Camilla. È tutto sui social. Fabbri, insomma, si è riposato?

“È stata indubbiamente una stagione particolare. A riposarmi mi sono riposato, ma sono cominciate a girarmi le scatole ripensando al fatto che sono arrivato terzo. Però, dai, l'anno passato avevo finito con il successo in Diamond League ma arrabbiato dopo quello che era successo a Parigi, che mi aveva buttato giù. Ora sono reduce da una medaglia mondiale, un 22,82 lanciato che mi soddisfa nonostante abbia ottenuto un solo lancio oltre i 22,50 e consapevole di non aver mai mollato. Sono contento di ricominciare così la preparazione”.

Medaglia a parte, da quali altre cose belle ripartire per il 2026?

“Anzitutto dalla mentalità. L'anno scorso, a parte le Olimpiadi, era andato tutto bene perché lanciavo a 22,90 e sapevo che era difficile perdere. In questo 2025 forse è mancata la stessa convinzione, ma mi è piaciuto l'approccio, la voglia di stare tra i migliori. Anche ai Mondiali si è vista: a Tokyo, in riscaldamento, facevo 20 metri; in gara tanto di più”.

La finale dei Mondiali è stata più fortunata di quella delle Olimpiadi?



Leonardo FABBRI è nato il 15 aprile 1997 a Bagno a Ripoli (FI). Figlio di un velocista (Fabio) e di una nuotatrice (Maria Chiara), ha cominciato a praticare l'atletica a 6 anni alla Firenze Marathon, seguito da Stefania Sassi quando ha cominciato a fare sul serio. Si è rivelato con il bronzo nel peso all'Eyof di Utrecht (2013). A lungo allenato da Franco Grossi, dalla fine del 2016 segue i consigli dell'ex azzurro Paolo Dal Soglio, che lo ha allenato prima a Bologna e ora a Schio. Nel 2019 è stato argento agli Europei U.23 e primo degli esclusi dalla finale mondiale di Doha, ma si è rifatto a Budapest, conquistando uno strepitoso argento con l'allora personale portato a 22,34, e a Tokyo, con il bronzo strappato all'ultimo lancio. Stesso metallo dei Mondiali indoor di Glasgow (2024). È stato anche campione d'Europa a Roma (2024) e ha contribuito alla conquista della Coppa Europa 2025. Quinto ai Giochi di Parigi 2024, subito dopo ha portato a casa il diamante della Diamond League. Detiene i record italiani all'aperto (22,98) e indoor (22,37). Pratica saltuariamente il disco, con cui ha lanciato a 53,02. Ha un fratello (Daniele, discobolo) e una sorella (Aurora). Tifoso della Fiorentina, ama giocare alla playstation e ascoltare musica rock e italiana.

“Tra Tokyo e Parigi la differenza l'ha fatta la mentalità. E il lavoro che sto facendo”

“No, la differenza l’hanno fatta proprio la mentalità e il lavoro che sto svolgendo. Sapevo di valere certe misure. Ho fatto un raduno pre-mondiale pazzesco, in cui col peso da 6 kg e 6,5 kg colpito dai miei due metri di altezza la gabbia del martello che avevamo a 21 metri dalla nostra pedana. Facendo due calcoli veloci, con l’attrezzo normale sarebbero state tutte misure oltre i 22”.

E poi il lavoro mentale.

“Prima della finale sono stato in camera con il mental coach. Mi ha chiesto di visualizzare la gara e di immaginarmi come un samurai.

Anche stavolta l’ha spuntata Crouser...

“Io sono andato in pedana per battere lui più che Walsh. Peccato quel lancio sulla fettuccia dei 22 all’incrocio con la riga del fuori settore. In stagione me ne sono capitati tanti di lanci sulla fettuccia: quando un 22,10... quando un 22,05...”.

Cosa vorrebbe trovare “Fabbrino” nel 2026 che è mancato o ha solo assaggiato nel 2025?

“Quella passata è stata una preparazione invernale difficile. Parigi si faceva ancora sentire, era

“Dopo i Giochi la preparazione è stata pesante: sognavo di cadere o commettere nulli”

vero pesante. Spesso sognavo di scivolare in pedana o di commettere un nullo e comunque avevo riportato un infortunio all’anulare destro. La stagione la costruisci tra novembre e dicembre e quindi dico che servirà più concentrazione proprio in quel periodo, che poi è quello in cui andiamo in Sudafrica. Da una preparazione così difficile a 22,82 è andata bene”.

Cicatrizzata la ferita Olimpica, ora è più tranquillo.

“E ne sono contento. Il 2024, a sua volta, partiva dall’argento di Budapest, ma tra ottobre e novembre andavo alla grande. Mi svegliavo la mattina che non vedevo l’ora di andare ad allenarmi. Voglio ritrovarmi nella stessa condizione.

Poi, che sia bronzo o argento, ai Mondiali cambia poco. La voglia c’è, soddisfatti siamo sia io che Paolo: ne avevamo bisogno.

UN 2025 SENZA SOSTE

Misura	piazzamento	luogo	data
20,65i	5.	Ostrava (Cec)	4 febbraio
20,71i	4.	Lodz (Pol)	8 febbraio
21,95i	1.	Lievin (Fra)	13 febbraio
21,62i	1.	Torun (Pol)	16 febbraio
21,45i	1.	Nehvidzy (Cec)	19 febbraio
21,85i	1.	Ancona	23 febbraio
19,72i	12q1	Apeldoorn (Ola/CE)	9 marzo
21,36i	4.	Nanchino (Cin/CM)	23 marzo
20,64	2.	Gaborone (Bot)	12 aprile
20,79	1.	Neustadt (Ger)	18 maggio
21,21	1.	Savona	21 maggio
21,63	3.	Zagabria (Cro)	22 maggio
21,03	8.	Rabat (Mar/DL)	25 maggio
21,35	7.	Roma (DL)	6 giugno
22,31	1	Lucca	8 giugno
21,22	1.	Brescia	15 giugno
21,70	1.	Ostrava (Cec)	24 giugno
21,68	1.	Madrid (Spa/EC)	29 giugno
21,71	7.	Eugene (Usa/DL)	5 luglio
22,13	1.	Lignano	13 luglio
21,62	1.	Lucerna (Svi)	15 luglio
21,99	1.	Madrid (Spa)	19 luglio
22,08	1.	Firenze	23 luglio
22,82	1.	Caorle	3 agosto
18,43	5.	Sollentuna (Sve)	10 agosto
22,10	2.	Chorzow (Pol/DL)	16 agosto
21,77	2.	Losanna (Svi/DL)	20 agosto
21,47	6.	Zurigo (Svi/DL)	27 agosto
20,95	4q1	Tokyo (Jap/CM)	13 settembre
21,94	3.	Tokyo (Jap/CM)	13 settembre

(CE) = Europei; (CM) = Mondiali; (DL) = Diamond League;
(EC) = Coppa Europa



stata dav-

“Il livello si è alzato un po’ ovunque Non ci siamo più solo Crouser e Kovacs ed io su certe misure”

Autografo-ricordo a Casa Atletica.



Adesso occorre concretizzare il lavoro e vincere a livello mondiale”.

Crouser campione del mondo nella sua unica gara dell'anno, Kovacs un 2025 stellare “macchiato” però dal quarto posto in una assurda giornata ai Trials. Gli americani non saranno diventati ancora più forti?

“Bah, il livello si è alzato un po' ovunque. Gli statunitensi oltre i 22 metri sono stati sei (e tutti dietro a Fabbri nelle liste mondiali; ndr), anche Campbell, il giamaicano, ha raggiunto quella quota. Se nel 2024 c'eravamo io, Crouser e Kovacs su certe misure, le nostre medie e le nostre punte si sono abbassate e si sono alzate quelle degli altri. Così diventa più spettacolare, quando le cose si fanno più equilibrate diventa più bello”.

Quindi non ci sono solo quelli con la scritta USA.

“Non devo guardarmi solo da loro, ecco. Se lancio come so fare me la gioco contro chiunque, ma è sempre bene stare attenti a tutti. Del resto, può sempre capi-

“La gente si sta appassionando all'atletica. Sono stato riconosciuto persino a Venezia”

tare quella giornata in cui faticai pure per un 21,50”.

Per il 2026 ha già messo in agenda i Mondiali indoor, gli Europei in cui dovrà difendere il titolo e - perché no? - anche la vittoria in Diamond League.

“Esatto, questi gli obiettivi. Anzi, l'obiettivo vero e proprio è vincere tutto quello che posso. So che sono in grado di farlo, ma mi manca sempre quella piccola cavolata per riuscirci. Ora comincio a entrare nella maturità - nel getto del peso si raggiunge tra i 27 e i 33 anni (ad aprile Leo ne compirà 29; ndr) - quindi devo essere bravo a raccogliere quanto seminato”.

Comunque sia, quello che arriva è quasi un tratto in discesa dopo un anno iniziato presto e finito tardi, con l'arrivo in sa-

Leo curioso in versione turista.



lita di un Mondiale. Non viene magari voglia di continuare a provare i 23?

“Altro obiettivo, ce l'ho in testa dal 2024 e continuo a crederci. Il problema è che mi mette sempre troppa ansia pensare alla misura e se ci penso non arriva mai. Io devo solo essere bravo a fare cose buone in allenamento e poi ripeterle in gara”.

Nel 2025, l'Italia si è confermata nazione guida in Europa. Cosa manca ancora?

“Secondo me niente. Stiamo facendo cose incredibili e si vede il lavoro che c'è dietro. È bello perché la gente si sta appassionando e mi ha stupito il fatto che mi abbia riconosciuto al mio arrivo da Tokyo all'aeroporto di Venezia. Sono abituato a Firenze, ma a Venezia è stata una novità. Tutto indicativo di quanto l'atletica oramai sia seguita e le gare in tv aiutano”.

E gli stranieri vi riconoscono?

“Due-tre giapponesi, lì, quando ero in vacanza, si sono avvicinati. Mica male: ci dicono sempre che noi occidentali siamo tutti uguali...”.



Fotoservizio Francesca Grana e Coni.it

Il podio dei 100 all'Eyof

URAGANO DOUALLA

Tra Eyof ed Europei U.20, quattro gare internazionali, quattro medaglie d'oro, record a raffica (11"21 sui 100 terza italiana di sempre!): una ragazzina di 15 anni ha sconvolto la velocità azzurra. E non solo

di Cesare Rizzi

L'estate di Kelly. Le avisaglie si erano già viste in inverno, con Kelly Ann Doualla abbattutasi come un ciclone sui primati italiani giovanili dei 60 indoor: le prime apparizioni in maglia azzurra l'avrebbero confermata quale (giovannissima) donna destinata potenzialmente a rivoluzionare la storia della velocità femminile italiana. Per sintetizzare l'estate di Kelly basti dire che in maglia della Nazionale la ragazza nata

a Pavia da genitori originari del Camerun il 20 novembre 2009 e cresciuta a Sant'Angelo Lodigiano è... imbattuta: quattro finali internazionali affrontate, quattro medaglie d'oro.

A Skopje (Macedonia), nell'Eyof, tre turni di 100 metri culminati con il successo in 11"21, miglior prestazione europea Under 18: sarebbe seguito il trionfo nella staffetta 100+200+300+400, anche in questo caso con il record

Iniziò nei mesi difficili del post Covid, allenata da Eleana Urzi e Liliana Cozzi



Kelly con Eleana Urzi,
una delle sue prime allenatrici

“Che Kelly avesse qualcosa in più lo si capiva anche solo guardandola negli occhi”

IL 2025 DI KELLY

Tempo (vento)	sede	evento	data	record
11"52 (-0.3)	Bressanone	meeting	25.5	
11"37 (+1.6)	Brescia	Societari	14.6	RI U20
11"68 (+0.5)	Rieti	Tricolori allievi	28.6	
11"36 (-1.4)	Rieti	Tricolori allievi	28.6	RI U20
11"29 (+1.2)	Brescia	meeting	15.7	RI U20
11"68 (+0.1)	Skopje (Mcd)	Eyof	21.7	
11"43 (+0.9)	Skopje (Mcd)	Eyof	21.7	
11"21 (0.0)	Skopje (Mcd)	Eyof	21.7	RE U18/RI U20
11"56 (+0.4)	Tampere (Fin)	Europei U.20	7.8	
11"56 (-0.3)	Tampere (Fin)	Europei U.20	7.8	
11"22 (-0.1)	Tampere (Fin)	Europei U.20	8.8	

LA "ALL TIME" ITALIANA DEI 100

Tempo (vento)	atleta	sede	data
11"01 (+2.0)	Zaynab DOSSO	Roma	9.6.2024
11"14 (+1.0)	Manuela LEVORATO	Losanna (Svi)	4.7.2001
11"21 (+1.1)	Irene SIRAGUSA	Orvieto	17.6.2018
11"21 (0.0)	Kelly DOUALLA	Skopje (Mcd)	21.7.2025
11"23 (+1.8)	Giada GALLINA	Milano	4.7.1997
11"24 (+1.5)	Gloria HOOPER	Rieti	22.5.2021
11"26 (+1.1)	Arianna DE MASI	Roma	18.5.2024
11"27 (+1.3)	Anita PISTONE	Annecy (Fra)	21.6.2008
11"27 (-1.0)	Anna BONGIORNI	Rovereto	26.6.2021
11"29 (-0.9)	Marisa MASULLO	Torino	24.6.1980

europeo Under 18. Due settimane e mezzo dopo a Tampere (Finlandia), agli Europei Under 20, il dominio sui 100 in 11"22 (pur in condizioni non ideali per lo sprint) e poi una devastante ultima frazione nella 4x100 per il 43"72 del titolo già apparecchiato da Pagliarini, Valensin e Castellani. Ori che l'hanno portata nei piani altissimi anche delle homepage dei quotidiani generalisti, facendo scoprire al grande pubblico una ragazzina approdata alle gare nei mesi difficili del post Covid proprio nella provincia, Lodi, nella quale scoppiò l'emergenza pandemica in Europa.

Piedi e grinta

Le potenzialità eccezionali della Doualla si intuivano già nel biennio della categoria Ragazze:

senza scarpe chiodate, 7"94 nel 2021 e 7"68 nel 2022, a neppure 12 anni e mezzo. Che Kelly avesse qualcosa in più «lo si capiva guardandola negli occhi, che esprimevano già grinta e voglia di emergere» racconta oggi Eleana Urzi, che al campo sportivo "Capra" di Lodi l'ha allenata (inizialmente affiancata da Liliana Cozzi) dall'autunno 2020 all'estate 2023, nel periodo in cui la giovanissima sprinter ha vestito i colori della Nuova Atletica Fannulla Lodigiana.

Baby Doualla mostrava già doti che qualche anno dopo tutta l'Italia atletica (e non solo) avrebbe imparato a conoscere: «Kelly ha un'intelligenza motoria pazzesca: correva calciando dietro, ma forza esplosiva e reattività dei piedi erano fuori da ogni canone per l'età, con cinque appoggi a 12 anni era già in grado di su-

«Ha un'intelligenza motoria pazzesca. Forza esplosiva e reattività dei piedi erano fuori scala»

perare 1,43 in alto» ricorda Urzi. Nella categoria Under 14 la lodigiana va al campo tre volte alla settimana, con un allenamento dedicato a propriocettività, alla mobilità e anche a salti e lanci, in un periodo in cui le competizioni provinciali di Fidal Milano sono incentrate soprattutto sulle prove multiple.

Al primo anno cadetta gli allenamenti salgono a quattro: Kelly individua nel sinistro il piede da posizionare più

Dall'estate del 2023 la segue Walter Monti «Prima attenzione alla prevenzione degli infortuni»

indietro sui blocchi e inizia a usare le scarpe chiodate, ma sempre con parsimonia. In questo contesto, arriva a 9"40 ventoso sugli 80 e a 6,21 nel lungo.

Primi avversari

Walter Monti, ex sprinter da 10"53 con i colori della Snam, allena invece Doualla a San Donato dall'estate 2023 (dall'anno successivo sarà tesserata Cus Pro Patria Milano).

«Il fo-
c u s iniziale
- enuclea Monti
- è stato in primis
evitare gli in-fortuni:
per questo il fisioterapista Marco
Tabone ha iniziato subito a lavorare con lei. Conservare la salute fisica è un mantra che continueremo a perseguire: Kelly ha un "motore" importante ma il fisico di un'adolescente ancora in fase di sviluppo, sia pure un pizzico più avanti rispetto alle coetanee. Marco per lei è una sorta di "angelo custode": con lui svolge un allenamento fisso alla settimana (su cinque; ndr), in primis sulla mobilità articolare». Il secondo caposaldo del Monti-pensiero è la dimensione ludica che l'atletica, a 15 anni, deve ancora avere anche per chi corre i 100 metri più

15
anni

Con i suoi 15 anni e 261 giorni, Kelly Doualla è la più giovane vincitrice dei 100 nelle 28 edizioni degli Europei U.20. Prima di lei, la più precoce era stata la tedesca dell'est Petra Koppetsch, che nel 1975 aveva 16 anni e 309 giorni quando vinse l'oro della distanza.

La vittoria
ai Societari
di Brescia



La Doualla
con il coach
Walter Monti



forte di qualunque altra Under 18 europea nella storia: «Un ambiente stimolante e compatto, con cui condividere le fatiche, è più importante dei programmi di allenamento stessi».

Cinesini

La Doualla che porta, nel 2024, i limiti italiani Cadette a 9"32 sugli 80 e a 6,26 nel lungo era però un'atleta diversa da quella che tutti abbiamo ammirato a Skopje e a Tampere dominare la scena negli ultimi 50 metri: i trionfi estivi 2025 sono il frutto di un lavoro mirato.

«Kelly è arrivata già molto forte nei primi 20-30 metri - racconta il tecnico - l'obiettivo era farla crescere nella fase lanciata: abbiamo lavorato prima con l'ausilio di cinesini per trovare lo schema ritmico migliore per la sua corsa e l'ampiezza ideale del suo passo, poi con ostacolini "Over" per alzare l'altezza del baricentro. Confidavamo potesse affrontare i 40 metri che portano dai 60 ai 100 a una velocità di 10 metri al secondo: i personali da 7"19 e 11"21 (terza azzurra assoluta di sempre!; ndr) rappresentano il raggiungimento dell'obiettivo».

Secondo caposaldo la dimensione ludica dell'atletica. «Ancora adesso fa forza solo a carico naturale»

Kelly da bambina
durante una campestre

A corollario di questo lavoro alcuni importanti punti fermi: «Forza solo a carico naturale, soprattutto attraverso balzi orizzontali o verticali; ripetute mai al 100%: in allenamento non ha mai corso manualmente sotto i 7"1 nei 60 e gli 11"6 nei 100 e l'intensità richiesta cambierà solo con l'età; scarpe chiodate solo nel periodo gara o quando utilizziamo il traino».

La curiosità degli appassionati sarà anche vederla all'opera di nuovo nel lungo (alla luce anche degli ulteriori progressi stagionali) e nei 200 metri: «Nel lungo è potenzialmente fortissima, nel mezzo giro di pista potrà andare sicuramente forte. Avrebbe provato i 200 già quest'anno senza l'infortunio di Ancona ai tricolori Allieve indoor di staffetta, lo farà certamente l'anno prossimo, ma, anche in prospettiva, le sue distanze restano in ogni caso 60 e 100». Quelle in cui continuare a scrivere la storia.

“L’obiettivo del 2025 era farla crescere nella fase lanciata. Potenzialmente nel lungo è fortissima”



Campionessa provinciale
con la Fanfulla Lodigiana

Un “tesoro” atletico che attendeva solo d'essere scoperto. A vederlo per prima, quando Kelly Ann Doualla aveva otto anni, è stata Claudia Bonfanti, personal trainer con un passato giovanile nell'atletica che, all'interno di un progetto sportivo attivo alla scuola primaria “Morzenti” di Sant'Angelo Lodigiano, ha conosciuto la futura velocista azzurra nel quinquennio del primo ciclo scolastico: «Kelly è nata per correre, era lì da vedere - ricorda oggi Bonfanti, classe 1991 - L'ho notata subito: aveva una corsa naturale coordinata ed elegante. L'aspetto che mi aveva impressionato di più era però la falcata: di bambini alle primarie ne ho visti correre molti e nessu-

CHI L'HA SCOPERTA

L'EX VELOCISTA CLAUDIA BONFANTI “CON LEI HO FATTO UN'ECCEZIONE”

no, a quell'età, ha mai mostrato un'azione di corsa già così naturalmente bella».

Un'azione di corsa evidenziata d'acchito nel gioco della “palla base” che avrebbe portato la stessa insegnante a “bruciare i tempi”, come avrebbe fatto Doualla qualche anno dopo a Tampere sui 100 metri: «Quando gli alunni sono così piccoli non consiglio mai in modo diretto un singolo sport, ma ho fatto un'eccezione quando Kelly era in terza: non potevo non indirizzarla verso l'atletica leggera».

Già da bambina Doualla mostrava anche una dote che avrebbero potuto apprezzare i compagni di Nazionale in questa fenomenale estate 2025: «Era un'alunna molto gioiosa, ma anche determinata, cosciente delle sue capacità e in grado di trascinare le compagne e di non farsi intimidire grazie al suo carattere energetico».

L'energia giusta per la nascita di una stella.

ce.ri.



Fotoservizio Pino Fama, Francesca Grana e Chiara Montesano

"KELLY, CHE TALENTO MA LASCIATELA DIVERTIRE"

Parla la Levorato, grande ex della velocità azzurra: "Il suo arrivo farà bene a tutte le sprinter italiane, a partire dalla Dosso. Io ho sofferto di solitudine per un ventennio"

di Giacomo Rossetti

Se c'è una persona che può perlomeno provare a immedesimarsi in Kelly Doualla, fenomeno generazionale azzurro, è Manuela Levorato. Classe '77, la sprinter veneta (due

**"Al primo record
venni travolta
Gente mai vista
bussava a casa
Non fu semplice"**

bronzi europei, tra i tanti allori), oggi vicepresidente della Fidal, visse la gloria agonistica in giovane età e sa come si resiste alle enormi pressioni che derivano da risultati eccezionali in pista.

Si aspettava un'esplosione del genere?

"Nessuno se l'aspettava: ci sono tanti talenti incredibili, penso a Furlani ad esempio, ma questo travalica ogni più rosea aspettativa. Chi dice il contrario, mente. Con Doualla andiamo oltre perché lei è una bimba, una ragazzina di 15 anni. La seconda arrivata a Skopje è un'atleta di 17 già compiuti, quindi di cosa stiamo parlando? Kelly è transistata in Veneto perché abbiamo organizzato per due anni di fila i campionati italiani Cadetti, e lei è venuta vincendo entrambe le edizioni.

Quando l'ho premiata, avevo capito che possedeva un "motore" diverso, e il suo allenatore come "consigliera" ha la mia amica Manuela Grillo, che più di un anno fa mi aveva anticipato che stava per succedere qualcosa di impressionante. E aveva ragione".

A 15 anni si è in piena adolescenza: quali sono le difficoltà che Doualla può incontrare, maturando come ragazza e come atleta?

"Le aspettative che ha, in primis su se stessa. Tutti stiamo attenti a non bruciare e caricare troppo questi atleti, perché lo abbiamo visto succedere a tanti, soprattutto al femminile. Magari anche per un fatto biologico, visto che le donne maturano un po' prima.

Ma per quanto si tuteli un giovane, l'ambiente stesso crea delle pressioni enormi: sponsor, tv, giornali... Kelly è in terza liceo: io ho tre figli e per me lei è una bambina, anche se a quell'età non vogliono essere definiti così (ride; ndr)".

"La normalità che respiravo mi aiutò. Kelly a San Donato vive questa tranquillità."

Quando lei esplose, come cambiò la vita quotidiana?

"Mamma mia... al primo record fui travolta! Non so per quale motivo, ma trovai uno spazio sui giornali eccessivo; stare due giorni in prima pagina sulla Gazzetta mi ha fatto saltare per aria un anno intero. Poi mi sono ripresa, essendo abbastanza solida, ma ho passato un anno totalmente fuori di testa. Avevo gente mai vista che veniva a bussare a casa... Non è stato semplice, ma avevo Mario Del Giudice, un allenatore come quello di Kelly, molto concreto. Infatti festeggiammo poco perché sapevamo che i risultati grossi sarebbero arrivati più in là. E avevo 21 anni: a 15, non so nemmeno se ti rendi conto di quello che fai..."

Dosso, Doualla: la velocità femminile sta esplodendo

"Sono molto contenta dell'arrivo irruento di questa ragazzina, perché farà bene a tutte le sprinter italiane: personalmente, ho

"Di lei ha parlato il TG1. Spinge all'emulazione e fa bene alla nostra atletica"



Kelly DOUALLA è nata a Pavia il 20 novembre 2009 e vive a Sant'Angelo Lodigiano. Dopo i primi passi nella Nuova Atletica Fanfulla, indossa ora i colori del Cus Pro Patria Milano e si allena a San Donato sotto la guida di Walter Monti.

Avviata all'atletica in seconda elementare grazie ai consigli della maestra, si è rivelata nel 2024, riscrivendo tutti i record della categoria Cadette: 60 indoor (7"27), 80 (9"32), 100 (11"46), lungo (6,26 m) e 4x100 (46"41).

Quest'anno, da allieva, ha stabilito i primati italiani juniores (ed europei U18) dei 60 (7"19) e dei 100 (a ripetizione, ora è 11"21), saltando anche 6,42 in lungo.

Il suo 11"21 sui 100 è terzo tempo italiano assoluto di sempre. Al debutto in maglia azzurra, all'Eyof di Skopje (2025), ha vinto 100 e staffetta svedese, poi è diventata la più giovane medaglia d'oro di sempre sui 100 agli Europei U.20 di Tampere.

Di genitori camerunensi (Rudolph e Hortense, operatori socio-sanitari), ha un fratello (Frank).

Studente al liceo scientifico sportivo, è appassionata di calcio (tifa Milan), che amerebbe anche praticare, e cucina (specialità: il tiramisù).

Si definisce "piuttosto golosa" e ama i fast food.

tanto sofferto di solitudine per un ventennio, perché in Italia non avevo chi mi pungolava. Ero sola, mentre contare su di un buon rivale tira fuori il meglio di te.

Quindi Doualla farà bene a Zaynab (Dosso; ndr), perché lei vive la mia stessa situazione. Kelly ha vivacizzato l'ambiente della velocità femminile in Italia".

Ci sono degli aspetti di Doualla che non ha mai visto in altre atlete?

"Intanto corre già molto bene: ha quei piedi potenti che vedi nelle grandi sprinter. Lei non appoggia, si vede. E poi è determinata, composta: ha caratteristiche che non ritrovo in altre, nemmeno più grandi di lei. Si vede che ama quello che fa, le piace proprio. Ovviamente si vede anche che ancora preferisce gareggiare con le coetanee, l'ho notato a Brescia".

Vedere un'adolescente brillare in pista può fungere da traino per i 13-14enni?

"Assolutamente sì! Penso che lei sia una 'piccola Jacobs': lo spirito di emulazione della nostra Nazionale ha funzionato tantissimo, con un aumento dei tesserati importante.

"Ha piedi potenti da grande sprinter ma preferisce ancora gareggiare con le coetanee"

Di Kelly ha parlato il TG1: è una perla per la nostra atletica leggera, fa parlare del nostro mondo in maniera bellissima".

Quali sono i meriti del tecnico Walter Monti in questo exploit?

"Manuela Grillo me lo ha descritto come un ragazzo forte, che non si è spaventato di avere per le mani qualcosa che non si era mai visto.

L'ha trattata come se fosse una ragazza normale, nonostante in allenamento vada più forte dei maschi. Fanno cinque allenamenti, e non tre come è stato scritto. E uno di quegli allenamenti è solo di palestra".

In che modo la Federazione può contribuire ulteriormente alla crescita di Kelly?

"Facendo in modo tale che si diverta e che stia con i suoi coetanei, come mi ha detto mesi fa il presidente Stefano Mei. E penso che lo farà. C'è un clima molto buono in Nazionale, un dettaglio che fa la differenza".

Si sente di dare a Kelly un consiglio, anzi un'indicazione di massima per la sua carriera?

"Lei è molto precoce, io invece iniziai tardi e comunque non affrettai il passo. Mi sono vissuta la carriera giorno per giorno, senza aspettative eccessive ma con decisione.

La normalità che respiravo mi ha fatto rimanere molto concreta. Kelly a San Donato vive questa tranquillità: non ho consigli da darle se non continuare su questa strada".

AZZURRA VA A GONFIE VELE


Da Sioli alla Saraceni e alla Doualla, i successi europei dei giovani hanno fatto eco al secondo trionfo consecutivo in Coppa Europa: la conferma della salute dell'intero movimento

Matteo Sioli

EUROPEI U.23				
Nazione	O	A	B	tot.
Germania	5	9	11	25
Gran Bretagna	4	4	3	11
Olanda	4	3	1	8
Francia	3	5	3	11
Spagna	3	3	4	10
ITALIA	3	3	3	9
Polonia	2	2	1	5
Rep. Ceca	2	1	0	3
Svizzera	2	1	0	3
Turchia	2	1	0	3

EUROPEI U.20				
Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	6	3	5	14
Gran Bretagna	5	7	1	13
Spagna	5	3	6	14
Germania	3	6	1	10
Francia	3	5	0	8
Olanda	3	3	2	8
Norvegia	3	1	2	6
Ungheria	3	1	1	5
Rep. Ceca	3	0	6	9
Croazia	2	0	0	2

EYOF (atletica)				
Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	8	5	1	14
Francia	5	5	1	11
Polonia	3	1	4	8
Grecia	2	4	5	11
Svizzera	2	4	3	9
Svezia	2	3	1	6
Rep. Ceca	2	2	2	6
Germania	2	1	1	4
Belgio	2	0	2	4
Norvegia	2	0	0	2



Da Chorzow a Tampere, sull'Italia dell'atletica non tramonta mai il sole. Stefano Mei come Carlo V, Antonio La Torre e Tonino Andreozzi i suoi generali sul campo. Dal 2023 ad oggi, la Nazionale assoluta ha infranto il tabù della Coppa Europa (due trionfi in altrettante edizioni), ha letteralmente dominato l'Europeo casalingo (24 medaglie, 11 d'oro) e le giovanili hanno fatto incetta di titoli a tutti i livelli. Nell'estate appena trascorsa, i nostri ragazzi e le nostre ragazze hanno primeggiato nel medagliere agli Europei U.20 di Tampere (mai accaduto) e agli Eyof dell'atletica di Skopje, fermandosi "solo" al sesto posto alla rassegna U.23 di Bergen, dove peraltro abbiamo messo in vetrina tre gioiellini dal futuro assicurato come Simone Bertelli, Alexandrina Mihai e soprattutto Matteo Sioli.

Quattordici medaglie in Macedonia (8 ori), con l'esplosione a livello internazionale di Kelly Doualla (11"21 sui 100 a 15 anni!), altrettante a Tampere (6 ori), con una impressionante prova di squadra (tre podi su quattro con le staffette, 24 piazzamenti complessivi da finale, quarto posto nella classifica a punti). E lo scorso anno le avvisaglie c'erano state agli EuroU18 di Banska Bystrica, con 15 podi, 7 ori e un medagliere letteralmente dominato (quasi doppiata la Polonia, seconda). Dicono sia l'effetto Tokyo 2021, ed è sicuramente vero. Ma su quell'incredibile estate giapponese, vissuta alla Tv mentre il mondo era "chiuso" (o quasi) per il Covid, l'atletica italiana ha saputo costruire molto e bene. E le avvisaglie peraltro s'erano avute ancor prima della pandemia,

con i secondi posti nel medagliere di Győr 2018 (Europei U.18) e di Borås 2019, gli Europei U.20 del primo oro internazionale di una certa Larissa Iapichino.

La cosa che più colpisce, però, di questi ultimi anni è la stupefacente regolarità con cui le prestazioni a livello giovanile trovano riscontro tra i grandi. Larissa è passata dall'oro di Borås all'argento di Roma 2024. Nadia Battocletti, regina sui 5000 agli EuroU23 di Tallinn 2021, ha fatto doppietta lo scorso anno all'Olimpico per poi conquistare uno storico argento sui 10.000 ai Giochi di Parigi.

E l'eclettico Mattia Furlani, campione di alto e lungo tra gli U.18 a Gerusalemme 2022, ormai duella stabilmente per l'oro della sabbia con il greco Tentoglou. Ma anche Barontini, Sibilio, Dallavalle e tanti altri hanno mantenuto le promesse giovanili. In attesa di Doualla, Nappi, Togni, Saraceni e delle altre "stelline" di Tampere 2025.

Ma l'estate più bella della nostra atletica suggerisce anche un'altra considerazione. I ragazzi italiani non sono più lenti a maturare come in passato. A parte l'uragano Doualla (di fenomeni come lei ne nascono un paio per secolo), in Finlandia hanno brillato diversi atleti del 2008 e del 2009, allievi al cospetto di juniores più grandi (e fisicamente e tecnicamente completi) anche di due o tre anni. Pensiamo al lunghista Daniele Inzoli (argento), all'ostacolista Alessia Succo (bronzo), alle velociste Margherita Castellani ed Elisa Calzolari (oro nella 4x100), ai quattrocentisti Laura Frattaroli e Diego Mancini (bronzo con la staffetta del miglio). In attesa degli altri baby di Skopje... Buon futuro, atletica!



Serena Di Fabio festeggiata dalle compagne

Le due 4x400 di bronzo

Fotoservizio Francesca Grana



EUROSOOGNI

A Tampere una rassegna U.20 storica per l'Italia, prima nel medagliere (mai accaduto) con sei ori (record) grazie a ragazzi che lasciano intravedere un grande futuro. Anche per la capacità di non accontentarsi mai

di Gabriele Gentili

Nell'anno post olimpico, le rassegne internazionali juniores ottengono un'attenzione particolare, perché sono il bacino di talenti dal quale tutte le nazioni contano di attingere in vista della prossima rassegna a cinque cerchi. E' difficile dire se tre anni saranno un tempo sufficiente per maturare, sicuramente nell'atletica del secolo scorso non era così, i casi di giovanissimi capaci di emergere anche a livello assoluto si contavano sulla punta delle dita, ma lo sport, come la società moderna, ormai corre velocissimo.

Ecco quindi che chi emerge oggi è già proiettato nelle aspettative anche degli addetti ai lavori verso la prossima scadenza olimpica del 2028.

Il valore dei risultati che la Nazionale ha raccolto a Tampere, città finlandese che ha sempre

**Dietro la Doualla
un team completo
con talenti come
Togni e Saraceni
già da altre ribalte**

riservato buoni ricordi al nostro movimento, travalica però il discorso dei Giochi, diciamo che lo mette un po' da parte. Perché al di là delle singole vittorie, quel che emerge è il primo posto nel medagliere, cosa mai accaduta nella storia della rassegna europea Under 20. Un successo che ha un valore forse anche maggiore rispetto ai due ultimi titoli a squadre conquistati a livello assoluto, perché certifica che dietro la Nazionale maggiore, quella dei grandi campioni sbocciati da Tokyo 2020 in poi, c'è un lavoro



Le nostre staffettiste d'oro



Erika Saraceni
decola
verso l'oro

Da Crotti a Nappi
stanno sbocciando
i ricambi per l'Italia
due volte regina
di Coppa Europa

CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
Germania	147,5
Gran Bretagna	141,5
Spagna	139
ITALIA	128
Francia	125,5
Rep. Ceca	104,9
Polonia	83,5
Finlandia	78,4
Olanda	78
Svezia	60

in profondità che sta producendo frutti che lasciano davvero presagire un futuro forse ancora più radioso.

E' un po' quello che sta succedendo nel tennis dietro la spinta del "fenomeno Sinner", solo che qui parliamo dello sport più universale di tutti, dove anche il piccolo atollo caraibico o sperduto nell'Oceania produce il campione di turno.

E noi ne produciamo in quantità, doppiando la Germania che aveva vinto la rassegna due anni fa e battendo anche la Gran Bretagna, che molti continuano a indicare come il riferimento del Vecchio Continente.

Ampio spettro

I risultati di Tampere hanno dato un risalto che ha travalicato gli angusti confini degli addetti ai lavori. E sinceramente in qualche caso se ne sarebbe fatto volentieri a meno. C'è chi di atletica non si è mai interessato, eppure ha colto l'occasione per mettere in contrapposizione i fantastici ori di Erika Saraceni nel triplo e di Kelly Doualla nei 100 metri basandosi unicamente sulle loro caratteristiche somatiche. Una polemica cui è stata la stes-

L'ITALIA AGLI EURO U20 NEGLI ANNI DUEMILA

Edizione	O	A	B	tot (pos)
Grosseto 2001	1	0	0	1 (14°)
Tampere 2003	2	0	0	2 (10°)
Kaunas 2005	1	1	4	6 (12°)
Hengelo 2007	1	1	3	5 (12°)
Novi Sad 2009	0	1	3	4 (19°)
Tallinn 2011	1	2	3	6 (9°)
Rieti 2013	1	4	3	8 (8°)
Eskilstuna 2015	2	3	4	9 (5°)
Grosseto 2017	3	5	1	9 (5°)
Borås 2019	5	3	3	11 (2°)
Tallinn 2021	0	2	6	8 (20°)
Gerusalemme 2023	2	3	2	7 (5°)
Tampere 2025	6	3	5	14 (1°)

NB: tra parentesi la posizione nel medagliere finale

sa Saraceni a chiudere la porta: «Kelly si merita più attenzione di me perché fa la gara regina delle Olimpiadi. Il colore della pelle non c'entra niente...». Ma è già assurdo che ancora si debba sottolinearlo...

Ci sono altri aspetti che invece vanno sottolineati. Cominciamo dai numeri: sei medaglie d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo, con un solo "legno" (della Pagliarini, sempre sui 100 metri, ma ampiamente rifattasi con l'oro nella staffetta) e con altre nove presenze in finale. Dei 14 podi conquistati, va sottolineato il fatto che sono arrivati da tutti i settori: della forza impattante della velocità si sapeva e c'è stato pure spazio per una piccola delusione legata alla controprestazione di Elisa Valensin sui 200. I salti in estensione continuano ad essere terreno di caccia con Crotti oro nel triplo e Inzoli argento nel lungo. Gli ostacoli alti hanno visto la sorpresa di Togni oro nei 110 e la Succo (giovannissima come la Doualla) bronzo sui 100. La marcia non ha fallito con due argenti e forse il bilancio è persino in difetto rispetto alle attese



Matteo Togni si tuffa sull'oro dei 110 hs



Francesco Crotti stacca verso l'oro del triplo



Diego Nappi gigioneggia sul traguardo dei 200

della vigilia (ma nel tacco e punta la scuola spagnola continua a volare). A tutto ciò va aggiunto il bellissimo bronzo della De Noni negli 800 e l'inatteso podio della Nalesso nel peso, una delle specialità dove più di altre c'è un gap da colmare rispetto all'ambito internazionale.

Significa che pressoché in tutte le branche dell'atletica riusciamo ad essere protagonisti, perché prim'ancora che i ragazzi, emergono coloro che li curano,

li fanno crescere, sostengono il loro talento: i tecnici di periferia, espressione di un sistema che funziona e che comincia a essere visto con invidia anche da altri sport, ad esempio il ciclismo, che molto potrebbe mutuare da questo circolo virtuoso.

Fame

Ci sono poi altri fattori da considerare: ad esempio la tendenza

degli atleti a tirare fuori il meglio di sé nell'occasione che conta. Delle medaglie azzurre, cinque sono arrivate da un picco nella propria ancor giovane carriera. Un esempio per tutti Francesco Crotti, capace nel triplo di atterrare a 15,93 in una gara dai buoni contenuti tecnici, con la classifica che si è andata componendo turno dopo turno e dove anche l'altro azzurro Rocchi ha per un po' sognato il podio. Cosa significa questo?

RISULTATI

UOMINI

100 (-0.7) 1. Garaïar (Spa) 10.40, 2. Revierre (Ola) 10.47, 3. Wilson (Gbr) 10.47, 8. ORLANDO 10.71. Semifinali (s1, -0.1) 4. F. Pagliarini 10.70 (el); (s2, -0.7) 4. Orlando 10.63 (q). Batterie (b3, -3.3) 3. Orlando 10.92 (q); (b4, -1.7) 3. F. Pagliarini 10.75 (q).

200 (-2.9) 1. NAPPI 20.77, 2. Afonso (Por) 20.85, 3. Sanchez (Spa) 21.03. sSemifinali (-2.4) 8. Domenis 21.55 (el); (s2, +1.9) 1. Nappi 2.76 (pp/q). Batterie (b1, +0.1) 1. Nappi 20.95 (q); (b3, -1.4) 5. Domenis 21.64 (q); (b4, -1.6) 4. Vera 21.81 (el).

400: 1. Kelly (Irl) 45.83, 2. Klemenic (Fra) 46.44, 3. Loupal (Cec) 46.62. Semifinali (s3) 3. Omodia 47.15 (el). Batterie (b2) 7. De Santis 49.43 (el); (b4) 2. Omodia 47.00 (q); (b5) 4. Fragola 48.10 (el).

800: 1. Mirfin (Gbr) 1:48.09, 2. Waterworth (Gbr) 1:48.20, 3. Vermeulen (Bel) 1:48.74, 5. CARACCIO 1:51.45. Batterie (b2) 3. Caraccio 1:49.08 (q); (b3) 7. Borzi 1:50.82 (el); (b4) 8. Forni 1:58.36 (el).

1500: 1. Moe Berg (Nor) 3:47.36, 2. Dybdahl (Nor) 3:47.95, 3. Vermeulen (Bel) 3:48.03, 11. COPPOLA 3:53.35. Batterie (b1) 6. Coppola 3:46.21 (q); (b2) 11. Zanini 4:01.67 (el).

3000: 1. Moe Berg (Nor) 8:43.20, 2. Kudlis (Let) 8:45.56, 3. Ottfalk (Sve) 8:46.43. Batterie (b1) 11. Risi 8:41.88 (el); (b2) 9. Serafini 8:36.25 (el).

5000: 1. Renders (Bel) 14:14.59, 2. Ottfalk (Sve) 14:14.78,

3. Oyen (Nor) 14:15.32, 9. SANTANGELO 14:23.29, 18 BELLILLO 14:44.48.

110 hs (+0.6) 1. TOGNI 13.27 (RI U20), 2. Kasabov (Bul) 13.31, 3. Zach (Cec) 13.33. Semifinali (s1, -1.7) 1. Togni 13.68 (q); (s3, -1.1) 5. Rizzi 14.10 (el). Batterie (b3, -1.6) 1. Togni 13.64 (q); (b4, -0.3) 5. Ghedina 14.16 (el); (b5, -0.1) 4. Rizzi 13.95 (q).

400 hs: 1. Rada (Cec) 48.78, 2. Moreno (Spa) 49.66, 3. Vana (Cec) 50.46, 5. ARDIZZONE 51.25. Semifinali (s1) 3. Bolognesi 51.96 (el); (s2) 4. Mancini 51.49 (pp/el); (s3) 4. Ardizzone 51.23 (pp/q). Batterie (b1) 3. Mancini 52.01 (pp/q); (b2) 2. Bolognesi 52.92 (q); (b3) 4. Ardizzone 52.72 (q).

3000 siepi: 1. Kara (Tur) 8:43.55, 2. Torregrossa (Spa) 8:45.20, 3. Lara (Spa) 8:45.53. Batterie (b1) 14. Ricci 9:25.02 (el), 16. Ghilarducci 9:40.90 (el); (b2) 11. Ambrosio 9:14.53 (pp/el).

Alto: 1. Pasquier (Fra) 2.25, 2. Poole (Gbr) 2.19, 3. Van der Lee (Ola) 2.16.

Asta: 1. Rogo (Sve) 5.45, 2. Dia (Fra) 5.40, 3. Philijens (Bel) e Pospiech (Pol) 5.30. Qualificazioni: 18. Scalon 4.90 (el).

Lungo: 1. Meindlschmid (Cec) 7.89 (+1.0), 2. D. INZOLI 7.69 (+0.9; 2°/7.62), 3. Boskovic (Ser) 7.69 (+1.1; 2°/7.56). Qualificazioni: 2. D. Inzoli 7.63 (-1.3/q), 13. Martinelli 7.27 (+0.6/el), 17. Rottin 7.03 (+1.9/el).

Triplo: 1. CROTTI 15.93 (+1.3), 2. Colak (Tur) 15.75 (+1.3), 3. Barbosa (Bul) 15.71 (+0.3), 5. ROCCHI 15.68 (+1.7). Qualificazioni: 4. Crotti 15.51 (+0.9/q), 7. Rocchi 15.40 (-0.1/q).

Peso: 1. Van Daalen (Ola) 21.07, 2. Kangasniemi (Fin) 20.82, 3. Rodziak (Pol) 19.37.

Disco: 1. Van Daalen (Ola) 63.18, 2. Rodziak (Pol) 2.90, 3. Dobo (Ung) 62.26, 10. D'Angelo 53.81, 12. Cecchetti 48.94. Qualificazioni: 11. D'Angelo 54.21 (q), 12. Cecchetti 53.79 (q).

Giavellotto: 1. Mahiques (Spa) 76.30, 2. Janicke (Ger) 76.17, 3. Krokowski (Pol) 76.01. Qualificazioni: 17. Di Palma 65.22 (el), 21. Villa 61.41 (el).

Martello: 1. Szabados (Ung) 82.91, 2. Lampinen (Fin) 74.67, 3. Kangasniemi (Fin) 74.41.

Marcia 10.000m: 1. Querol (Spa) 39:10.04, 2. DISABATO 39:20.87 (RI U20), 3. Monfort (Spa) 39:50.77, 6. COPPOLA 41:23.40 (pp), 7. MORETTI 42:01.88.

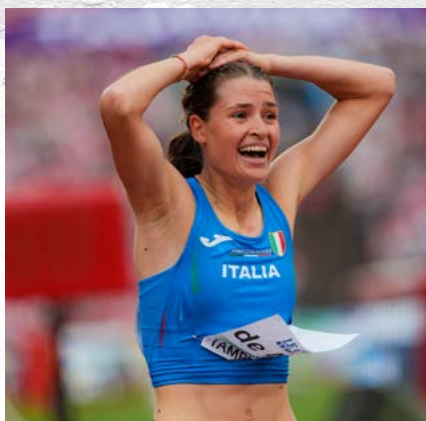
4x100: 1. Francia (Delaumenie, Chanteur, Jacquet-Dzong, Bizasene) 39.57, 2. Germania 39.78, 3. Polonia 40.17; rit. ITALIA (Corradini, F. Pagliarini, Nappi, Orlando). Batterie (b3) 2. Italia (Corradini, F. Pagliarini, Vera, Orlando) 40.43 (q).

4x400: 1. Rep. Ceca (Loupal, Mares, Horak, Rada) 3:05.79, 2. Spagna 3:06.83, 3. ITALIA (Omodia, Salemi, Mancini, Giliberto) 3:07.39. Batterie (b2) 1. Italia (Omodia, Salemi, Mancini, Giliberto) 3:09.26 (q).

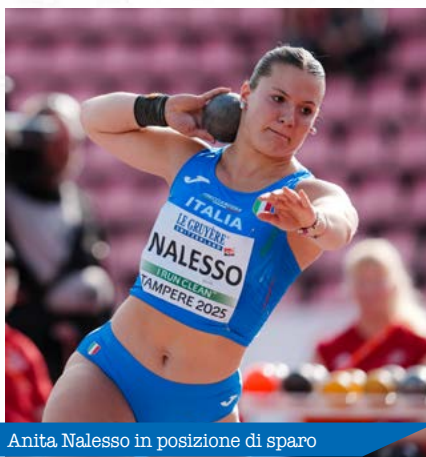
Decathlon: 1. Trascianka (Pol) 8514 pt (RM U20; 10.74/100; 7.26/lungo; 15.48/peso; 1.94/alto; 46.21/400; 14.23/110 hs; 43.36/disco; 4.80/asta; 68.87/giavellotto; 4:28.59/1500), 2. Pelkmans (Ola) 8293, 3. Krummenacher (Svi) 7972.

Che si è perso quello spirito che accompagnava fino a qualche anno fa le spedizioni azzurre, dove molti erano già contenti di esserci, di accumulare esperienza, senza avere quella fame di risultati che è l'unico carburante che porta sul podio.

Molti di questi talenti li rivedremo presto in contesti maggiori. Facile pronosticare il futuro di Doualla o della stessa Saraceni, già competitiva anche al massimo livello, viste le misure. C'è molta curiosità intorno a Diego Nappi, non tanto per il 20"77 che gli è valso l'oro sui 200 quanto per il suo modo d'intendere l'atletica come una continua sfida, una ricerca del passo successivo, un mettersi anche a disposizione della squadra (potrebbe presto diventare un componente utilissimo per la staffetta e perché non per "le staffette", se vorrà provare ad allungare la gittata). Lo stesso dicasi per Matteo Togni, oro in 13"27 sui 110 hs e la sensazione che quei sei centimetri da aggiungere alla loro altezza non saranno un problema...



Gioia mista a stupore per Lorenza De Noni



Anita Nalesso in posizione di sparo

Tra le sorprese il bellissimo bronzo della De Noni sugli 800 e l'inatteso podio della Nalesso (peso)

Stelle altrui

Italia ma non solo. La rassegna continentale di Tampere ha messo in mostra alcuni nomi che saranno presto protagonisti anche a livello assoluto, alcuni probabilmente anche in questo quadriennio. Impressionante ad esempio la schiacciante superiorità della britannica Innes FitzGerald nel mezzofondo femminile, due ori su 3000 e 5000 metri colti salutando subito la compagnia, quasi a dire che un contesto del genere era troppo stretto per lei. Doppietta anche al maschile per Hakon Moe Berg, norvegese trionfatore su 1500 e 3000. E se aggiungiamo altre due medaglie, si comprende bene come la Norvegia dietro i successi a ripetizione di Jakob Ingebrigtsen stia costruendo una vera e propria scuola destinata a durare e a costituire un contraltare al movimento africano. I campioni stanno sbocciando, in fin dei conti Los Angeles 2028 non arriva poi troppo presto per vederli fiorire...

RISULTATI

DONNE

100 (-0.1) 1. DOUALLA 11.22, 2. Akande (Gbr) 11.41, 3. Stepaniuk (Ucr) 11.53, 4. A. PAGLIARINI 11.54. Semifinali (s1, -0.2) 3. A. Pagliarini 11.72 (q); (s2, -0.3) 1. Doualla 11.56 (q); (s3, +0.7) 8. Suppini 11.85 (el). Batterie (b2, +0.4) 1. Doualla 11.56 (q); (b4, -2.1) 3. Suppini 12.11 (q); (b6, 0.0) 1. A. Pagliarini 11.65 (q). **200** (-2.0) 1. Mokobe (Ger) 23.40, 2. Tallon (Gbr) 23.49, 3. Taborska (Cec) 23.49, 6. CANOVI 24.01. Semifinali (s1, +1.1) 5. Valensin 23.68 (el); (s2 -0.4) 4. Castellani 23.80 (el); (s3, +0.2) 2. Canovi 23.71 (pp/q). Batterie (b1, -1.2) 2. Valensin 24.15 (q); (b2, -0.8) 1. Castellani 24.13 (q); (b6, -1.8) 2. Canovi 24.16 (q). **400**: 1. Henrich (Gbr) 51.68, 2. Martin (Ger) 52.00, 3. Kus (Pol) 52.23. Semifinali (s1) 5. Meletto 54.03 (el); (s2) 5. Macchi 54.31 (el). Batterie (b3) 2. Macchi 55.03 (q); (b5) 5. Fiorentini 55.65 (el); (b6) 3. Meletto 54.00 (q). **800**: 1. Becker (Ger) 2:01.67, 2. Remic (Slo) 2:01.76, 3. DE NONI 2:01.86. Batterie (b1) 6. Caligiana 2:10.79 (el); (b2) 2. De Noni 2:03.57 (q); (b4) 2. Irbetti 2:07.30 (el). **1500**: 1. Belshaw (Gbr) 4:14.59, 2. Cernjul (Sve) 4:15.00, 3. I. Jones (Gbr) 4:16.18, 12. REBULI 4:28.33. Batterie (b1) 8. Colarieti 4:27.22 (el); (b2) 4. Rebuli 4:22.05 (pp/q). **3000**: 1. FitzGerald (Gbr) 8:46.39, 2. Cernjul (Sve) 9:08.87, 3. Torbjornsson (Nor) 9:10.70, 11. S. FERRARI 9:28.85, 15.

BORROMINI 9:33.40 (pp). Batterie (b1) 11. Borromini 9:53.50 (ripescata); (b2) 5. S. Ferrari 9:27.59 (pp/q). **5000**: 1. FitzGerald (Gbr) 15:09.04, 2. Yagiz (Tur) 15:43.60, 3. Ehrle (Ger) 15:44.06, 7. L. FERRARI 16:10.88 (pp), 20. ALESSANDRINI 16:40.42, 22. FALCO 16:44.41 (pp). **100 hs** (-1.5) 1. Sanchez (Svi) 13.24, 2. Benfatah (Fra) 13.29, 3. SUCCO 13.32. Semifinali (s1, -1.2) 1. Succo 13.36 (q). Batterie (b1, -0.7) 6. Lui 15.95 (el); (b3, +1.5) 2. Succo 13.72 (q); (b5, -0.8) 5. Cioccoloni 14.38 (el). **400 hs**: 1. Uta (Rom) 55.55, 2. Tumba (Fra) 55.56, 3. Hambidge (Est) 56.71. Batterie (b1) 6. Vuolo 1:02.07 (el); (b5) 4. Capasso 1:01.02 (el); (b7) 5. Copiello 1:00.65 (el). **3000 siepi**: 1. Nygard Vie (Nor) 9:57.59, 2. Lindner (Ger) 9:58.77, 3. Berkova (Cec) 10:09.71. Batterie (b1) 16. Colussi 11:04.65 (el); (b2) 12. Sidenius 10:50.69 (el), squal. Bernardini. **Alto**: 1. Batori (Ung) 1.89, 2. Mikkola (Fin) 1.89, 3. Bonet (Spa) 1.86. Qualificazioni: 15. Viti 1.73 (el), 19. Barbogallo 1.69 (el). **Asta**: 1. De Jong (Ola) 4.50, 2. Kleft (Ola) 4.40, 3. Svabikova (Cec) 4.35. Qualificazioni: 13. Bernardo 3.95 (el), 24. Fogato e Praticò 3.75 (el). **Lungo**: 1. Rozsahgyi (Ung) 6.46 (-0.7), 2. Brown 6.44 (-1.2), 3. Myroshnichenko (Ucr) 6.37 (-1.4). **Tripla**: 1. SARACENI 14.24 (0.0/RI U20), 2. Vranceanu (Rom) 13.75 (-1.2), 3. Kruzmane (Let) 13.62 (+1.3). Qualificazioni: 1.

Saraceni 14.00 (+0.2/q), 20. Bernardinello 12.41 (-1.1/el). **Peso**: 1. Rafailidou (Gre) 16.16, 2. Shepel (Ucr) 15.62, 3. NALESSO 15.62. Qualificazioni: 7. Nalesso 14.96 (q), 14. Bernardi 13.79 (el). **Disco**: 1. Tankeu Djedji (Spa) 54.28, 2. Brown (Ger) 54.16, 3. Jensen (Dan) 52.63. **Giavellotto**: 1. Barbic (Cro) 55.26, 2. Nelimarkka (Fin) 54.43, 3. Navikaite (Lit) 54.36. Qualificazioni: 14. Rapetti 47.96 (el), 16. Frigerio 47.73 (el). **Martello**: 1. Kienast (Ger) 67.93, 2. Rougetet (Fra) 67.38, 3. Karha (Fin) 66.07. **Marcia 10.000m**: 1. Santacreu (Spa) 43:47.89, 2. DI FABIO 43:56.25 (RI U20), 3. Meilan (Spa) 44:15.89, 8. MARINI 45:43.92 (pp), 11. ZOBOLI 47:31.79 (pp). **4x100**: 1. ITALIA (A. Pagliarini, Valensin, Castellani, Doualla) 43.72 (RI U20), 2. Gran Bretagna 43.98, 3. Polonia 44.07. Batterie (b3) 2. Italia (Doualla, Castellani, Calzolari, A. Pagliarini) 44.97 (q). **4x400**: 1. Francia (Kwarteng, Tanon, Tringant, Tumba) 3:33.56, 2. Germania 3:34.35, 3. ITALIA (Meletto, Frattaroli, Caglio, Macchi) 3:34.65. Batterie (b2) 1. Italia (Meletto, Frattaroli, Caglio, Macchi) 3:35.24 (q). **Eptathlon**: 1. Koscak (Cro) 6293 pt (13.69/100 hs, 1.92/alto, 14.00/peso, 25.17/peso, 5.94/lungo, 43.94/giavellotto, 2:14.56/800), 2. Kriszt (Ung) 6251, 3. Virjonen (Fin) 6060.

Succo e Sorci un Eyof mai visto

Alessia vola sui 100hs, Matteo regala all'Italia il primo oro continentale di sempre nel decathlon
Doulla sgretola il record europeo U18 dei 100 in 11"21. Edizione record, in assoluto e per l'atletica

di Cesare Rizzi

Kelly Ann Doualla guida l'Italia dei record al Festival olimpico della Gioventù europea 2025. La velocista Iodigiana del Cus Pro Patria Milano è sicuramente l'azzurra-copertina a Skopje, in una spedizione da incorniciare per tutto lo sport del Belpaese. Prima di addentrarci nei protagonisti in pista val la pena riassumere in numeri ciò che è stato l'Eyof in terra macedone per l'Italia: primo posto nel medagliere ge-

nerale con 19 ori, 19 argenti e 12 bronzi e vetta anche nell'atletica con otto ori, cinque argenti e un bronzo (record in entrambi i casi).

Quattordici podi con otto titoli
Mancini strepitoso (50"01 sui 400 hs!)
La marcia a Vidal

Fotoservizio Anoc



1



2

- 1- Galvan e Doualla, le frecce azzurre
- 2- La 4x400 mista d'oro a Skopje
- 3- Diego Mancini re dei 400 hs



3

Le cifre che seguono a ruota per importanza sono "11" e "21": secon-

di e centesimi del crono con cui a Skopje (purtroppo davanti a un pubblico piuttosto ridotto) Doualla, all'esordio in Nazionale a 15 anni, otto mesi e un giorno, infrange il record europeo Under 18. Al di là del cronometro, Kelly si prende il lusso di battere la detentrica del primato Xenia Buri (Svi) superandola negli ultimi 15 metri, in quello che era considerato il "punto debole" della formidabile baby sprinter azzurra: l'allieva impara davvero in fretta.

Ragazze vincenti

Doualla vincerà a suon di record europeo Under 18 pure la staffetta 100+200+300+400. E non è difficile capire come scaturisca il nuovo limite da 2'04"57. Dopo Kelly, infatti, entrano in scena l'oro dei 100 hs Alessia Succo (Atl. Settemese), l'argento dei 400 Laura Frattaroli (Tespense Quartu) e l'oro dei 200 Margherita Castellani (Arcs Cus Perugia), tutte reduci da imprese individuali anche a livello cronometrico.

La danza tra le barriere da 76 centimetri di Succo è da annali: con 13"04 non solo toglie altri 9/100 alla MPI Allieve ma sale al terzo posto delle graduatorie europee di ogni epoca; Frattaroli infrange la barriera dei 54" (53"71) sul giro di pista, mentre al 23"09 del primato italiano Under 20 di Elisa Valensin si avvicina Castellani, regina dei 200 in 23"23.

"Trema" il muro

Fino a poche settimane prima nessun allievo italiano aveva mai corso i 400 hs in meno di 51"38: Diego Mancini (Studentesca Rieti) scende addirittura a 50"01, portan-

do la specialità in un'altra dimensione e se stesso in seconda posizione nelle graduatorie continentali della storia. La sua crescita stagionale (nel 2024 aveva 52"45) è sicuramente la più folgorante del panorama italiano maschile Under 18. La sua gioia è doppia perché affiancata dal titolo nella 4x400 mista con Juan Jose Caggia (Safatletica Piemonte), Caterina Caligiana (Arcs Cus Perugia), pure bronzo sugli 800, e Laura Frattaroli, plurimedagliata azzurra con tre podi.

Un decathlon storico

Nuovo è anche il nome di Umed Caraccio (Fiamme Gialle Simoni), cresciuto sugli 800 in modo esponenziale durante gli ultimi mesi per prendersi (dopo una gara in testa) un argento che vale. Stesso metallo di Edwin Fermin Galvan (Libertas Sanp) sui 100 e Mattia Bartolini (Atl. Grosseto) nel disco. La marcia (sui 5000 metri) non tradisce, con l'assolo di Nicolò Vidal (Pbm Bovisio Masciago) per vincere il titolo maschile e l'argento tra le

LE MEDAGLIE AZZURRE ALL'EYOF 2025

Oro (8)

Diego MANCINI	400 hs	50"01 (MPI)
Nicolò VIDAL	Marcia 5000m	20'22"43
Matteo SORCI	Decathlon	7605 pt (MPI)
Kelly DOUALLA	100	11"21 (RE U18/RI U20)
Margherita CASTELLANI	200	23"23 (pp)
Alessia SUCCO	100 hs	13"04 (MPI)
Kelly DOUALLA	Staffetta 100-200-300-400	2'04"57 (MPE)
Alessia SUCCO		
Laura FRATTAROLI		
Margherita CASTELLANI		
Isabella PASTORE (in bt)		
Juan José CAGGIA	4x400 mista	3'23"02 (RI U20)
Caterina CALIGIANA		
Diego MANCINI		
Laura FRATTAROLI		

Argento (5)

Edwin Fermin GALVAN	100	10"54
Umed CARACCIO	800	1'49"59
Mattia BARTOLINI	Disco	61,86 (pp)
Laura FRATTAROLI	400	53"71 (pp)
Valentina ADAMO	Marcia 5000m	23'22"76

Bronzo (1)

Caterina CALIGIANA	800	2'05"07 (pp)
--------------------	-----	--------------

ragazze di Valentina Adamo (Atl. Livorno). Ma se c'è una medaglia che più di tutte emoziona forse è l'oro di Matteo Sorci (Atl. Perugia Team) nel decathlon con il record italiano Under 18 rimpolpato di 164 punti per salire a 7605. Mai nessun decatleta azzurro aveva conquistato successi a livello europeo: non poteva che essere di Matteo la chiosa sull'Eyof più dolce.

**Succo vola sui
100 hs, Castellani
avvicina Valensin
Tre medaglie
per la Frattaroli**

Sioli,
festa tricolore

L'arrivo trionfale
di Alexandrina
Mihai

La grinta d'oro
di Simone Bertelli

CON SIOLI E BERTELLI il cielo di Bergen è ancora azzurro



I nostri ragazzi protagonisti anche agli Europei U.23 in Norvegia: tre ori, nove medaglie e un promettente 1'44"06 di Pernici. La Mihai domina i 10.000: è il futuro della marcia azzurra

Luci azzurre dalla Norvegia, certezze e non solo speranze per il futuro dell'italica atletica. Bergen con i suoi fiordi ha mostrato di nuovo il volto felice del nostro movimento, un volto vivo non solo per le medaglie che l'Europeo degli Under 23 ci ha donato, ma per la determinazione di tutta la squadra, ragazze e ragazzi che non si arrendono mai. I salti speciali di Matteo Sioli e di

Simone Bertelli, con il primo subito accostato a Gimbo Tamberi, la marcia dell'entusiasta Alexandrina Mihai, sono la fotografia felice della rassegna norvegese, la punta dei risultati di quattro intensi giorni di competizioni spesso infastidite dal vento.

Tutto il team al Fana Stadion ha portato medaglie e risultati per una festa finale meritata, nella qua-

le si guardano le stelle cadere dopo le splendide prestazioni realizzate dal gruppo guidato da Tonino Andreatozzi. Europeo speciale, "misurato" non solo

di Carlo Santi

dalle nove medaglie - tre per ciascun metallo - ma soprattutto dalla tabella a punti, quella particolare classifica che mette in fila tutti i finalisti. L'Italia si è piazzata al quarto posto come due anni fa, stavolta con 27 piazzamenti tra i primi otto: davanti, nell'ordine, ci sono Germania, Francia e Spagna.

Pernici sì e no

Prestazioni importanti a Bergen, primati da leggere con attenzione come l'1'44"06 di Francesco Pernici negli 800 metri, crono ottenuto in batteria che rappresenta il meglio della storia dell'Europeo U.23, ma anche le migliori prestazioni europee della categoria: il 38"43 della 4x100 maschile della Francia, il 3'02"02 della 4x400 sempre maschile della Spagna e il 3'26"52 della staffetta femminile del miglio della Gran Bretagna. Nel giardino azzurro da mettere a registro i primati - sempre U.23 - delle ragazze della 4x400 con 3'31"73 ottenuto in batteria da Clarissa Vianelli, Zoe

L'erede di Tamberi cresce a 2,30 senza mollare mai. Anche Bertelli si migliora per l'oro dell'asta

Tessarolo, Camilla Rossi e Alesia Seramondi e della marciatrice Alexandrina Mihai nei 10.000 metri con 43'49"55. In tanti attendevano il botto di Francesco Pernici nei due giri di pista. Una batteria da primo della classe quella del lombardo, corsa sempre in testa per un risultato da urlo, 1'44"06, ancora primato personale (poi limato a 1'44"05 a Bruxelles e distrutto in semifinale ai Mondiali: 1'43"84). Prova di forza per dimostrare la sua superiorità e scansare gli avversari presentandosi in finale con la corona in testa. Sembrava un messaggio per cancellare, più di mezzo secolo dopo, il primato di Marcello Fiasconaro, l'1'43"7 del giugno 1973. Dopo la batteria, dal Sudafrica, March nel giorno del suo 76° compleanno (il 19 luglio; ndr) aveva spedito un messaggio a Pernici: «Sembra in forma. Se batte il mio record sarà un regalo meraviglioso per me».

La domenica pomeriggio, giorno della finale, Pernici non è riuscito però a salire in cattedra.

MEDAGLIERE				
Nazione	O	A	B	tot.
Germania	5	9	11	25
Gran Bretagna	4	4	3	11
Olanda	4	3	1	8
Francia	3	5	3	11
Spagna	3	3	4	10
ITALIA	3	3	3	9
Polonia	2	2	1	5
Rep. Ceca	2	1	0	3
Svizzera	2	1	0	3
Turchia	2	1	0	3

Ancora una corsa tutta di testa, senza conservare energie per il finale. Così ha portato in carrozza sull'ultimo rettilineo il formidabile olandese Niels Laros, autore di un'incredibile doppietta 800-5000, mentre nel rush finale per le medaglie Giovanni Lazzaro l'ha spuntata proprio su Pernici, prendendosi il bronzo per tre centesimi.

"Gimbo" Sioli

Il talento di Matteo, la straordinaria determinazione per migliorarsi nel giorno più importante e aggiungere un centimetro al suo primato salendo da 2,29 a 2,30 e colorare d'oro il suo cielo, a capo di un palpitante duello con il polacco Szczesny e il figlio d'arte Holm. E poco impor-



La spallata d'argento di Benedetta Benedetti



L'emozionante arrivo degli 800



Mihai, Fiorini, Gabriele: la marcia è azzurra

ta se questo non ancora ventenne milanese aspirante nutrizionista, allenato a Paderno Dugnano, hinterland milanese, da Felice Delaini che lo segue da quando, ancora piccino, si è presentato al campo per saltare in alto (amore a prima vista, il suo), non abbia superato i 2.33 del primato italiano di categoria. Sioli saltatore del futuro. Lui è il dopo Tamberi, il Gimbo che ha una catena di emuli e non solo il Matteo d'oro a Bergen. Anche Stefano Sottile, che ai Giochi di Parigi 2024 era salito al quarto posto volando a 2,34. È facile fare paragoni, ma il ragazzo lombardo ha la stoffa giusta e, soprattutto, la determinazione. In inverno lo abbiamo visto

La ragazza nata in Moldavia infrange un tabù che durava da 24 anni. Gabriele centra il bronzo

saltare 2,29 per mettersi al collo il bronzo agli Euroindoor di Apeldoorn e ancora prima, a dicembre, arrampicarsi a 2,25 in una gara al coperto a Parma. Adesso si gode questo successo dopo l'argento nel 2024 ai Mondiali U.20 di Lima. Salti che passione è davvero il caso di dire. L'atletica azzurra vola non solo con Sioli ma anche con Simone Bertelli, che nell'asta è diventato il campione aggiungendo un anello

alla sua collana europea. Dopo l'oro U.20 nel 2023 a Gerusalemme, ecco un altro successo per il torinese cresciuto nella Safatletica con Riccardo Frati, stavolta con una misura d'eccellenza - 5,70, primato personale - a sancire una superiorità innegabile. Nel mirino, adesso, il primato di Giuseppe Gibilisco, quel 5,90 con il quale l'ex azzurro vinse il mondiale il 28 agosto 2003 a Parigi.

Finalmente Mihai

La marcia azzurra è una miniera ma da tanti anni una ragazza italiana non vinceva l'oro in questa competizione. Troppi, esattamente

RISULTATI

UOMINI

100 (-2.0) 1. Erius (Fra) 10.28, 2. Ekpo (Ola) 10.30, 3. Jordan (Spa) 10.31, 5. TARDIOLI 10.42, 6. BERNARDI 10.43. Semifinali (s1, -1.7) 3. Bernardi 10.49 (q); (s2, -1.0) 4. Tardioli 10.49 (q). Batterie (b1, -0.9) 2. Tardioli 10.49 (q); (b2, -1.8) 6. Silvestrelli 10.85 (el); (b1, -1.1) 1. Bernardi 10.43 (q).

200 (-0.7) 1. Afrifah (Isr) 20.64, 2. DENTATO 20.69, 3. Sancho (Spa) 20.76, 6. CAPPELLETTI 20.85. Semifinali (s1, -1.4) 2. Dentato 20.78 (q), 6. Longobardi 20.96 (el); (s2, -0.3) 2. Cappelletti 20.86 (q). Batterie (b1, -1.4) 1. Dentato 20.74 (q); (b2, -0.8) 2. Cappelletti 21.02 (q); (b4, -2.7) 2. Longobardi 21.14 (q).

400: 1. Phiffers (Ola) 44.82, 2. Szwed (Pol) 45.28, 3. Young (Gbr) 45.34. Semifinali (s2) 5. Sito 46.56 (el). Batterie (b1) rit. Di Benedetto; (b3) 3. Falsetti 46.90 (el); (b4) 3. Sito 46.31 (q).

800: 1. Laros (Ola) 1:44.36, 2. Davies (Gbr) 1:44.97, 3. LAZZARO 1:44.98, 4. PERNICI 1:45.01. Batterie (b1) 1. Pernici 1:44.06 (pp/q); (b2) squal. Angiono; (b3) 2. Lazzaro 1:46.72 (q).

1500: 1. Nillessen (Ola) 3:44.87, 2. Anselmini (Fra) 3:45.35, 3. Rak (Pol) 3:45.42, 7. VALDUGA 3:47.20, 10. PASQUINUCCI 3:48.74. Batterie (b1) 6. Valduga 3:44.18 (q), 8. Pasquinucci 3:46.12 (q); (b2) 6. Santorum 3:47.12 (el).

5000: 1. Laros (Ola) 13:44.74, 2. Griggs (Hl) 13:45.80, 3. Barnicoat (Gbr) 13:46.11, 12. MAGGI 13:54.74 (pp).

10.000: 1. Lilleso (Nor) 29:05.45, 2. Grahm (Sve) 29:05.49, 3. Migallon (Spa) 29:06.85, 11. CECERE 29:32.48.

110 hs (-1.8) 1. Diessl (Aut) 13.46, 2. Van Neygen (Bel) 13.54, 3. Bacari (Bel) 13.56. Semifinali (s1, -1.8) 4. Mulas 13.84 (el). Batterie (b2, -0.9) 2. Mulas 13.86 (q).

400 hs: 1. Fischer-Breiholz (Ger) 48.01, 2. Nezir (Tur) 48.33, 3. Gucek (Slo) 48.34, 7. GHEDINA 49.85. Semifinali (s2) 7. Bressanella 50.96 (el); (s3) 2. Ghedina 49.61 (pp/q). Batterie (b3) 4. Bressanella 50.69 (pp/q); (b4) 2. Ghedina 50.10 (q); (b5) 5. Capobianco 51.46 (el).

3000 siepi: 1. Megier (Pol) 8:20.17, 2. Nillessen (Ola) 8:20.48, 3. Rodrigues (Por) 8:21.99, 15. MAZZA 9:01.56. Batterie (b1) 11. Taissir 8:54.16 (el); (b2) 8. Mazza 8:41.72 (pp/q).

Alto: 1. SIOLI 2.30 (pp), 2. Szczesny (Pol) 2.26, 3. Holm (Sve) 2.24, 6. CELEBRIN 2.19, 10. STRONATI 2.09. Qualificazioni: 1. Celebrin e Sioli 2.16 (q), 10. Stronati 2.16 (q).

Asta: 1. BERTELLI 5.70 (pp), 2. Despres (Fra) 5.60, 3. Kreiss (Let) 5.60. Qualificazioni: 1. Bertelli 5.30 (q), 24. Bonanni e Demontis 5.00 (el).

Lungo: 1. Konate (Fra) 8.25 (+1.7), 2. Saraboyukov (Bul) 8.21 (+1.4), 3. Vehmaa (Fin) 7.97 (+2.1), 7. F. INZOLI 7.82 (+1.0). Qualificazioni: 4. F. Inzoli 7.83 (+0.6/pp/q), 9. Desiba Gauze 7.61 (+1.1/q), 11. Baldi 7.57 (+0.9/q).

Triplo: 1. Delgado (Spa) 16.55 (+0.8), 2. Valchev (Bul) 16.48

(+1.8), 3. BRUNO 16.47 (+2.3), 4. A. FABBRI 16.39 (+2.9); squal. MORSELETTI. Qualificazioni: 6. Bruno 15.90 (+1.3/q), 8. A. Fabbri 15.84 (+0.3), 9. Morseletto 15.81 (+1.1/q).

Peso: 1. Lauria (Ger) 20.02, 2. Zikovic (Sve) 19.47, 3. Rolvink (Ola) 19.01.

Disco: 1. Richter (Ger) 64.67, 2. Sosna (Ger) 63.42, 3. Karges (Ger) 62.20. Qualificazioni: 19. Marmonti 50.33 (el).

Giavelotto: 1. Felfner (Ucr) 81.14, 2. Thumm (Ger) 80.74, 3. Porvari (Fin) 79.88, 11. VISCA 70.46. Qualificazioni: 9. Visca 71.67 (q), 16. Lazzaretto 68.83 (el).

Martello: 1. Kesidis (Cip) 74.87, 2. Papanastasiou (Gre) 72.98, 3. Korakidis (Gre) 72.51. Qualificazioni: 14. Iacocca 67.70 (pp/el).

Marcia 10.000m: 1. Demir (Tur) 39:45.84, 2. BRIGANTE 39:49.64, 3. Weigel (Ger) 40:00.90, 4. LOMUSCIO 40:19.25 (pp), 11. REIS 41:38.87 (pp).

4x100: 1. Francia (Rebierre, Kabengele Kabala, Badru, Erius) 38.43 (MPE), 2. Germania 38.80, 3. Spagna 38.86. Batterie (b1) 3. Italia (Longobardi, Bernardi, Cappelletti, Tardioli) 39.53 (el).

4x400: 1. Spagna (Garcia, Gonzalez, Fernandez, Pozo) 3:02.02 (MPE), 2. Francia 3:02.60, 3. Germania 3:02.83, 6. ITALIA (Dentato, Boninti, Falsetti, Sito) 3:06.91. Batterie (b2) 4. Italia (Falsetti, Boninti, Bressanella, Sito) 3:06.04 (q).

Decathlon: 1. Huber (Svi) 8188 pt, 2. Tesselaar (Ola) 8108, 3. Ferranti (Fra) 8032, 18. NONINO 7354.

24, con l'ultima volta datata 2001 quando Elisa Rigaud, la signora della marcia, vinse ad Amsterdam. A chiudere la serie-no ha pensato Alexandrina Mihai, ragazza nata a Chetrosu, in Moldavia. Tanto nuoto per lei, che è arrivata in Italia quando aveva sei anni prima di innamorarsi del tacco e punta a San Bonifacio, dove viveva e dove ha cominciato a frequentare il campo per diventare brava e avere un voto migliore a scuola in educazione fisica, visto che il sette che aveva le abbassava la media. Prima correre e poi marciare le è piaciuto, ed eccola qui, Alexandrina. Sui 10.000 metri di Bergen la futura psicologa ha attaccato sempre, cambiando bruscamente marcia a metà gara per volare letteralmente da sola negli ultimi quattro chilometri e mezzo. Felicità per la regina Mihai, sorrisi per Giulia Gabriele, terza, ma anche per Sofia Fiorini, rimasta ai piedi del podio.

Pennellata

Un'altra medaglia (argento) la marcia l'ha messa in cassaforte grazie a Emiliano Brigante nei

Emiliano Brigante



Dentato e Benedetti da Castelgandolfo all'argento europeo (passando per Rieti) sui 200 e nel disco

10.000 maschili, mentre Damiano Dentato, il ragazzo di Ciampino che veste la maglia della Studentesca ed è seguito da Daniele Focaccetti, ha pennellato una splendida curva prendendosi il secondo

posto nei 200, così come la discobola Benedetta Benedetti, anche lei proveniente dal club reatino (adesso gareggia con l'Esercito), argento nel lancio del disco. Dentato e Benedetti hanno una storia atletica parallela: entrambi provenivano dalla Libertas Atletica Castelgandolfo-Albano al momento di approdare alla Studentesca Rieti.

L'europeo U23 ha messo in evidenza prestazioni importanti in una categoria un po' ibrida, con atleti che spesso sono conosciuti e non più solo "promesse".

Da ricordare il 48"01 del tedesco Owe Fischer-Breiholz nei 400 hs, con il 54"08 della britannica Emily Newnham al femminile, il 49"74 della padrona di casa Henriette Jæger nel giro di pista e il 44"82 dell'olandese Jonas Phijffers al maschile; i 20 metri del pesista tedesco Tizian Lauria e gli 81,14 del giavellottista ucraino Artur Felfner, le prestazioni nell'alto e nel giavellotto di due serbe ben conosciute, Angelina Topic e Adriana Vilagos, senza poi dimenticare i salti azzurri della coppia Sioli&Bertelli.

RISULTATI

DONNE

100 (-1.3) 1. Manasova (Cec) 11.30, 2. Wedderburn-Goodison (Gbr) 11.38, 3. Emmanouilidou (Gre) 11.44, 8. BERTELLO 11.82. Semifinali (s1, -1.3) 6. Obijaku 11.74 (el); (b2, -1.8) 3. Bertello 11.44 (q). Batterie (b1, -0.9) 3. Bertello 11.62 (q); (b2, -0.5) 4. Obijaku 11.58 (q); (b3, -1.0) 6. Torchio 11.75 (el).
200 (-0.7) 1. Eduan (Gbr) 22.74, 2. Jaeger (Dan) 22.78, 3. Lindahl (Sve) 22.92. Batterie (b3, -2.2) 6. Goffi 24.28 (el).
400: 1. Jaeger (Dan) 49.74, 2. John (Gbr) 50.50, 3. Deau (Fra) 50.94. Semifinali (s1) 7. Vianelli 53.68 (el); (s2) 8. Demattè 54.39 (el). Batterie (b1) 4. Vianelli 53.10 (pp/q); (b2) 5. Demattè 53.84 (q); (b3) 5. Tassarolo 54.51 (el).
800: 1. Werro (Svi) 1:57.42, 2. Arroyo (Spa) 1:59.18, 3. Ives (Gbr) 1:59.77, 6. KABANGU 2:01.12 (pp). Batterie (b1) 7. Canazza 2:06.96 (el); (b2) 2. Kabangu 2:02.61 (q); (b3) 6. Pansini 2:04.65 (el).
1500: 1. Kocak (Tur) 4:08.79, 2. Gay (Fra) 4:08.89, 3. Maher (Irl) 4:09.54, 11. MINATI 4:19.67. Batterie (b1) 5. Fracassini 4:18.22 (el); (b2) 5. Minati 4:14.74 (pp/q); (b3) 8. Prati 4:16.83 (pp/el).
5000: 1. Forero (Spa) 15:43.44, 2. Mikitenko (Ger) 15:51.97, 3. Thompson (Irl) 15:56.80, 11. CARCANO 16:19.76, 17. L. RIBIGINI 16:52.82, 18. ARNOLDO 16:54.30.

10.000: 1. Thompson (Irl) 32:31.47, 2. Wels (Ger) 32:36.52, 3. Schafer (Ger) 33:04.43, 6. SETTINO 33:42.36 (pp).
100 hs (-1.7) 1. Sielska (Pol) 12.91, 2. Toth (Ung) 13.02, 3. Corejova (Sv) 13.05. Semifinali (s3, -1.6) 4. Polzonetti 13.29 (el). Batterie (b1, -1.3) 6. Fossattelli 14.11 (el); (b2, -2.5) 2. Polzonetti 13.40 (q); (b5, -1.3) 6. Nessenzia 13.74 (el).
400 hs: 1. Newnham (Gbr) 54.08, 2. Baldé (Ger) 55.36, 3. Morgenstern (Ger) 55.45. Semifinali (s1) 4. Seramondi 56.36 (pp/el); (s2) 4. Cavo 57.06 (pp/el). Batterie (b2) 3. Cavo 57.74 (q); (b3) 6. Ingenito 59.56 (el); (b4) 3. Seramondi 57.62 (q).
3000 siepi: 1. Mononen (Fin) 9:30.49, 2. Serrano (Spa) 9:30.74, 3. Budde (Ger) 9:32.14. Batterie (b1) 12. Mentasti 10:20.06 (el).
Alto: 1. Topic (Ser) 1.95, 2. Nilsson (Sve) 1.93, 3. Herrmann (Ger) 1.91, 12. VICINI 1.80, 14. STELLA 1.75. Qualificazioni: 12. Stella 1.81 (pp/q), 14. Vicini 1.81 (q).
Asta: 1. Ondrova (Cec) 4.45, 2. Miklycite (Lit) 4.35, 3. Sistermann (Ger) 4.35. Qualificazioni: 16. Nnachi 4.00 (el).
Lungo: 1. Verman (Rom) 6.60 (0.0), 2. Attermeyer (Ger) 6.58 (-0.7), 3. Breigan (Nor) 6.58 (+0.1). Qualificazioni: 13. Riccardi 6.12 (+2.6/el).
Tripla: 1. Dospin (Rom) 14.05 (+1.8), 2. Rougier (Fra) 13.93 (+2.3), 3. Mitrovic (Ser) 13.84 (+1.8), 8. BRUGNOLO 13.39

(+1.3). Qualificazioni: 4. Brugnolo 13.56 (+2.5/q).
Peso: 1. Ndubuisi (Ger) 17.73, 2. Kange (Ger) 17.04, 3. Kopp (Ger) 16.90, 10. MUSCI 14.96. Qualificazioni: 12. Musci 15.03 (q), 18. Otoihi Osagie 14.65 (el).
Disco: 1. Lopez (Spa) 58.20, 2. BENEDETTI 56.98 (pp), 3. Wepiwé (Ger) 56.82. Qualificazioni: 2. Benedetti 54.91 (q), 20. Coppari 46.57 (el).
Giavellotto: 1. Vilagos (Ser) 62.41, 2. Sicakova (Cec) 58.14, 3. Lukas (Ger) 57.22. Qualificazioni: 24. Dozio 44.39 (el).
Martello: 1. Kuhn (Ger) 72.53, 2. Tuthill (Irl) 70.90, 3. Savva (Cip) 70.22, 5. MORI 68.02. Qualificazioni: 2. Mori 68.39 (q), 16. Mbongo 58.44 (el).
Marcia 10.000m: 1. MIHAI 43:49.55 (MPI), 2. Delahaie (Fra) 44:07.59, 3. GABRIELE 44:19.31, 4. FIORINI 44:57.04 (pp).
4x100: 1. Gran Bretagna (Wedderburn-Goodison, Mensah, Bell, Eduan) 42.92, 2. Svizzera 43.39, 3. Germania 43.75. Batterie (b2) 5. Italia (Bertello, Torchio, Goffi, Obijaku) 44.64 (el).
4x400: 1. Gran Bretagna (Grieve, Newnham, Malik, John) 3:26.52, 2. Spagna 3:28.06, 3. Francia 3:28.37, 8. ITALIA (Vianelli, Tassarolo, C. Rossi, Seramondi) 3:32.84. Batterie (b2) 3. Italia (Vianelli, Tassarolo, C. Rossi, Seramondi) 3:31.73 (MPI/q).
Eptathlon: 1. Vanninen (Fin) 6563 pt, 2. Pawlett (Gbr) 63.20, 3. Riedel (Ger) 6183.

Studenti azzurri promossi: 9 e lode!

Nove medaglie azzurre all'Universiade di Bochum: non accadeva da trent'anni! Con Muraro quarto titolo sui 400 hs. Medaglie d'oro anche per Coiro, Così e Fontana. Ferrara e Olivieri: bronzi dai lanci

Quattro ori, un argento e quattro bronzi. Questo è il ricco bottino dall'atletica italiana all'Universiade di Bochum, città tedesca della Ruhr. Per gli azzurri è il miglior bilancio degli ultimi trent'anni, dall'edizione del 1995 di Fukuoka, quando gli italiani salirono dieci volte sul podio.

Alice Muraro ha vinto la sua seconda medaglia d'oro consecutiva alle Universiadi sui 400 hs, migliorando il personale di 54"60 due anni dopo il trionfo a Chengdu. La vicentina ha tolto 13 centesimi di secondo al

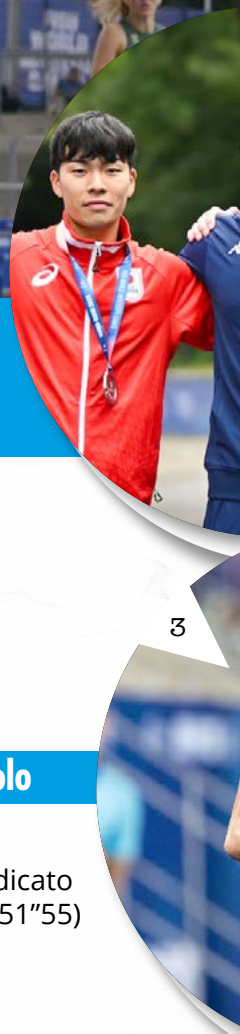
suo primato di 54"73, realizzato nella semifinale degli Europei di Roma, precedendo Michelle Smith delle Isole Vergini Britanniche (55"65). Per l'Italia è addirittura il quarto titolo di fila nella specialità alle Universiadi dopo il doppio successo di Ayomide Folorunso a Taipei 2017 e Napoli 2019 e la vittoria della stessa Muraro a Chengdu.

Alice, laureata in economia e management all'ateneo trilingue di Bolzano dopo aver conseguito il diploma al liceo linguistico, proviene da una famiglia di atleti. Il

padre Lorenzo si è dedicato ai 400 hs (personale di 51"55) e ora allena la figlia.

Ori rosa

Titolo universitario anche per Eloisa Coiro sugli 800 in 1'59"84 battendo la svizzera Vancardo (2'00"08) e la spagnola Garcia (2'00"12). Originaria del quartiere Parioli, a Roma, si è diplomata al liceo francese prima di laurearsi in economia e finanza alla Luiss.





1

1- Una Eloisa Coiro
raggiante dopo
il trionfo sugli 800



2

2- Andrea Cosi
al centro del podio
della marcia

3- Vittoria Fontana
regina dei 200



In questa stagione Coiro si è classificata quarta agli Euroindoor di Apeldoorn arrivando a sette centesimi dal bronzo e prima di Bochum aveva migliorato il personale in 1'58"64 a Rabat, diventando la terza italiana di sempre dopo Gabriella Dorio ed Elisa Cusma. La romana succede nell'albo d'oro alla lombarda Laura Pellicoro, che vinse gli 800 e i 1500 a Chengdu.

Oro al femminile anche grazie a Vittoria Fontana, che sui 200 si supera in 22"79, ritoccando dopo tre anni il personale (22"97). La sprinter lombarda dei Carabinieri ha battuto per

due centesimi la svizzera Pointet (22"81) e aggiunto un nuovo successo al suo palmarès dopo l'oro sui 100 agli Europei U.20 del 2019. Ora è la quarta di sempre dopo Libania Grenot, Manuela Levorato e Dalia Kaddari e la terza azzurra a vincere le Universiadi sulla distanza dopo Giuseppina Leone (1959) e Irene Siragusa (2017).

Santa marcia

Andrea Cosi ha tenuto fede alla gloriosa tradizione della marcia vincendo sui 20 km in un ottimo 1h19'48" davanti al giapponese Tsuchiya (1h20'08"). Il fiorentino ha realizzato la terza prestazione della sua carriera al di sotto delle 1h20", confermando l'eccellente momento di forma due mesi dopo essere diventato il quarto italiano di sempre agli Europei a squadre di Podebrady. La trentina Asia Tavernini ha vinto l'argento nell'alto femminile superando 1,89 alla seconda prova a conferma del suo ottimo momento di forma dopo il personale di 1,92 ottenuto alla finale Oro dei Societari di Brescia.

400 e lanci

Quattro le medaglie di bronzo, a partire da quella di Edoardo Scotti sui 400 in 45"61 nella gara vinta dal campione mondiale U.20 di Cali 2022, il sudafricano

LE MEDAGLIE AZZURRE ALL'UNIVERSIADE

Oro

Andrea COSI	Marcia 20 km	1h19'48"
Vittoria FONTANA	200	22"79 (pp)
Eloisa COIRO	800	1'59"84
Alice MURARO	400 hs	54"60 (pp)

Argento

Asia TAVERNINI	Alto	1,89
----------------	------	------

Bronzo

Edoardo SCOTTI	400	45"61
Riccardo FERRARA	Peso	19,91
Giorgio OLIVIERI	Martello	73,78
Alessandra BONORA	400	52"41

Lythe Pillay in 44"84. Scotti ha gareggiato a Bochum pochi giorni dopo aver eguagliato il record italiano di Luca Sito con 44"75 a Madrid, sulla pista portafortuna dello Stadio Vallehermoso, dove a fine giugno era sceso per la prima volta in carriera sotto i 45 secondi (44"93), contribuendo al trionfo azzurro in Coppa Europa. Sulla distanza bronzo anche al femminile grazie alla bresciana Alessandra Bonora in 52"41 alle spalle della ceca Malikova (51"52) e della croata Drijcacic (51"66).

Il marchigiano dei Carabinieri Giorgio Olivieri s'è piazzato terzo nel martello con lo stagionale portato a 73,78 in una serie comprendente altri due lanci oltre i 72 metri. L'ucraino Kokhan, bronzo olimpico a Parigi 2024, ha trionfato con 77,10 davanti al Merlin Hummel (77,03). Terzo anche il calabrese Riccardo Ferrara nel peso con la misura di 19,91, che gli aveva permesso di prendere il comando al quarto tentativo.

Il portacolori dei Carabinieri è stato poi superato dal sudafricano Smith (20,25) e dal cinese Xing Jialiang (20,08).



FABBRI RILANCIA IN ORBITA GLI ASSOLUTI GRANDI FIRME

A Caorle la migliore prestazione mondiale stagionale pre-Tokyo del pesista (22,48) e le doppiette di Desalu (100-200) e Battocletti (1500-5000), fra le tante fiammate di una manifestazione entrata in una nuova dimensione

di Emanuele Deste

Storia e personaggi degli Assoluti su pista 2025 a Caorle.

I meeting con ingaggi irrinunciabili, le programmazioni sempre più esasperate e studiate nei minimi dettagli, la paura di farsi male in prossimità del grande

evento, un pubblico e un panorama dell'atletica in cui la performance, la misura o la prestazione cronometrica prevalevano, in interesse e celebrità, sui "meri" titoli.

Per tutti questi motivi abbiamo

Rassegna veneta
tutta da ricordare
a conferma che
la maglia tricolore
è tornata di moda



Regina di tutti gli sport...). Non sorprende dunque che quel catalizzatore meraviglioso di storie di successi, rivincite, sorprese, fallimenti che sono i campionati italiani abbia dimostrato che la brama di ve-

Brilla il lanciatore all'apice stagionale Nadia scatenata ma con le rivali sempre rispettosa

prendendo l'abitudine di fare con disinvoltura cose da grandi (Saraceni), il nome emergente dei 400 ostacoli femminili (Murraro) e, ci fermiamo qui sennò la lista sarebbe infinita. Magari aggiungiamo quel trio (Tecuceanu, Pernici, Lazzaro) che negli 800 metri ha battagliato sino al rettilineo finale e che mira a riscrivere un primato nazionale la cui caccia è partita, al momento senza successo, qualche stagione fa.

Battocletti superiore

Partiamo dunque da colei che è regale per quel gesto che sembra un dono del cielo e per quell'insistente e irrefrenabile corsa a limiti sempre più alti: controlla la situazione e nell'ultimo giro si scatena; questa è Nadia Battocletti, una che non vuole mai mancare agli Italiani, e che ancora una volta si regala una doppietta da applausi sui 5000 (15'03"73) e sui 1500 (4'06"12), mostrandosi regale anche nel comportamento e nella conduzione tattica di gare contro avversarie che partono, ahiloro, un gradino sotto, restando rispettosa, agonista e mai sbruffona.

Fabbri leader

Si diceva di una spallata, sinonimo di potenza del lanciatore del peso: quella potenza, a cui bisogna aggiungere un'altra lista infinita di altre qualità ma



spettato le aspettative e le attese di tutti.

In vetrina la cavalcata elegante di una ragazza trentina (Battocletti), la spallata da copertina di un omone toscano (Fabbri), l'8,26 nel lungo di un futuro campione del mondo (Furlani), due successi che profumano di storia di un veterano dello sprint azzurro (Desalu), la doppietta in famiglia di due fratelli che non ne vogliono sapere di mollare la scena (gli Zoghlami), la zampata di colei che da piccola (anagraficamente lo è) sta



vis-su to anni in cui i weekend dei campionati italiani non proponevano alcune delle stelle più luminose del firmamento dell'atletica azzurra oppure i risultati scarsi non permettevano alla rassegna tricolore di essere seguita come avrebbe meritato (parliamo sempre dell'evento nazionale per eccellenza della

1 Fabbri in posizione di sparo

2 Nadia Battocletti completa la doppietta 5000-1500

3 Fausto Desalu vince i 100. Si ripeterà, sui "suoi" 200

semplifichiamo, che Leonardo Fabbri in questi anni sta sempre più addomesticando nelle fasi di preparazione del lancio per poi sprigionarla, molto spesso e pure a Caorle, oltre la soglia dell'eccellenza dei 22 metri e più precisamente qui a 22,48, migliore prestazione mondiale stagionale dell'avvicinamento ai Mondiali di Tokyo.

Desalu storico

Storico e testardo: al velocista Fausto Desalu destiniamo due parole come le sue vittorie: il

Lo sprint maschile è tutto di Fausto l'accoppiata mancava dal lontano 1987 quando vinse Pavoni

portacolori delle Fiamme Gialle centra una doppietta di titoli nella velocità che mancava dal 1987, all'epoca firmata Pierfrancesco Pavoni. L'oro di Tokyo 2020 con la 4x100, capace di di-

pingere curve da stropicciarsi gli occhi, prima si impone in 10"30 sui 100 replicando il successo alla domenica nella sua gara, quei 200 domati in questa situazione in 20"66

Gli 800 metri

E chi l'eccellenza, in quel caso giovanile, l'aveva toccata con più di un dito per poi cadere in una lunga serie di imprevisti e difficoltà è quella Marta Zenoni che in Veneto si impone sugli 800 in 2'00"57 beffando Eloisa Coiro (2'00"66) e riprendendosi il titolo



Lo stupendo arrivo degli 800 con Marta Zenoni ed Eloisa Coiro

RISULTATI

UOMINI

100 (+1.0) 1. Desalu (Fiamme Gialle) 10.30, 2. Bernardi 10.35 (pp), 3. Randazzo 10.36.
200 (+1.2) 1. Desalu (Fiamme Gialle) 20.66, 2. Dentato 20.80, 3. Cappelletti 20.85.
400: 1. Scotti (Carabinieri) 45.79, 2. Aceti 46.40, 3. Lopez 46.74.
800: 1. Tecuceanu (Fiamme Oro) 1:47.61, 2. Pernici 1:47.68, 3. Lazzaro 1:47.89.
1500: 1. F. Riva (Fiamme Gialle) 3:41.53, 2. Arese 3:42.58, 3. Bussotti 3:42.73.
5000: 1. Arese (Fiamme Gialle) 13:47.35, 2. Guerra 13:48.12, 3. Parolini 13:49.14.
110 hs (+0.7) 1. Simonelli (Esercito) 13.18, 2. Mulas 13.77, 3.

Giacalone 13.97.
400 hs: 1. Sibilio (Fiamme Gialle) 48.95, 2. Ghedina 49.96, 2. Bertoncetti 50.04.
3000 siepi: 1. O. Zoghliani (Aeronautica) 8:24.80, 2. A. Zoghliani 8:24.92, 3. Gatto 8:34.73.
Alto: 1. Fassinotti (Aeronautica) 2.20, 2. Sioli 2.20, 3. Lando 2.16... 5. Tambari 2.12.
Asta: 1. Oliveri (Carabinieri) 5.51, 2. Bertelli 5.46, 3. Demontis 5.21.
Lungo: 1. Furlani (Fiamme Oro) 8.26, 2. F. Inzoli 7.96 (-0.3/pp), 3. Pagan 7.47 (+0.2).
Triplo: 1. Diaz (Fiamme Gialle) 16.66 (+0.2), 2. Morseletto 15.87 (+0.2), 3. Tosti 15.76 (+0.7).
Peso: 1. Fabbri (Aeronautica) 22.82, 2. Weir 21.04, 3. Ponzio

20.38.
Disco: 1. Saccomano (Aeronautica) 63.31 (pp), 2. Mannucci 58.56, 3. Musci 56.66.
Giavellotto: 1. Frattini (Carabinieri) 74.87, 2. Fino 74.35, 3. Orlando 73.62.
Martello: 1. Olivieri (Carabinieri) 74.12, 2. Proserpio 69.90, 3. Iacocca 69.33 (pp).
Marcia 10 km: 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 39:19, 2. Picchiottino 39:23 (pp), 3. Orsoni 39:43 (pp).
4x100: 1. Studentesca (Pratali, Dentato, Capasso, Tardioli) 40.26, 2. Osa Saronno 40.39, 3. Atl. Bioketna 40.66.
4x400: 1. Atl. Chiari (Bordiga, Faloppi, Astolfi, Akwannor) 3:10.24, 2. Cus Pro Patria Milano 3:10.68, 3. Assindustria 3:10.96.



4

la gara maschile in cui brilla un tris delle meraviglie da spettacolo: sorride Catalin Tecuceanu (1'47"61), che precede Francesco Pernici (1'47"68) e Giovanni Lazzaro (1'47"89). Li vedi tagliare il traguardo e immagini già la voglia dei battuti di avere la rivincita magari sul palcoscenico iridato. Si chiama ambizione e tutti e tre ne sono decisamente provvisti.

Cresce Fortunato



4 Per Daisy Osakue inedita doppietta disco-peso

5

5 Furlani scherza con Francesco Inzoli

Provvisto di un feeling particolare con gli Assoluti è sicuramente quel Francesco Fortunato che a suon di titoli tricolori, con il successo sulla 10 km di marcia a Caorle sono in

totale 18, è riuscito finalmente a bussare alle porte

della distanza dieci anni dopo il 2015, quando lo vinse da allieva: a lei affidiamo la parola "speranza" che in questi anni ha indossato scoprendone tutte le sfaccettature. E restando sullo spettacolare doppio giro di pista merita una menzione anche

dell'élite internazionale: pensi al marciatore delle Fiamme Gialle e non puoi non identificarlo con il concetto di continuità che va di pari passo con la costanza e la necessità di non mollare mai. E che dire di Alice Muraro, la quasi 25enne vicentina fresca

Tecuceanu e Zenoni dominano gli 800 Promettono bene le due zampate di Muraro e Saraceni

campionessa mondiale universitaria che con 54"57 si regala la terza prestazione italiana di sempre dietro le regine Folorunso e Pedroso.

Gemelli e figlia d'arte

Il viaggio si può chiudere con due gare accomunate dalla parola sogno. Il sogno, raggiunto, di due gemelli - Osama e Ala Zoghلامي - capaci di cogliere i più alti traguardi dello sport professionistico mano nella mano e che sui 3000 siepi tricolori hanno condiviso nuovamente il podio: Osama primo in 8'24"80 e Ala secondo con il crono di 8'24"92. E infine c'è il sogno di chi, al contrario dei gemelli, è alle prime tappe della sua scalata ovvero la figlia d'arte Erika Saraceni, classe 2006, che dopo il successo indoor è volata a 13,86 conquistando anche il titolo all'aperto: un salto verso il futuro e magari tanti altri titoli italiani. A prescindere dalla delusione di Gianmarco Tamperi (tre nulli a 2,16), un'edizione tricolore tutta da ricordare.

RISULTATI

DONNE

100 (+0.8) 1. Dossa (Fiamme Azzurre) 11.13, 2. Pavese 11.43, 3. Obijaku 11.50.

200 (+0.3) 1. Kaddari (Fiamme Oro) 23.23, 2. Fontana 23.34, 3. Hooper 23.38

400: 1. Polinari (Carabinieri) 51.77, 2. Bonora 52.24, 3. V. Troiani 52.75.

800: 1. Zenoni (Luiss) 2:00.57, 2. Coiro 2:00.66, 3. Colajanni 2:01.18.

1500: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 4:06.12, 2. Cavalli 4:07.91, 3. Majori 4:08.17 (pp).

5000: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 15:03.73, 2. Majori 15:04.32 (pp), 3. Palmero 15:06.65 (pp).

100 hs (+0.5) 1. Carraro (Fiamme Gialle) 12.87, 2. Carmassi

13.11, 3. Polzonetti 13.20.

400 hs: 1. Muraro (Aeronautica) 54.57 (pp), 2. Sartori 55.11, 3. Olivieri 55.58.

3000 siepi: 1. Colli (Carabinieri) 10:01.05, 2. Curtabbi 10:04.77, 3. Patis 10:05.81.

Alto: 1. Tavernini (Fiamme Oro) 1.87, 2. De Marchi 1.81, 3. Vallortigara e Vicini 1.78.

Asta: 1. Molinarolo (Fiamme Oro) 4.52, 2. Gherca 4.22, 3. Scardanzan 4.12.

Lungo: 1. Iapichino (Fiamme Oro) 6.78 (+1.1), 2. Battistella 6.41 (+1.4), 3. Galvani 6.20 (+2.0).

Tripla: 1. Saraceni (Bracco) 13.86 (+0.8), 2. Cestonaro 13.56 (+1.7), 3. Smeraldo 13.23 (+0.7).

Peso: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 15.55, 2. Verteramo 15.41, 3.

Osagie 14.54.

Disco: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 61.20, 2. Strumillo 54.64, 3. Fortuna 52.81.

Giavellotto: 1. Zabarino (Acsi Italia) 51.16, 2. Toniutto 50.84, 3. Padovan 50.18.

Martello: 1. Fantini (Carabinieri) 70.42, 2. Mori 65.46, 3. Mbongo 57.81.

Marcia 10 km: 1. Curiazzi (Atl. Bergamo) 43:48 (pp), 2. Trapletti 44:13, 3. Fiorini 44.52 (pp).

4x100: 1. Atl. Brescia (Carnera, Pedreschi, Maccagnola, Hooper) 45.35, 2. Assindustria 46.53, 3. Studentesca 46.77.

4x400: 1. Cus Pro Patria Milano (Lombardo, S. Troiani, A. Troiani, V. Troiani) 3:36.92, 2. Cus Parma 3:39.52, 3. La Fratellanza 1874 Modena 3:44.46.



L'urlo del bergamasco sul traguardo dei 110 hs

La gioia del milanese dei 4H

Fotoservizio Grana/Moscati

GROSSETO SENZA OSTACOLI

Maremma che show con Ghedina e Togni

Protagonisti di Tricolori juniores e promesse tra 400 e 110 hs
Vittorio è il cugino della leggenda dello sci, Matteo è riuscito
a sconfiggere anche i dolori

di Christian Diociaiuti

L'estate, si sa, è tempo di hit. E se dovessimo fare il reel delle ultime uscite - decisamente col sole - di Vittorio Ghedina e Matteo Togni, beh, dovremmo fare i boomer e, per completare la pubblicazione social oltre a immagini d'impatto e sequenze veloci e

rallentate, dovremmo chiamare in causa i Queen. "Don't stop me now" paiono gridare negli scatti da copertina dei campionati italiani Juniores e Promesse, "Cause I'm having a good time", perché, appunto, entrambi stanno "vivendo un ottimo momento".

Ghedina sotto i 50" (49"77) per poi scendere a 49"61 a Bergen. "Punto Sibilio e Giochi"

Tricolori toscani che hanno avuto più d'un padrone, come poi anche le rassegne continentali hanno confermato, ma che con i due ostacolisti lombardi hanno avuto una sintesi grazie alla gara veloce e quella del giro di pista.

Vittorio Ghedina, portacolori dell'Atletica Meneghina, e Matteo Togni, che indossa il cremisi delle Fiamme Oro Padova, riassumono insomma perfettamente le loro rispettive categorie - Ghedina è un U.23, classe 2004, mentre Togni è un 2006, dunque junior - un po' si completano l'un l'altro: yin e yang delle barriere.

Obiettivi Tokyo e Sibillio

Da Grosseto, Vittorio Ghedina non si nasconde e sulla cartina indica il Sol Levante. Legittimo: il titolo nei 400hs è arrivato dopo lo squillo al coperto del PalaCasali sui 60hs, sintomo di una dedizione maggiore al giro di pista con barriere. Dedizione che ripaga: sotto i 50 secondi con 49"77 a Grosseto, settimo U.23 italiano di sempre con tanti margini di progresso.

Cugino della leggenda dello sci azzurro, il discesista Kristian Ghedina, nato a Pieve di Cadore e di stanza a Milano, 13"74 sui 110hs, Vittorio forse ora dovrà ricordarsi dello stadio Zecchini come un punto di svolta: "Arrivavo a Grosseto con un po' di ansia.

Non sapevo bene cosa aspettarmi visto che l'ultimo 400hs lo avevo fatto circa un mese prima dei campionati - commenta a freddo - Dopo la batteria ho capito subito che avevo grandi possibilità di fare molto bene e andare sotto i 50 secondi.



Vittorio Ghedina sotto i 50" sui 400 hs promesse

La finale di per sé non è stata una gara molto pulita, ho preso quattro ostacoli e sbagliato la ritmica all'ultima barriera. A Bergen mi portavo dietro la certezza di potermi togliere ancora qualche decimo".

Così è stato, agli Europei U.23 in Norvegia: ancora sotto i 50, un settimo posto con 49"85 dopo il 49"61 della semifinale.

Sigillo sul salto di qualità compiuto dal milanese al suo primo anno da specialista di questa distanza. "Visti i tre turni di alto livello fatti a Bergen, ora ambisco a limare ancora qualche decimo al personale".

Tutto restando, però, decisamente coi piedi per terra. Passo dopo passo, ostacolo dopo ostacolo.

"Visto che ho tutto il prossimo anno da U.23 l'obiettivo è avvicinarsi più possibile al record italiano di Sibillio (47"93) e poi nel 2028 le Olimpiadi", timbra il veneto.

Rinascita

Il record U.20 l'ha avvicinato e si è preso il palcoscenico europeo anche Matteo Togni, 19 anni, in luce nei 110hs: il bergamasco firma un 13"38 (+0.9) a otto



Matteo Togni, re dei 110 hs juniores

centesimi dal record italiano juniores di Lorenzo Perini (13"30, Rieti 2013), quarta prestazione italiana di sempre con le barriere da un metro. È il preludio al trionfo agli Europei U20 di Tampere con il record italiano di 13"27.

Il poliziotto degli ostacoli non ha mai peccato di presunzione: "Il 13"38 di Grosseto è venuto inaspettato. Non è stata una stagione semplice: ho problemi fisici, non del tutto ancora risolti, da dicembre. Ho gareggiato pochissimo, giusto l'esordio a giugno per il pass verso i Tricolori. Poi dritti a Grosseto - rivela - Ma al di là del tempo, sono molto felice per il fatto di esser riuscito a correre senza dolori. In finale ero

bello carico, quando ho letto che il record italiano era solo a otto centesimi, beh, sono stato felicissimo. Anche in semifinale, se avessi chiuso invece di lasciar andare, sarebbe stato un tempo di quel genere. Sensazioni che non sentivo da un po' - aggiunge Togni. Da un anno che non correvo così bene".

Togni sfiora il record U20 prima di batterlo con l'oro di Tampere: "Da un anno non correvo così bene"



La junior Lorenza De Noni ha bissato 800 e 1500



Giulia Macchi s'è presa i 400 jrs in 53"51



I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica

SOSTENIAMO ATLETICASTUDI

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 000000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VINCENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: centrostudi@fidal.it.



Fotoservizio Francesca Grana

Generazione Coppa Europa

NON CHIAMATELA CLASSE MEDIA

Dopo la seconda vittoria consecutiva nella rassegna a squadre abbiamo scelto tre degli azzurri che con i loro sorprendenti piazzamenti hanno dimostrato che la motivazione può fare la differenza in gara. E non è la somma dei primati individuali a fare il punteggio finale.

di Mario Nicolielo

Non chiamateli quelli della classe media né definiteli seconde schiere. Sono gli esponenti della generazione Coppa Europa, quegli azzurri che nel campionato continentale a squadre si trasformano, dando il meglio di sé. A volte anche a sorpresa. Era accaduto due anni fa a Chorzow, si è ripetuto quest'anno a Madrid. L'Italia trionfa non tanto perché vince le singole gare - gli acuti individuali in Spagna sono stati tre, griffati dalle punte Battocletti, Fabbri e Iapichino - quanto perché si dimostra compatta nel raccogliere punti preziosi lungo il cammino.

Tre le storie più emblematiche che il sole cocente della capitale spagnola ha scolpito sul manto verde dell'Estadio Vallehermoso. Il secondo posto del triplista Simone Biasutti, chiamato in causa tre giorni prima della gara per sostituire Andy Diaz e capace di migliorare il personale nonostante la microfrattura al pube accusata nella sabbia madrilenia. Il quarto posto dell'altista Idea Pieroni, conquistato saltando nella pedana B, quella delle meno quotate.

La quinta piazza della giavellottista Paola Padovan, il risultato che ha fatto prendere forma, seppur ancora

in assenza della certezza matematica, alla vittoria: nella specialità dove la Germania avrebbe dovuto dominare e l'Italia affondare, i rapporti di forza si sono infatti rovesciati.

È il bello dell'atletica quando da sport individuale diventa specialità a squadre, la somma dei primati individuali non restituisce il punteggio finale, perché è la motivazione a fare la differenza. Chi si esalta viene premiato, chi si immedesima nello spirito dell'evento rende oltre le attese.

ECCE CHI IN COPPA È ANDATO OLTRE I PROPRI LIMITI

UOMINI

400:	SCOTTI	44.93	(4°)
800:	PERNICI	1:44.39	(2°)
Alto:	SIOLI	2.27*	(2°)
Triplo:	BIASUTTI	16.94	(2°)

(*) = all'epoca record personale all'aperto

DONNE

400:	POLINARI	50.76	(4°)
Triplo:	SARACENI	14.08	(3°)
Giavellotto:	PADOVAN	57.91	(5°)

MISTA

4x400:	ITALIA	3:09.66	(2°)
---------------	--------	---------	------

(Scotti, V. Troiani, Aceti, Mangione)

BIASUTTI (triplo)

“Se non fai il personale ormai non sei contento”



Il ventiquattrenne triestino Simone Biasutti era alla quarta presenza in azzurro - dopo gli Europei indoor 2023 e 2025 e i Mondiali al coperto di questo inverno - la prima all'aperto.

“Sono arrivato in pedana con un personale di 16,67 e al primo salto sono atterrato tre centimetri più in là. Quando ho visto 16,70 sul display ho pensato che avrei potuto spingermi oltre”. E infatti eccolo a 16,94. “Non so se mi aspettassi proprio quel miglioramento, ma a fare la differenza sono state la maglia azzurra sulle spalle e la necessità di dover portare punti alla squadra, proprio nel momento in cui avevamo bucato i 100 metri”.

A caricarlo ulteriormente i commenti della vigilia. “Avevo letto una serie di post in cui si esprimeva rammarico per l'assenza di Andy e per i punti che si potevano perdere nel triplo. Quelle frasi mi si sono stampate nella mente e ho voluto dimostrare come l'hop-step-jump in Coppa Europa parli italiano chiunque sia l'interprete”. Un capolavoro siglato più con la mente che col corpo: “La Nazionale porta responsabilità specialmente in questo periodo. Nelle riunioni tecniche è costante l'idea che possiamo tenere testa a tutti, ormai se non fai il personale non sei contento”. Per raggiungere questo stato di forma Biasutti si è trasferito da due anni a Piacenza, dove si allena agli ordini di Ennio Buttò insieme ad Andrea Dallavalle (“Il miglioramento è stato graduale, avvenuto con tranquillità una volta digerito il trasloco”) e nel tempo libero studia Psicologia (“Vorrei diventare Osteopata”), suona il pianoforte e disegna a mano libera.



PIERONI (alto)

“Abbiamo tanti esempi per rendere al massimo”



Se Biasutti è un finanziere, Idea Pieroni è una carabiniere: ventitreenne lucchese di Barga allenata da Luca Rapè, alla terza presenza in Nazionale, tutte targate 2025. “Prima di Madrid avevo fatto Apeldoorn e Nanchino con emozioni diverse.

Nei Paesi Bassi mi ero fatta prendere dall'ansia, in Cina era andata meglio, mentre in Spagna sapevo di stare bene, ma l'essere capitata nella pedana con le meno forti non mi garbava.

Sapevo che sarei rimasta da sola in gara e purtroppo a 1.94 ho fatto tutti i tentativi uno dietro l'altro.

Alla fine non sapevo quanti punti avrei portato con l'1,91 alla prima prova, ma quando ho visto che ero quarta ero felicissima”.

E da atleta si è trasformata in tifosa: “Sono andata in curva a incitare le altre compagne ancora in azione, specialmente Larissa Lapichino con la quale sono cresciuta.

Mi trovo bene con tutti e non c'è nessuno con cui non abbia legato”.

Una ragazza capace di farsi trascinare dall'entusiasmo: “Ero in camera con Erika Saraceni, che non conoscevo, autrice del personale due giorni dopo la maturità.

Quando hai esempi del genere come puoi non rendere al massimo.

Anche i discorsi motivazionali nelle riunioni ci hanno portato nel mood giusto”.

Amante della moda e dei cani, le manca un esame per la laurea in Scienze motorie (“Mi piacerebbe fare l'allenatrice”) ed è fiera del proprio nome:

“È unico. Fu una scelta del mio babbo, che aveva appena letto un libro dove la protagonista si chiamava Idea”.



PADOVAN (giavellotto)

**“Vivo una nuova dimensione
Che tifo da Nadia e Mattia!”**

La ventinovenne bellunese ha ricominciato una nuova vita dopo essersi trasferita a Bologna. “Prima mi allenavo a Montebelluna, a un’ora da casa e il tanto tempo trascor-

so in auto
condi-
zionava
il lavoro.

Nella caserma bolognese dei Carabinieri sono rinata. Tra pista, pedana e palestra

mi sento un’atleta al 100% in quanto riesco a ottimizzare il tempo. Emanuele Serafin mi fa ancora da preparatore, ma il lavoro sul campo è guidato da Antonio Fent”.

I risultati sono stati immediati. In aprile a Treviso ha portato il personale a 59.25 (“Purtroppo la gara non era certificata World Athletics e quindi la misura non mi vale nel ranking”), in giugno l’architetta si è vestita d’azzurro per la quarta volta, a otto anni dal debutto in Nazionale. “Il risultato della coppa Europa non ha sorpreso me, solo gli altri.

Anche nel 2017 fui azzurra nella medesima manifestazione e feci lo stesso bene, perché quando indosso questa maglia mi gaso.

La Nazionale mi è mancata troppo, rosicavo mentre mi vedevo sfuggire opportunità e possibilità essendo infortunata.

Quando sono tornata nel 2023 e nel 2024 per la Coppa Europa di lanci invernali è stata una liberazione”. Trent’anni da compiere a dicembre, ma ancora tanta voglia di esprimersi in azzurro: “Rispetto a Lilla 2017, Madrid 2025 è stata un’avventura completamente diversa. Sono stata accolta benissimo e l’ho vissuta da protagonista, perché non ho rubato il posto a nessuna.

Chiacchierare alla vigilia con Mattia Furlani o sentire Nadia Battocletti che mi incitava mentre lanciavo mi ha caricato e emozionata. La trasferta mi ha fatto entrare in una nuova dimensione”.





Larissa Iapichino premiata a Zurigo

Andy Diaz con il diamante

PER DIAZ E IAPICHINO UNA CASCATA DI DIAMANTI

Vincono a Zurigo e conquistano il circuito più prestigioso. Riva e Zenoni record sul miglio (e lei cresce anche sugli 800). Scotti (44"75) eguaglia Sito prima di cancellarlo a Tokyo. Duplantis fa 13 a Budapest

di Marco Buccellato

Luglio

Levell fa 9"82 in Austria
E si rivela il baby Shimizu

Andy. L'azzurro Andy Diaz è terzo in Diamond League a Montecarlo (11-7) con 17,19, Ayo Folorunso sesta nei 400hs (55"08, Bol mondiale stagionale in 51"95), Giada Carmassi ottava nei 100hs (12"82). Record 2025 anche di Wanyonyi in 1'41"44 sullo statunitense Hoey (1'42"01) e l'algerino Sedjati (1'42"20), Lyles 19"88, Paulino 49"05, Woo 2,34 e Duplantis 6,05.

GLI ITALIANI VINCITORI DELLA DIAMOND LEAGUE

data	atleta	specialità
2021	Gianmarco Tamberi	(alto)
2022	Gianmarco Tamberi	(alto)
2023	Andy Diaz	(triplo)
2024	Leonardo Fabbri	(peso)
2024	Larissa Iapichino	(lungo)
2024	Gianmarco Tamberi	(alto)
2025	Andy Diaz	(triplo)
2025	Larissa Iapichino	(lungo)

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
MIGLIO FEMMINILE

tempo	atleta	sede	data
4'29"5	Pigni	Viareggio	8.8.1973
4'23"29	Dorio	Viareggio	14.8.1980
4'17"16	Zenoni	Londra (Gbr)	19.7.2025

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
MIGLIO MASCHILE

tempo	atleta	sede	data
3'52"31	Fontanella	Zurigo (Svi)	19.8.1981
3'51"96	Di Napoli	San Donato	30.5.1992
3'49"72	F. Riva	Oslo (Nor)	12.6.2025
3'48"11	F. Riva	Berlino (Ger)	27.7.2025

Che Marta! Marta Zenoni si migliora negli 800 a Watford (12-7) in 1'59"79.

Fabbri. Il fiorentino vince con 22,13 nel meeting Sport Solidarietà di Lignano (13-7). 48 ore dopo bis a Lucerna (21,62).

Brescia. Il 15-7 al Grand Prix Brescia, 14,92 della triplista cubana Leyanis Perez, 10"92 dell'ivoriana Marie-Josée Ta Lou. Sub-2' negli 800 per Eloisa Coiro (1'59"21) e Marta Zenoni (altro personale in 1'59"45). Maxi-martellata dell'oro di Parigi Camryn Rogers (76,86), Fantini seconda (71,38). Settimo Tecuceanu allo stagionale (1'44"56).

Che Fausto. Ottimo Desalu a Wetzlar (18-7) in 20"12 a 0"04 dal personale.

Nuova Zenoni. L'azzurra lima oltre 4" al record italiano del miglio in 4'17"16 (3'59"2 ai 1500 metri) nella Diamond League di Londra (19-7), scende sotto il vecchio limite anche Sabbatini (4'19"83). Vince l'etiope Tsegay al secondo crono di sempre (4'11"88). Iapichino lascia un centimetro (6,92) alla Mihambo. Furlani (8,04) è quarto nel lungo. Super-Alfred nei 200 (21"71) e Alekna (disco a 71,70), top da Seville (9"86), Bol (52"10), Wanyonyi e Hunter-Bell negli 800 (1'42"00 e 1'56"74), Charlie Dobson (44"14) e Phaniel Koech (3'28"82).



Marta Zenoni s'è presa il record del miglio

Edo 400 record! Stessa serata, a Madrid Edoardo Scotti eguaglia il primato italiano in 44"75 dietro l'argentino Larregina (44"53) ma batte il primatista Van Niekerk (44"91). Fabbri sbaraglia (21,99), Fantini allo stagionale (72,56), vince ancora la Rogers (78,09). A Zaynab Dosso il forte vento contrario mortifica il crono (11"22), seconda come Rebecca Sartori nei 400hs (54"91 a 0"09 dal personale). Stessa sera a Heusden, 8'49"59 di Winfred Yavi per il terzo crono di sempre nelle siepi.

Casa Fabbri. A Firenze nel Pegaso Meeting (23-7) 22,08 per Leo. In Austria vola il giamaicano Levell (9"82).

16enne-record. Il teenager giapponese Sorato Shimizu è un jet in 10"00 per la miglior prestazione mondiale U18 a Hiroshima (26-7).

Dopo Marta, Federico. Record italiano del miglio a Berlino (27-7) di Federico Riva in 3'48"11, secondo dietro il norvegese Nordas (3'47"68).

Tre record Sudamerica. Tre primati ai campionati brasiliani di San Paolo (31-7/3-8). Iniziano lo sprinter Cardoso (9"93) e il marciatore Bonfim (1h18'37"9 nei 20.000 metri di marcia in pista). Chiude il giavellottista Luiz da Silva con 91,00.



Federico Riva neoprimitista del miglio

Agosto

Trials show con Bednarek Lyles e Jefferson-Wooden

Trials USA. Dal 31-7 al 3-8 a Eugene. Apre Tara Davis-Woodhall (7,12), i 100 sono di Melissa Jefferson-Wooden (10"65) e Kenny Bednarek (9"79). Si prosegue con i 48"90 di Sydney McLaughlin nei 400 e il 12"22 di Masai Russell nei 100hs. La legge dei Trials punisce Nuguse nei 1500 (vince Jonah Koech in 3'30"17) e Kovacs, che al sesto lancio perde l'aereo per Tokyo (22,07), superato da Awotunde (22,47), Otterdahl (22,35) e Piperi (22,29). Nelle altre gare 46"85 di Benjamin nei 400hs, 21"84 per il bis della Jefferson nei 200, Lyles vince la finale maschile in 19"63 (mondiale stagionale). Imbattibile la discobola Valarie Allman (71,45).

Campionati nazionali esteri. Tra l'1 e il 3-8 si gareggia a cascata, ecco i migliori risultati: in Grecia 6,08 di Manolo Karalis, primato nazionale, e 8,12 di Tentoglou. Mondiale stagionale in Francia del marciatore Bordier nei 10.000 metri (37'23"99), l'ostacolista Just Kwaou-Mathey scende a 12"99, 8,27 del lunghista Campagne, 17,52 del triplista Raffin. In Spagna anche Llopis va sotto i 13" nei 110hs (12"99) ma con vento irregolare. A Birmingham 9"94 ventoso e 19"90 legale di Zharnel Hughes, 22"14 di Dina Asher-Smith che batte Amy Hunt (stesso tempo). Malaika Mihambo vince il titolo tedesco a Dresda con 6,82. A Budapest 81,94 del martellista Bence Halasz. In Cina record mondiali U20 per la martellista Zhang Jiale (77,24) e per la 16enne giavellottista Yan Ziyi (65,89). Primato asiatico nel triplo per Wu Ruiting (17,68) davanti a Zhu Yaming (17,34).

Halasz. Il magiaro si migliora l'8-8 a Banska Bystrica (81,49), Emma Zapletalova scende a 53"75 per il record slovacco dei 400hs.

Gimbo. Quarto Gianmarco Tamberi (2,20) a Heilbronn (10-8); tra le donne 2,00 di Christina Honsel.

Che Mondo. Record mondiale n.13 di Duplantis a Budapest (12-8) che vola a 6,29 e batte Karalis (6,02). Mondiale stagionale per il martellista Halasz (83,18, battuto il canadese Katzberg con 81,88), 3'59"49 per Gaia Sabbatini nei 1500, quinta in gara e quinta italiana di sempre, 14esima Ludovica Cavalli (4'04"37), vince l'aussie Georgia Griffith (3'58"25). Tre nulli per Fabbri, festeggia Joe Kovacs con 22,33. Sprint giamaicano, i 100 a Kishane Thompson (9"95), i 200 a Bryan Levell (19"69), Femke Bol inarrivabile in 52"24.

Fabbri 22,10. Dodicesima tappa di Diamond League a Chorzow (16-8): Leo Fabbri lancia ancora oltre i 22 metri ma perde dallo statunitense Otterdahl (22,28). Iapichino sesta nel lungo (6,61), Karsten Warholm sublime nei 400hs in 46"28 (Sibilio nono in 50"37). Tra i risultati, Faith Kipyegon sfiora il record mondiale nei 3000 in 8'07"04, dopo un anno Keely Hodgkinson torna con un favoloso 1'54"74, Femke Bol e Masai Russell straripano sugli ostacoli (51"91 e 12"19), Duplantis si ferma a 6,10. Ancora un jet la Jefferson in 10"66, Kishane Thompson 9"86, 49"18 di Marileydi Paulino nei 400. Poche ore prima, in Giappone, 12"92 dell'ostacolista Rashid Muratake a Fukui per il record nazionale. Poche ore dopo, a Ramona, 72,01 del discobolo giamaicano Ralford Mullings.

Jumpin' in the rain. Per la Diamond League di Losanna (20-8) il meteo riserva acqua a catinelle con condizioni estreme soprattutto per il lungo, dove Mattia Furlani è sesto con 7,60, Kovacs (22,04) prevale su Fabbri (21,77) e Simonelli non è condizionato dalla pioggia (quarto in 13"21). Eccellenze di una serata avara, Seville (9"87 in queste condizioni!), Hodgkinson (1'55"69), Karalis 6,02 il giorno prima



Mondo Duplantis sempre più su

in piazza, poi si ferma causa pioggia.

Pernici 1'44"05. Bella prestazione del 22enne lombardo al Memorial Van Damme di Bruxelles (22-8), secondo con il personale migliorato di un centesimo, battuto dal belga Crestan (1'43"91). Bene Marta Zenoni (4'00"00, ottava), nei 1500 di Nikki Hiltz (3'55"94). Nella penultima tappa della Diamond League eccellono Melissa Jefferson (10"76), Agnes Ngetich nei 5000 (14'24"99), Niels Laros (3'30"58), Chase Jackson (20,90 nel peso), Julian Weber (89,65 nel giavellotto), Katie Moon (4,85, con Bruni al rientro dopo l'infortunio a Parigi a 4,24) e Leyanis Perez (14,78).

Werro. Exploit cronometrico dell'ottocentista ai campionati svizzeri di Frauenfeld (24-8) in 1'56"29. Angelica Moser 4,80 nell'asta.

Si scende in strada. Ripartono le mezze maratone con il primatista mondiale Jacob Kiplimo a Buenos Aires (58'29") e il debutto dell'etiope Mizan Alem a Larne (1h05'38").

Diaz-Iapichino a Zurigo. La coppia azzurra vince il Diamond Trophy nella finale di Zurigo (28-8). Il triplista centra il terzo diamante (due da italiano) con 17,56, Larissa vince il secondo trofeo con il centimetro in più in suo favore (6,93) contro la Mihambo (6,92). Il giorno prima, in piazza, secondo Furlani con 8,30 (Ehammer 8,32), sesti Fabbri con 21,47 (vince Kovacs con 22,46) e Bruni con 4,45 (vince Moon a 4,82). Gara-super d'alto donne con Olyslagers al record d'Oceania (2,04), a Duplantis basta 6,00 per superare Karalis (stessa misura). Nelle altre gare del Letzigrund, Alfred 10"76, Lyles prevale su Tebogo (19"74/19"76), 400 per Salwa Eid Naser (super 48"70) e Jacory Patterson (43"85), ostacoli a Warholm (46"70), Tinch (12"92), 800 a Werro (1'55"91, record nazionale-bis), 1500 a Laros (3'29"20, record olandese). Lanci a Weber (91,51 nel giavellotto, mondiale stagionale), Leyanis Perez (14,91), Allman (69,18).

Settembre

Berlino al keniano Sawe

L'azzurro Ouhda si migliora

Sawe a Berlino. Sebastian Sawe vince la 42km tedesca con la miglior prestazione mondiale stagionale in 2h02:16. Il migliore degli italiani, il 28enne Ahmed Ouhda (Esercito), chiude con un ottimo decimo posto e il personale di 2h10:39. Rispettato il pronostico anche nella 42km femminile, con successo della keniana Rosemary Wanjiru in 2h21:05.

AtleticaInsiemeVerona

CASTENEDOLO E VERONA DOPPIA FESTA TRICOLORE

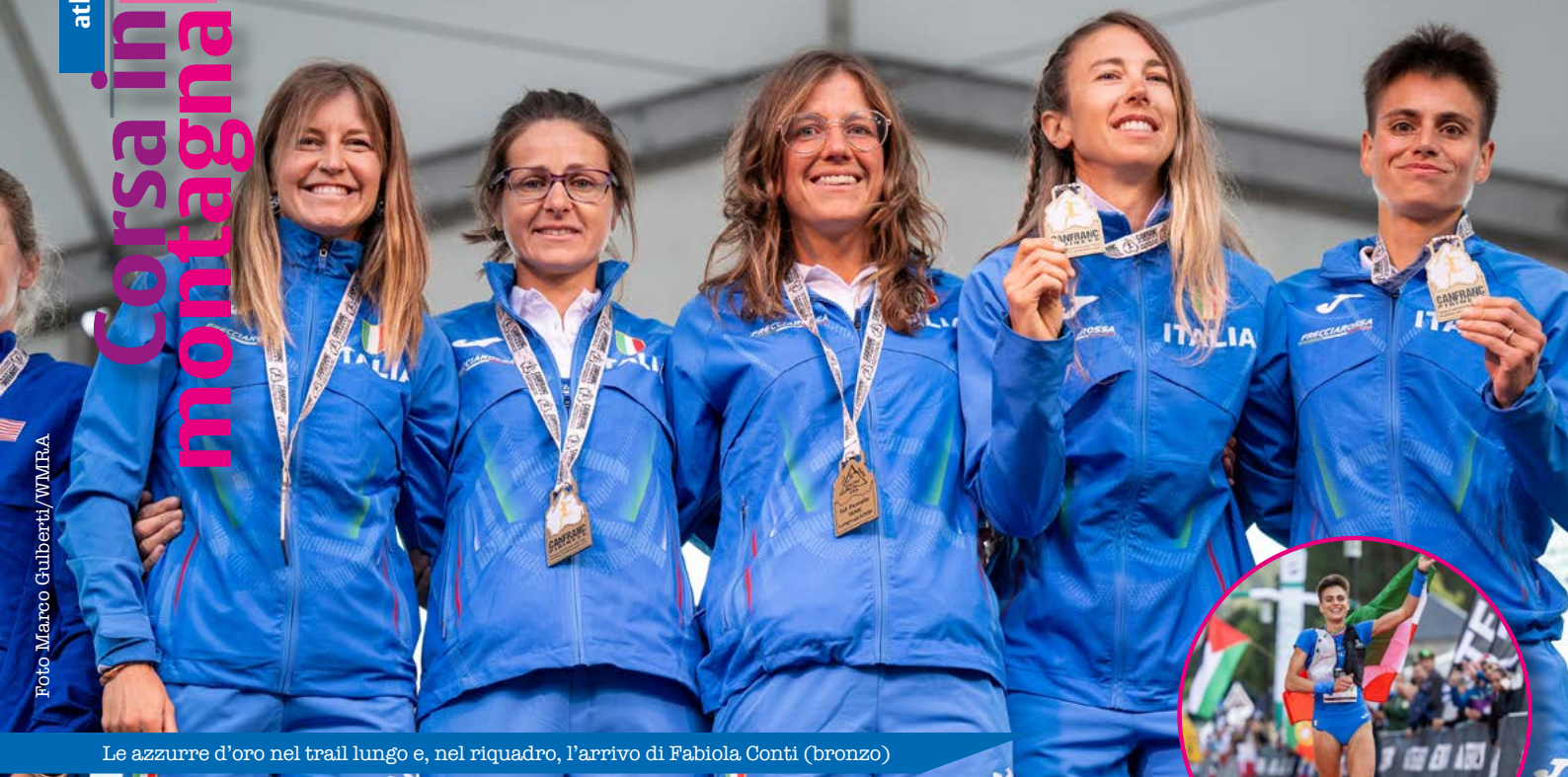
Finale dei Societari a Catania: la Virtus campione dopo tre stagioni
primo titolo per l'Atletica Insieme. Mazzenga regina dei 200 a 92 anni

di Luca Cassai

Dal Nord per vincere al Sud. La finale dei Societari master a Catania incorona i lombardi dell'Atletica Virtus Castenedolo, sesto scudetto a tre anni dall'ultima volta, e le venete dell'Atletica Insieme Verona, al loro primo titolo con un solo punto di vantaggio dopo due giorni di sfide. Anche quest'anno c'è tanto agonismo, voglia di ritrovarsi e di condividere la stessa passione in una manifestazione che si conferma particolarmente sentita dal movimento.

Tra gli uomini, il club bresciano guidato dal d.t. Francesco Baiguera colleziona sei successi parziali per superare i romani dell'Atletica La Sbarra e i campioni uscenti dell'Atletica Master Trieste: il mezzofondista Hassan El Azzouzi (800-1500), Crescenzo Marchetti nel triplo e Ugo Coppi nel disco, più le 4x100 e 4x400 trascinate da Claudio Fausti. "Il segreto? Una formazione numerosa - racconta Monica Buizza, da quest'anno presidente della Virtus Castenedolo affiancata dal numero uno uscente Giulio Lombardi - con due atleti a coprire ogni gara e un forte spirito di squadra. Al nucleo originario si sono aggiunti altri che hanno chiesto di unirsi, per noi è motivo di orgoglio".

Nel testa a testa femminile, le veronesi esultano al fotofinish su Ad Maiora Trieste, mentre è terza l'Atletica Santamonica Misano che cercava il bis. Brillano le vittorie nei 200 dell'esemplare Emma Mazzenga, ancora in pista a 92 anni, su 400 e 800 di Paola Pascon, della discobola Lucia Leonardi, delle staffette con Cristina Sattin e Marta Manfrin tra le protagoniste. "Il coronamento di un lungo percorso", le parole di Daniele Aloe, responsabile del settore master per l'Atletica Insieme Verona del presidente Adriano Brentegani. "L'obiettivo era il podio sfuggito di poco nelle ultime edizioni, ci ritroviamo sul gradino più alto. Tutto ha funzionato bene nella logistica e si è rivelata fondamentale la grande disponibilità delle atlete, molto legate tra loro anche fuori dal campo, creando un clima positivo che spinge a dare il massimo".



Le azzurre d'oro nel trail lungo e, nel riquadro, l'arrivo di Fabiola Conti (bronzo)



UN ALTRO SETTEBELLO MONDIALE DOPPIO ORO PER LE AZZURRE

Sui Pirenei, trionfano le squadre femminili del trail lungo e corto
La Conti al bronzo sugli 81 km. Italia seconda nella classifica a punti

di Luca Cassai

Non è Tokyo, ma un Mondiale da sette medaglie c'è anche sui sentieri dei Pirenei spagnoli. Appena cala il sipario nella terra del Sol Levante, ecco la rassegna di corsa in montagna e trail: uno scenario completamente diverso, ma non mancano le gioie azzurre a Canfranc dove il numero di podi è lo stesso di due anni fa a Innsbruck. Stavolta con l'oro che era mancato nell'ultima edizione, anzi due, entrambi a squadre e con le donne per rilanciare il settore femminile, avaro di risultati in tempi recenti.

Pronti, via e si festeggia subito il successo nella prova in salita di 6,4 km e 990 metri di dislivello, a

suo modo storico perché atteso dal 2016, con un mix di esperienza e gioventù. Rimonta fino alla quinta piazza la campionessa italiana Francesca Ghelfi, timida ma determinata, per inserirsi tra le migliori al mondo; settima Lucia Arnoldo e la freschezza dei suoi vent'anni compiuti in trasferta, pochi giorni prima del titolo; decisivo il 19esimo posto di Benedetta Broggi, star dello skyrunning e medico fisiatra di professione; in un gruppo affiatato fa la sua parte anche un vulcano di entusiasmo come Martina Falchetti, 23 anni e 24esima al traguardo.

L'altro trionfo nella gara più lunga, il trail di 81 km, per un team

con tre atlete in Top 10: il bronzo individuale di Fabiola Conti, ufficiale dell'Esercito e mamma, che riesce a gestire i crampi dopo aver macinato salite e discese dietro all'imprendibile statunitense Katie Schide e alla nepalese Sunmaya Budha (in un evento sempre più globale con circa 1600 iscritti da 73 nazioni) ma anche Martina Valmassoi settima e Giuditta Turini nona, poi 20esima Irene Saggin e 24esima Martina Chialvo. Ad arricchire il bilancio l'argento delle Under 20, i bronzi maschili di salita e discesa, trail corto e trail lungo, per il secondo posto nella classifica a punti per nazioni alle spalle della Francia.



QUI TOKYO, A VOI

Dai Giochi del 1964 a quelli del 2021, la capitale del Giappone ha scritto nei suoi ideogrammi pagine indimenticabili del romanzo dell'atletica. Su tutte, la gara delle gare tra Powell e Lewis e il giorno dei giorni con Jacobs e Tamberi

di **Valerio Vecchiarelli**

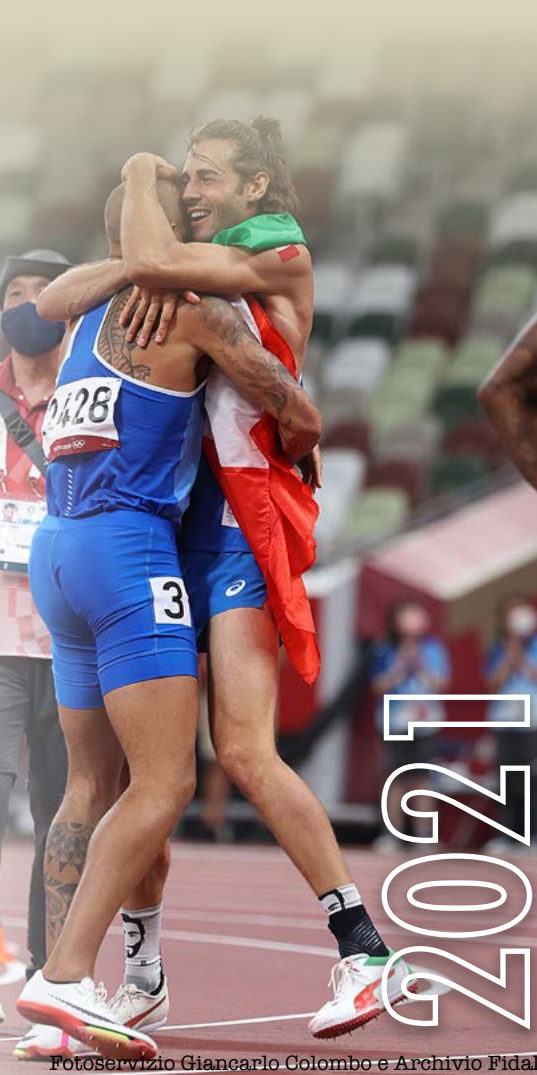
L'atletica leggera e Tokyo sono un film che scorre lento, le immagini sbiadite dal bianco e nero della prima Olimpiade (1964) ospitata dentro allo Stadio Nazionale Olimpico, diventano a colori durante il Mondiale (1991) certificato dalla più bella, intensa, eccessiva gara di salto in lungo della storia e si srotolano nell'alta definizione durante l'Olimpiade (2021)

mortificata negli entusiasmi della passione popolare dal maledetto Covid ed esaltata dagli entusiasmi del miracolo azzurro. «Lì è nata la nostra età dell'oro», ama ripetere il presidente Stefano Mei.

Bianco e nero

Tokyo è un testimone che passa tra le corsie attraversando 61

anni di storia dell'atletica, dalle scarpe nuove imposte dallo sponsor ad Abebe Bikila, che non più scalzo avrebbe doppiato all'alba del Sol Levante il trionfale arrivo vissuto al tramonto capitolino sotto all'Arco di Costantino, dalla sua corsa leggera a quella devastante di Bob Hayes, a incidere con prepotenza i 100 metri del rettilineo di terra battuta che quasi mezzo



Fotoservizio Giancarlo Colombo e Archivio Fidal

STORIA

secolo dopo, diventato veloce e ipertecnologico, avrebbe raccontato l'impresa di Marcell Jacobs, nato a El Paso, Texas, cresciuto a Desenzano sul Garda, Lombardia. Per l'Italia quello stadio è una culla di ricordi; quelli lontani, lontanissimi, sono legati al bronzo di Salvatore "Tito" Morale nei 400 ostacoli vinti dall'americano Rex Cawley, alla finale olimpica dei 110 hs ingolfata come mai di azzurro con Eddy Ottoz (quarto a un decimo dal bronzo), Giovanni Cornacchia (settimo) e Giorgio Mazza (ottavo), al quinto posto di Livio Berruti sui 200, in cui aveva messo in palio la sua corona romana. E quel filo di lana strappato all'arrivo con la rabbia della gioia da Abdon Pamich, trionfatore sul massacro della 50 km di marcia e sulle scorie che un virus maligno aveva lasciato nel suo intestino, si lega alla perfezione con quello che nel 1991 accolse la timida felicità di Maurizio Damilano, che 11 anni dopo il trionfo olimpico di

Mosca si mise al collo il secondo oro mondiale di una sconfinata carriera, unico successo dell'atletica italiana in quella spedizione giapponese.

LA GARA DELLE GARE

TOKYO 1991 - Mondiali

Salto in lungo U (finale, 30 agosto)

1.	Powell (Usa)	8,95	(record del mondo)
		(7,85 - 8,54 - 8,29 - n - 8,95 - n)	
2.	C. Lewis (Usa)	8,91	
		(8,68 - n - 8,83v - 8,91v - 8,87 - 8,84)	
3.	Myricks (Usa)	8,42	
4.	Haaf (Ger)	8,22	
5.	Tudor (Rom)	8,06	
6.	Culbert (Aus)	8,02	
7.	EVANGELISTI	8,01	
8.	Ochkan (Urs)	7,99	

IL GIORNO DEI GIORNI

TOKYO 2021 - Olimpiadi

Alto U (finale, 1 agosto)

1.	Barshim (Qat)	2,37
1.	TAMBERI	2,37
3.	Nedasekau (Bie)	2,37
4.	Woo (Cds)	2,35
5.	Starc (Aus)	2,35
6.	Akimenko (Rus)	2,33
7.	Harrison (Usa)	2,33
8.	Lovett (Can)	2,30

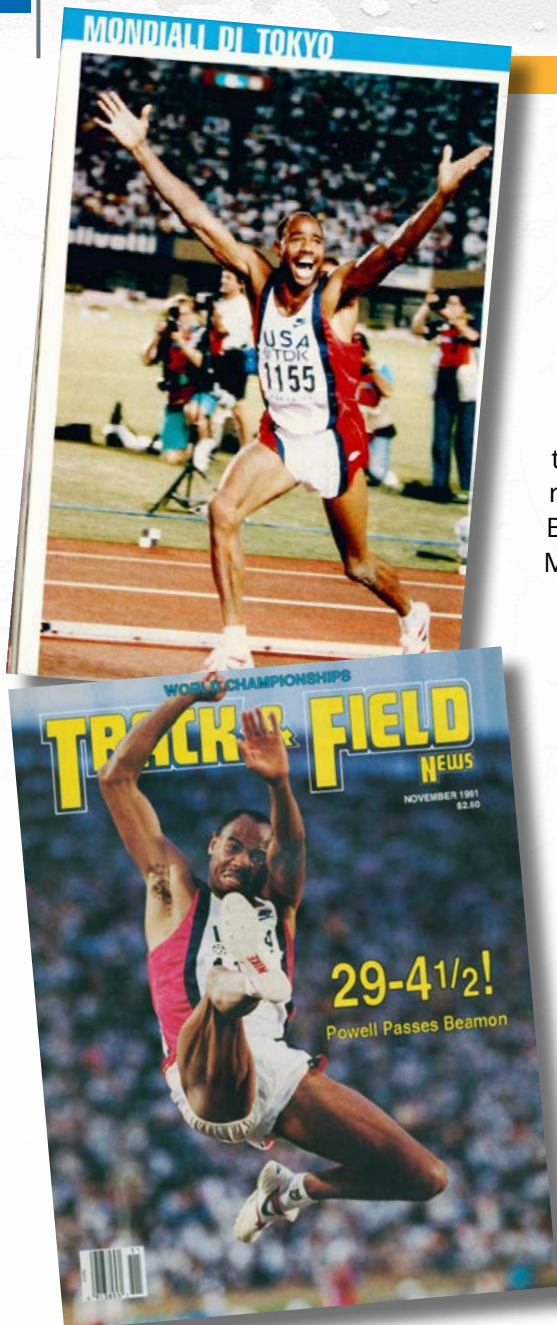
100 U (finale, 1 agosto)

1.	JACOBS	9"80	(record europeo)
2.	Kerley (Usa)	9"84	
3.	De Grasse (Can)	9"89	
4.	Simbine (Saf)	9"93	
5.	Baker (Usa)	9"95	
6.	Su Bingtian (Cin)	9"98	
rit.	Adegoke (Nig)		
squal.	Hughes (Gbr)		

Nel 1964, il bis con le scarpe di Bikila, la potenza Hayes e il trionfo di Pamich più forte di un virus



Tokyo 1964, Pamich in marcia sotto la pioggia



Qui sopra - Tokyo 1991, la copertina di "Track & Field" che celebrò l'impresa di Powell

In alto - Tokyo 1991, la gioia di Powell sulle pagine di Atletica

Al Mondiale del 1991 il duello stellare tra il "figlio del vento" e lo sfidante, d'oro volando oltre Beamon

La Gara

Tokyo ha il privilegio di permettere di saltare nelle pieghe della storia dell'atletica e l'atterraggio è scontato, nella sabbia della gara mondiale del 1991, la più intensa e spettacolare che mai il salto in lungo abbia saputo regalare. La Gara. Nell'aria c'era da tempo la voglia matta di imitare il volo senza tempo di Bob Beamon, quell'8,90 di Città del Messico mai avvicinato, miraggio e utopia per chi si fosse cimentato dopo di lui nell'arte del volo terreno. Il giorno fissato sul calendario, e nella storia della specialità, è il 30 agosto 1991. Il predestinato è Carl Lewis, il figlio del vento che nell'occasione non troverà un alleato nel papà immaginario e che alla fine chiuderà la propria parabola agonistica cinque anni dopo ad Atlanta con quattro titoli olimpici in pedana, per affiancare nell'Olimpo chi sia riuscito a mettere sul tavolo un poker servito, il discobolo Al Oerter. Lo sfidante a Tokyo è Mike Powell, meno continuo dell'ingombrante rivale, ma capace

di parabole alte e infinite prese in prestito dalla sua amata pallacanestro.

Si inizia con quella che diventerà una lunga, irripetibile, emozione. Carl Lewis apre con 8,68, Mike Powell replica con 8,54. Poi arriva il vento a spingere il figlio prediletto oltre i propri limiti. Carl atterra prima a 8,83, poi a 8,91, meglio di Beamon, ma l'anemometro vieta di affidare la misura alle statistiche: vento illegale, il record del mondo è salvo. Per il momento.



Tokyo 1991, Sergey Bubka con l'oro e la tuta dell'Urss

Con le spalle al muro Mike Powell decide di scendere a patti con le folate a intermittenza, la sua parabola sembra disegnata da un compasso, apre le ali, si contorce in un atterraggio che racchiude una vita intera passata a sfidare la gravità. In quel momento il vento è diventato all'improvviso un amico leale, vede la luce l'8,95 che chiude un'epoca avviata nell'aria rarefatta di Città del Messico e ne apre un'altra, ancora oggi inavvicinabile. Carl Lewis non ci sta, con vento regolare risponde con due salti capolavoro, se non fosse stato quel giorno lì sarebbero stati affidati alla storia: 8,87 (primo personale di una leggendaria carriera) e 8,84, per finire secondo con l'incredibile media di salti validi di 8,82 (Powell 8,40). Tokyo per lui racconta una sconfitta memorabile, la più amara e bella di sempre.

Il Giorno

Trent'anni sono lunghi da passare, dal Mondiale all'Olimpiade, dalla fine di agosto all'alba di un mese che rimarrà a indicare la pietra miliare della nostra atletica



Tokyo 2021, oro e record europeo per Marcell Jacobs

All'Olimpiade 2021, blindata contro il Covid, i due titoli in un quarto d'ora di Marcell e Gimbo

leggera: 1 agosto 2021, succede quando in Italia è l'ora di pranzo. Sulla pedana del salto in alto Gimbo Tamberi ha portato con sé il gambaleto di gesso che aveva demolito i suoi sogni quattro anni prima, costringendolo a guardare dalla tribuna, in lacrime, gli altri ballare il samba a Rio de Janeiro. Lo appoggia sulla pista, quasi fosse un simulacro voodoo, messo lì per cancellare il passato e attrarre i malefici attuali. Il rito funziona, Gimbo divide con l'amico di sempre, Mutaz Essa Barshim, un oro che lo rende immortale, corre, salta, piange avvolto nel tricolore e i festeggiamenti vanno avanti che non vorrebbe fermarli più.

Ci pensa poco più in là, sul rettilineo che consegna alla storia l'immagine di uomo più veloce del mondo, un fulmine vestito di azzurro che ha vissuto due giorni di

sensazioni irripetibili. Marcell Jacobs attraversa incredulo il fascio immaginario disegnato dal fotofinish dei 100 metri, è campione olimpico e forse neanche lui sa cosa abbia realmente combinato. Il tempo, 9"80, record europeo, è un particolare irrilevante, l'uomo più veloce del Pianeta è italiano, quando nella storia olimpica mai un italiano aveva partecipato alla finale della gara più veloce che ci sia. L'abbraccio con Tamberi subito dopo l'impresa è la fotografia che l'Italia conserverà con la gioia della memoria. Due ore in un quarto d'ora, al quale si aggiunge nel giorno dei saluti, quello incredibile di una staffetta veloce come mai: Patta, Jacobs, Desalu e il rettilineo che sa di magia di Filippo Tortu, capace di divorare pista facendo a pezzi le ambizioni del britannico Mitchell-Blake.

Dentro allo Stadio Nazionale del Giappone (risorto a nuova vita dopo la ristrutturazione avviata nel 2011) sboccia la nuova era dell'atletica azzurra; fuori, al fresco di Sapporo, si perpetua quella della marcia. Sull'asfalto le firme sono di una Puglia che interpreta la fatica a meraviglia. Antonella

Palmisano e Massimo Stano trasformano i 20 km di marcia in un "golden carpet" su cui cammina ancheggiando la storia della tribù silenziosa della marcia azzurra. Il bilancio racconta di cinque ori come mai era successo e chissà se mai più accadrà.

Albe e tramonti

Tokyo è stata testimone di grandi tramonti e nuove albe: nel 1991 il terzo titolo mondiale dei sei complessivi vinti da Sergey Bubka nel salto con l'asta, per l'ultima volta con i colori dell'Unione Sovietica; la doppietta veloce (100 e 200) di Katrin Krabbe, che riposta per sempre nell'oblio del Muro la maglia celeste con compasso e martello sul cuore della Ddr, vince per la nuova Germania unita. E poi l'Algeria padrona dei 1500, il timido Noureddine Morceli e la coraggiosa Hassiba Boulmerka, che racconta le difficoltà che ha una ragazza del Maghreb nel dar fondo ai propri sogni; fino ad arrivare quattro anni fa alla follia olimpica di Karsten Warholm, il norvegese che ama prendersi a schiaffi prima di ogni impresa, e al suo traghetto il giro con ostacoli dentro a una dimensione sconosciuta: 45"94, oro e record del mondo spaziale. Tokyo è così, ha scritto nei suoi ideogrammi pagine indimenticabili della storia dell'atletica leggera. E a settembre il libro ha avuto un'attesa appendice.

Poi tante altre pietre miliari, dall'ultima di Bubka sotto l'Urss alla "prima" Krabbe per la nuova Germania



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.